

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

10 DOMANDE A

**Enrico Berlinguer
Paolo Bufalini
Emilio Sereni**

sugli incontri della delegazione del PCI con i dirigenti del PCUS

(A pag. 3)

e l'inserto elettorale a 8 pagine

«Ebbene, parliamo della democrazia e della pace»

Processo Nigrisoli: negato il confronto tra i fratelli

(A pag. 6)

Socialismo e «civiltà occidentale»

L'ON. LA MALFA, su *La Voce Repubblicana* dedica una risposta agli accenti fatti nel mio discorso di Bologna, a proposito della sua richiesta di chiarimenti circa il giudizio che noi diamo della «civiltà occidentale».

In quel mio discorso io ho rilevato che l'on. La Malfa «non ha che disprezzo per l'esperienza dei paesi "rozzi e arretrati" com'egli definisce i paesi socialisti». Prendo atto che nella sua risposta egli precisa che: «nel parlare, come io ho parlato, dell'esperienza comunista nei Paesi orientali come di un'esperienza di Paesi storicamente arretrati, non ho inteso mettere nessun accento di sufficiente superiorità e, correlativamente, di disprezzo in tale affermazione».

Nel suo articolo l'on. La Malfa dice di trovare estremamente importante la «prima» risposta da me data alle sue domande. In verità, già nel discorso di Bologna, io osservavo che il giudizio ch'egli ci richiede nei confronti della «civiltà» occidentale, lo poteva trovare in tutti i nostri documenti, in tutti i nostri scritti, in tutti i nostri discorsi. Si vede che questa non è la sua opinione; tant'è vero ch'egli nell'articolo che mi dedica, precisa che è estremamente importante la mia risposta, «appunto perchè non è una risposta».

Osservavo a Bologna che, evidentemente, la «civiltà occidentale» deve essere per l'on. La Malfa il non plus-ultra della giustizia e della libertà, se, prima di ogni discorso con i comunisti, egli pretende che noi esprimiamo un giudizio proprio nei confronti di questa «civiltà». Non ho avuto difficoltà a Bologna e non ho difficoltà nemmeno ora a ripetere ancora una volta questo nostro giudizio.

Esso è, senza reticenza alcuna, un giudizio di condanna di tutti i vizi, le brutture, le ingiustizie di questa civiltà occidentale; è un giudizio, in particolare, di condanna della prepotenza e dell'avidità dei grandi monopoli, del parassitismo della grande proprietà terriera e della proprietà delle aree fabbricabili che crescono tanto rigogliosamente in questa civiltà; è un giudizio di condanna degli squilibri civili, sociali, economici esistenti tra le varie parti e regioni d'Italia, delle tendenze involutive che tendono ancora ad aggravare questi vizi, queste ingiustizie, questi squilibri, delle spinte autoritarie portate avanti dai monopoli e dai gruppi dirigenti della democrazia cristiana e che non sono, beninteso, vizi o difetti di uomini, ma dei gruppi economici, dei partiti e del sistema che costituiscono la così chiamata, dall'on. La Malfa, «civiltà occidentale».

E' A QUESTO punto che, al quesito postoci dall'on. La Malfa: che cosa scegliete voi tra i sistemi «rozzi e arretrati» dei paesi orientali e la civiltà occidentale, abbiamo risposto a Bologna e rispondiamo qui: per noi non si tratta di scegliere tra un sistema sociale «rozzo e arretrato» e un sistema «civile, educato, avanzato» che, per l'on. La Malfa, è quello occidentale. Per noi si tratta di scegliere tra un sistema socialista e un sistema capitalistico. La nostra scelta, non c'è dubbio, va verso un sistema socialista che nasce dalla nostra realtà, dalle nostre tradizioni, dalle nostre esigenze nazionali e dai nostri sforzi. Va verso un sistema di libertà e di progresso, aperto verso il futuro, che si opponga alla involuzione centralizzatrice, autoritaria, sostanzialmente dittatoriale, dell'attuale sistema di potere monopolistico e clericale.

L'on. La Malfa pretende, a questo punto, di poter affermare che la mia risposta è quella di «un Longo che si colloca a monte dei fermenti che han portato al XX Congresso: è la vecchia risposta per cui tutto il socialismo è nei paesi comunisti dell'Oriente, tutto il capitalismo è nell'Occidente». Intanto, mi si permetta di ripetere qui quanto già ho detto a Bologna: Nenni e compagni respingono adesso il sistema sovietico ma non sanno proporre altra alternativa che non sia quella socialdemocratica. Ma in quali paesi dove la socialdemocrazia è stata ed è al potere, essa è riuscita a far avanzare, anche solo di poco, delle reali trasformazioni socialiste della società? In quali paesi la socialdemocrazia, pur dopo decenni di governo e di potere, è stata capace di far cessare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo? Dove è pervenuta a togliere i mezzi di produzione dalle mani di un pugno di sfruttatori, per porli a disposizione della società?

BEN ALTRA cosa ha rappresentato per i popoli dell'Unione Sovietica e per tutti i popoli la Rivoluzione d'Ottobre. Non è affatto superfluo ricordarlo in questo XLVII anniversario della sua nascita. Essa è pervenuta, da sola, alla costruzione del socialismo su una sesta parte del mondo; essa ha trasformato dalle fondamenta il paese; in pochi decenni, l'ha portato dagli ultimi posti che occupava nelle graduatorie europee, ad essere la seconda potenza del mondo e a superare, in molti settori — in particolare in quelli dello sviluppo della cultura, della scienza, della tecnica e nella conquista dello spazio cosmico — gli stessi Stati Uniti d'America. Meno che mai mi pare superfluo ricordare qui che cosa ha significato la costruzione del socialismo in Unione Sovietica, come esempio e come stimolo per le lotte liberatrici di tutti i popoli, che cosa ha rappresentato la potenza tecnica e industriale raggiunta dall'Unione Sovietica, grazie al socialismo, per la sconfitta del fascismo e del nazismo, che cosa l'Unione Sovietica ha rappresentato per la nascita in Europa e in Asia di tanti nuovi paesi socialisti e di un vero e proprio sistema di Stati socialisti.

Riconoscendo la grandiosità e l'importanza universale delle realizzazioni socialiste già attuate nei paesi del sistema socialista, non intendiamo affatto dire che in ogni situazione, in ogni caso, in ogni

Luigi Longo

(Segue in penultima pag.)

Sempre «ignaro» delle gravi accuse che pesano sull'organizzazione

Moro esalta Bonomi e chiede i suoi voti

Demagogiche promesse ai coltivatori diretti e lodi per la «benemerita» organizzazione bonomiana - Commenti contraddittori alla risoluzione della Direzione comunista - Grave documento elettorale dei vescovi italiani

Con una lettera piena di lodi all'on. Bonomi, il presidente del Consiglio Moro ha portato il tradizionale obolo elettorale della DC e di tutti i governi di questo dopoguerra, al potente «rackett» della Coltivatori diretti. Da qualche anno l'organizzazione ha lanciato — imitando una tradizione degli USA — la celebrazione della «Giornata del ringraziamento». L'occasione quest'anno è sembrata propizia per un rilancio propagandistico e elettorale della organizzazione (e della DC che ne rappresenta la copertura politica), rilancio tanto più

opportuno in quanto proprio in questo periodo stanno venendo a galla le gravissime responsabilità amministrative (e penali dei poteri «ras» del sindacato bonomiano. Moro ha voluto dare il consueto avallo politico — in questo momento «difficile» per Bonomi e i suoi uomini — alla Coltivatori diretti in cambio dell'appoggio elettorale che da anni la bonomiana garantisce alla DC. Nel suo «messaggio» Moro esalta la «benemerita» organizzazione che con la celebrazione di questa giornata di ringraziamento ha voluto esprimere il richiamo a antichissime «tradizioni» alla bonomiana, dimenticando le truffe e le malversazioni di cui si stanno occupando sia la magistratura, Moro ha dato atto «di perseguire tenacemente l'obiettivo di contribuire a elevare nella comunità il vivo impegno civile e morale la società rurale». Naturalmente Moro sa come anche la categoria dei coltivatori diretti sia oggi posta in difficoltà dalla politica congiunturale del governo, e come proprio nelle campagne la crisi provocata dalla politica dei governi democristiani si faccia sentire più pesantemente. Ecco quindi le solite promesse «elettorali»: «Sappiamo bene quali e quante siano le richieste ancora non soddisfatte, le esigenze che non hanno sin qui trovato una loro positiva composizione. E' nostro fermo proposito di affrontare gradualmente e organicamente tutti questi temi e abbiamo fiducia che ogni sacrificio momentaneo della gente dei campi verrà compensato dalla nuova fase di ascesa che, se non certo, tutti assieme assicureremo con pazienza, buona volontà, fiducia». Moro si compiace quindi — con Bonomi per il fatto che «malgrado le difficoltà, lei e la sua organizzazione non si scoraggiano» — che la DC dimentichi ogni impegno e proposito di moralizzazione per assicurarsi, vuoi con la demagogia, vuoi con il sottogoverno, l'appoggio della Coltivatori diretti, non può sorprendere troppo, sorprende invece che al gioco si prestino il Presidente di un governo nel quale siedono ministri del PSI; proprio il PSI infatti aveva detto e ripetuto che la soluzione del «nodo» della bonomiana, vera piaga dell'agricoltura italiana, sarebbe stato uno dei primi compiti del centro-sinistra. Si marcia invece nella direzione opposta.

Sciopero nelle FS
Da stamane treni fermi tre volte al giorno

Questa mattina alle 9 inizia lo sciopero sui treni e nelle stazioni delle FS. L'interruzione del traffico, che si ripeterà ogni giorno fino a sabato 14 compreso, avverrà con l'orario: 9-10.30; 15-16 e 30; 22-23.30. Sono state studiate, cioè, per danneggiare il meno possibile i servizi, le interruzioni della ferrovia per la loro attività quotidiana. Alla riunione, si è deciso di ripetere, a cui parteciperanno anche i ministri Preti e Pieraccini, risultato che il governo non si preoccupa di tanto dei 25 miliardi necessari per accogliere le richieste dei ferrovieri per il «rispetto», quanto delle ripercussioni che ciò avrebbe avuto sugli altri dipendenti statali.

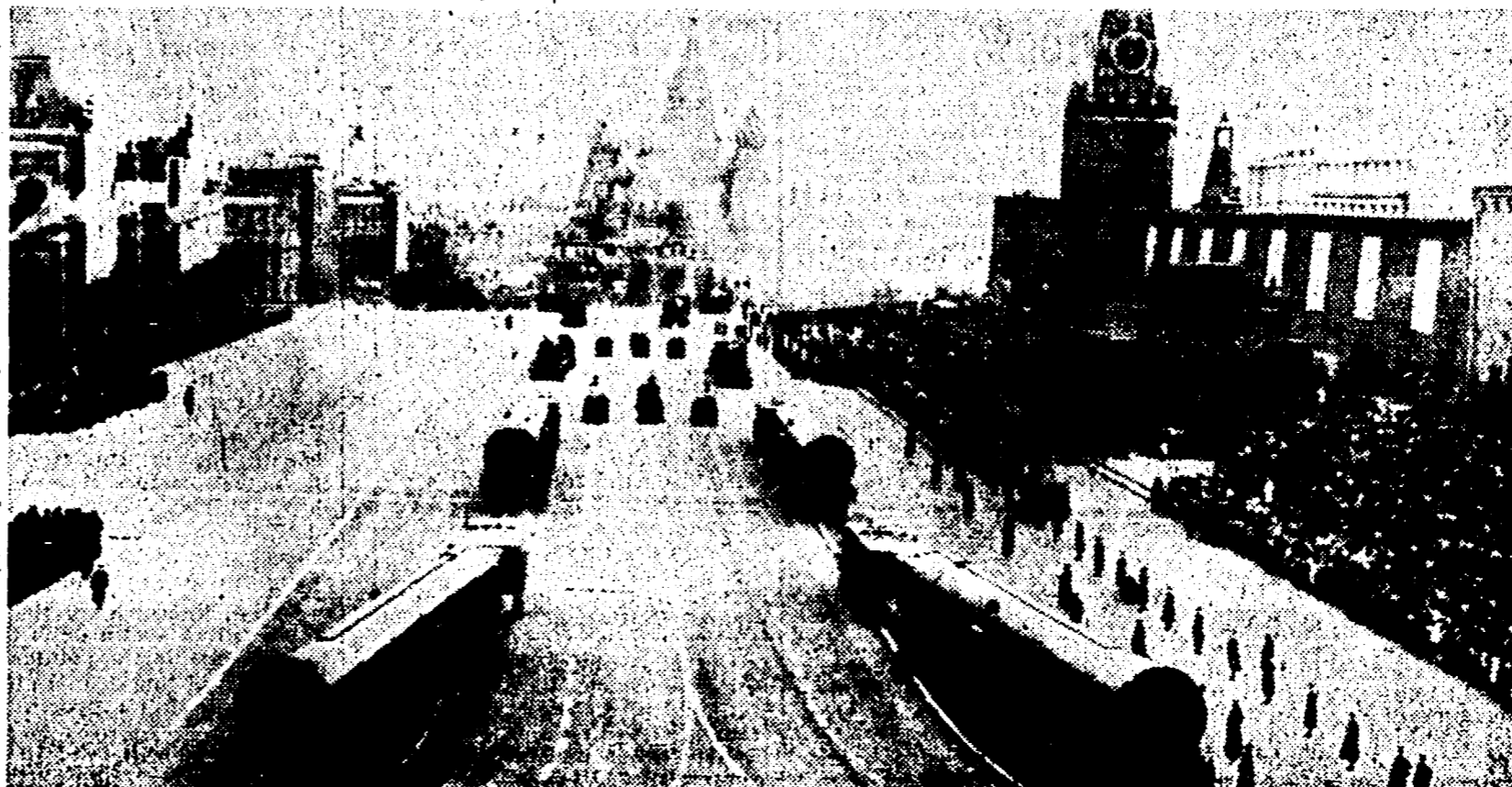
Per questo il governo ha respinto ogni impegno di tempo e di contenuto verso i ferrovieri. La stessa segreteria della CGIL, prendendo atto di questo rifiuto, ha lanciato un appello ai lavoratori e alla opinione pubblica perché sostengano la lotta dei ferrovieri. Oltre al Sindacato ferroviario aderente alla CGIL (SFI) ha proclamato uno sciopero di 7 giorni — anch'esso dal 14 al 21 — il sindacato autonomo del capilastrone. Il Sindacato autonomo macchinisti, per parte sua, partecipa alla lotta con un'astensione di 24 ore che inizia questa mattina. Gli assuntori di stazione e dei passaggi a livello si asterranno dal lavoro per tre ore e mezzo, prima della fine di ogni turno, oggi, martedì, giovedì e sabato. Anche il sindacato dei funzionari «direttivi» SINDIFER ha proclamato la lotta a partire da martedì a sabato compresi.

A pag. 15 il comunicato del SFI

(Segue in penultima pag.)

Le celebrazioni a Mosca per il 7 novembre

Colloqui di Breznev con i leaders dei paesi socialisti



MOSCA — Un momento della parata militare sulla Piazza Rossa, durante la quale sono apparsi alcuni nuovi tipi di missili intercontinentali e destinati all'intercettazione. Nella foto: i giganteschi razzi sfilano davanti alle tribune

Grande comizio a Roma per la Rivoluzione d'Ottobre

Pajetta: il 7 novembre aprì la via al socialismo nel mondo

appunti elettorali

UN VOTO CONTRO I PADRONI

I MINISTRI PIERACCINI E COLOMBO

IL GOVERNO E I PARTITI CHE LO COMPONGONO

PER I «PADRONI DEL VAPORE»

IL MIRACOLO ECONOMICO NON E' FINITO

LE SPESE DELLA CONGIUNTURA

COLOMBO FA APPELLO AL PADRONATO

PIERACCINI NON CONTESTA QUESTO APPELLO

VOTA CONTRO I PADRONI!

VOTA COMUNISTA!

L'impegno internazionalista del PCI - La forsennata campagna anticomunista della DC e le responsabilità della destra socialista - Il fallimento del centro-sinistra

I compagni Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini hanno tenuto ieri sera un affollato comizio al Colosseo, indetto per celebrare il 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Una fitta pioggia, iniziata a cadere già prima dell'inizio della manifestazione, non ha impedito a migliaia di romani di affluire al centro della città per ascoltare i due oratori comunisti. Paolo Pajetta quanto Bufalini, dopo aver sottolineato il valore del significato storico del grande evento rivoluzionario hanno affrontato i temi più vivi della congiuntura elettorale che si concluderà con il voto del 22 novembre.

Quando domandiamo per chi si vota, su quali temi e in base a quale esperienza, quando ricordiamo agli elettori che si vota per eleggere il consiglio provinciale di Roma e non il Soviet di Mosca o di Leningrad, qualcuno — ha detto il compagno Pajetta — pare indignarsi, altri si affrettano a gridare che stuggiamo all'incalzare delle domande. Ma ricordare la realtà del nostro paese, chiedere ad ognuno i conti del suo operato e le prospettive implicite nel suo programma, non vuol certo dire disconoscere il collegamento fra i problemi della storia e quelli della vita quotidiana, fra la realtà del nostro paese e quella di un mondo che avanza fra i travagli, le tappe e i pericoli di uno dei periodi più complessi della storia. Ecco perché oggi accuiamo di ricordare ancora una volta quel grande evento liberatore che è stata la Rivoluzione Russa del 1917 e il costituirsi di un grande Stato socialista. Questi eventi hanno fatto non solo diversa quella che era la Russia oppressa e arretrata dello zarismo, hanno fatto diverso il mondo di questi decenni e oggi. E' una testimonianza del carattere liberatore della Rivoluzione d'Ottobre e della funzione del primo stato socialista il fatto che movimenti di liberazione periti da diversi motivi ideali e affermatasi attraverso diverse esperienze, facciano riferimento all'esperienza sovietica ed alla

Grande parata militare Presentati nella sfilata cinque nuovi tipi di razzi, fra cui un missile del tipo usato per mettere in orbita la «Voskod» - Il maresciallo Malinovski ribadisce l'impegno di pace dell'URSS e denuncia le attività aggressive dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Nella Piazza Rossa, quest'anno, le manifestazioni celebrative del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, hanno avuto due poli d'attrazione: il maresciallo di Lenin, sul quale, alle 10 esatte, sono comparsi i dirigenti del partito e del governo sovietico e tutti i «leaders» dei paesi socialisti presenti a Mosca, Gomulka, Ciu En-Lai, Kadar, Fung Van Dong, Ulbricht, Jukov, Guevara, Maurer, Kim Ir, Tzeddenbo, Hendrich, Vlahovich; e ancora una volta, la parata militare, che ha presentato gli ultimi frutti delle tecniche missilistiche sovietiche: davvero sorprendenti, a giudizio degli esperti militari stranieri, presenti in gran numero nella tribuna del corpo diplomatico.

Nella serie di estremamente varia di missili di ogni tipo e destinazione, sono entrati quest'anno almeno sei altri esemplari di dimensioni diverse, dai missili radiocomandati anticarro ai giganteschi «sigari» intercontinentali di nuova concezione, «fratelli minori» — ha detto un commentatore sovietico del colossale razzo che ha messo in orbita attorno alla terra la navicella spaziale a tre posti, Voskod. Secondo la tradizione, dopo aver passato in rassegna i reparti già schierati, il ministro della Difesa, Malinovski, ha preso la parola per salutare dal maresciallo di Lenin le forze armate sovietiche, la popolazione e gli ospiti e per fare un rapido bilancio delle conquiste economiche, sociali e politiche dell'anno appena trascorso.

Il nostro governo — dice Malinovski — proseguirà attivamente la politica di coesistenza pacifica, di garanzia del nostro sviluppo economico e della pace mondiale. Ma è noto che i circoli imperialistici del campo occidentale, con alla testa gli Stati Uniti d'America, si oppongono a un miglioramento dell'atmosfera internazionale. In queste condizioni il PCUS e il popolo sovietico si preoccupano di rafforzare sempre più il nostro sistema difensivo.

La parata militare, cominciata subito dopo il discorso di Malinovski, ne è l'illustrazione pratica: dalla prima divisione di mezzi anfibi, blindati e corazzati, che erano rimbombando sulla Piazza Rossa, all'ultimo gigantesco missile che lascia sbalorditi gli spettatori, tutto parla di tecnica modernissima di un perfezionamento costante e dell'arte militare.

Naturalmente le sorprese più grosse, come abbiamo detto all'inizio, vengono con lo apparire dei reparti missilistici. Per la prima volta, l'Unione Sovietica mette in campo, e in una sola tornata, sei nuovi: 1) una super-Katiusca e 40 bocche di lancio, capaci

Augusto Pancaldi (Segue in penultima pag.)

(Segue in penultima pag.)

Dieci





Rispondono: Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Emilio Sereni

DOMANDE SUL COLLOQUI DI MOSCA

Come si sono svolti gli incontri con i compagni sovietici e quali ne erano gli scopi — I motivi della sostituzione di Krusciov — Perché sarebbe stata opportuna una più ampia informazione alla opinione pubblica — La continuità della politica estera e della lotta al «culto della personalità» — L'esigenza di un più ampio sviluppo della democrazia socialista — Il dibattito sul Promemoria di Togliatti e le polemiche nel movimento comunista internazionale

Ai compagni Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini e Emilio Sereni, che in rappresentanza del PCI hanno avuto recentemente a Mosca, una serie di incontri con i compagni del Presidium e della Segreteria del PCUS, abbiamo rivolto dieci domande sugli scopi e i risultati del loro viaggio nella capitale sovietica.

Ecco i testi delle domande e delle loro risposte:

1. Tutta la stampa ha seguito con interesse il vostro viaggio a Mosca. Dopo il vostro ritorno una parte dei giornali si è buttata a sverve che non avete ottenuto né chiarimenti esaurienti sui cambiamenti avvenuti alla direzione del partito del governo sovietico né soddisfazione alle esigenze da voi avanzate. Il tempo stesso, è evidente contraddizione con questo giudizio, si è scritto che con il vostro viaggio il P.C.U. si è allineato, accettando tutte le spiegazioni e le posizioni dei compagni sovietici. Voiete quindi chiarire quale è stata la vostra attività a Mosca, alla luce degli scopi che voi e la Direzione del Partito avete indicati con il vostro viaggio?

BERLINGUER Abbiamo detto e ridetto nel modo più chiaro che scopo principale del nostro viaggio non era quello di chiedere informazioni di carattere privato sui recenti mutamenti di Krusciov fossero date alla intera opinione pubblica. Prima ancora e al di là degli stessi mutamenti nella direzione del PCUS, quel che ci interessava era però soprattutto di discutere con i compagni sovietici i problemi politici su i quali questi stessi mutamenti avevano attirato l'attenzione (lotta per la pace, prospettive di sviluppo della democrazia socialista, ecc.), sia le questioni più generali che sono oggi di fronte al movimento comunista internazionale. Lo stesso svolgimento del nostro viaggio è stato corrispondente a questa nostra impostazione. Gli incontri, infatti, si sono aperti, d'accordo con i compagni sovietici, non con una loro informazione sulle ragioni della sostituzione di Krusciov, ma con una nostra esposizione, che ha illustrato le posizioni del PCI su tutto il complesso dei problemi sopra accennati. Ed è nel quadro di questa esposizione che noi abbiamo informato i compagni sovietici delle riserve, delle perplessità e degli interrogativi che i mutamenti nella direzione del PCUS avevano sollevato.

2. Potete dirci, intanto, quali dati e quali impressioni sono state raccolte nelle vostre conversazioni con i compagni sovietici? Quali motivi hanno provocato la sostituzione di Krusciov?

BERLINGUER In base alle informazioni che abbiamo avuto negli incontri e nel corso della nostra più breve permanenza a Mosca, ci è risultato confermato, come si era potuto già desumere dagli articoli della stampa sovietica, che i motivi della sostituzione del compagno Krusciov nelle più alte cariche dirigenti del partito e del governo dell'Unione Sovietica vanno prima di tutto ricercati nei problemi di natura politica che sono stati indicati nelle nostre critiche rivolte all'attività di Krusciov, particolarmente nell'ultimo periodo, ai suoi metodi di direzione, a una serie di decisioni da lui prese o proposte. In questi difetti ed errori, hanno ripetutamente sottolineato i compagni sovietici, non ha mancato di influire, in misura sempre più sensibile, il deterioramento delle condizioni di salute. Bisogna anche dire che tali critiche non comportano da parte dei dirigenti sovietici un disconoscimento dei meriti del compagno Krusciov, del contributo da lui dato al corso nuovo iniziato dal XX Congresso e ai successi che, nell'attuazione della linea del XX Congresso, sono stati conseguiti dal PCUS. Mi sento anzi di affermare che, quando oggi i compagni sovietici ricordano e mettono in rilievo questi successi, intendono con ciò riconoscere anche il contributo di Krusciov, pur se non lo fanno esplicitamente, come del resto non collegano in modo esplicito al suo

3. Nell'insieme ritenete che vi saranno dei cambiamenti di indirizzo nella politica interna sovietica? Su un punto, in particolare, sono sorti degli interrogativi. Dato il ruolo che Krusciov ha avuto in tutta la svolta post-staliniana, qualcuno ha creduto di vedere nel cambiamento di indirizzo un ritorno a metodi e orientamenti che furono caratteristici del governo di Stalin. Qual è la vostra opinione?

BERLINGUER Molti giornali occidentali hanno tentato di fomentare in noi di inerzia e passività. Stando a quel che si può giudicare dai vari contatti avuti nel corso della nostra breve permanenza nella capitale sovietica, questa rappresentazione non corrisponde alla realtà. In base all'esperienza diretta di ogni militante del partito e di ogni cittadino sovietico, certo, in URSS, le critiche rivolte ai metodi di direzione del compagno Krusciov ed agli errori commessi in vari settori della politica economica, erano già per molti versi scontate. Più che improvvise, pertanto, queste critiche sono apparse semmai (ci sembra) ad una parte importante dell'opinione pubblica, come già venute al ritardo («più che mature», hanno detto molti). Pare indubbio che, in questo senso, gli organi dirigenti del Partito abbiano saputo recepire e far proprie le critiche che erano state mosse e già venute al ritardo («più che mature», hanno detto molti). Pare indubbio che, in questo senso, gli organi dirigenti del Partito abbiano saputo recepire e far proprie le critiche che erano state mosse e già venute al ritardo («più che mature», hanno detto molti). Pare indubbio che, in questo senso, gli organi dirigenti del Partito abbiano saputo recepire e far proprie le critiche che erano state mosse e già venute al ritardo («più che mature», hanno detto molti).

4. Che degli interrogativi del genere siano sorti è comprensibile, dato il modo in cui l'opinione pubblica è stata informata dei motivi della sostituzione del compagno Krusciov. I compagni sovietici, tuttavia, sottolineano a questo proposito come già la procedura seguita in questa sostituzione sia stata quella prevista dalla Costituzione socialista e dallo Statuto del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e quindi conforme al processo di ristabilimento della legalità socialista avviato dal XX Congresso. Non ci sfugge il significato di questa sottolineatura, anche se il rispetto di quella procedura non ci esenta dal assicurare, di per sé stesso, il superamento dei ritardi nell'ulteriore sviluppo della democrazia socialista, già rilevati nel promemoria del compagno Togliatti. Nei nostri colloqui, come nelle altre conversazioni pubbliche, comunque, si è molto insistito, da parte dei dirigenti del PCUS, sul fatto che proprio le critiche rivolte al compagno Krusciov, e la sua sostituzione, debbono essere intese come un passo di una pratica conferma dell'impegno del PCUS e del suo Comitato centrale nella lotta per una collegialità nella direzione a tutti i livelli, contro ogni tendenza al ristabilimento di un culto della personalità e di metodi di direzione personale. Tutto ciò induce a riconoscere la validità di questo impegno e ad interpretare perciò i recenti mutamenti nella direzione del PCUS e dello Stato sovietico, come un passo di una rottura, bensì in quello di una continuità della linea politica interna avviata dal XX Congresso. Ma anche e proprio l'esperienza che ha imposto questi recenti mutamenti conferma, ci sembra, come la sola effettiva garanzia contro i riaffacciarsi di certi pericoli e contro il ripetersi di certi errori sia da ricercare, ancora una volta, nel più vivace sviluppo di una interna dialettica di partito ed in una articolazione sempre più largamente democratica di tutta la società socialista: ai cui elevati livelli e ritmi di sviluppo economico, sociale, culturale, civile, non potrebbero d'altronde senza pericolo, a nostro avviso, non adeguarsi, oggi più che mai, i livelli ed i ritmi di sviluppo della democrazia socialista. Fermi restando questi nostri rilievi, vorrei ancora aggiungere che — per un quanto riguarda non già un cambiamento di indirizzo generale della politica interna sovietica, che sembra senz'altro da escludere, bensì per quanto si riferisce alla correzione di questo o quell'indirizzo particolare, «rilevati» come erroneo ed inadeguato ci è parsa ferma la decisione dei compagni dirigenti sovietici di procedere a tali necessarie correzioni evitando i pericoli dell'improvvisazione e ricorrendo anzi alla più ampia e ponderata consultazione delle varie istanze tecniche, economiche e politiche competenti.

5. Nel mondo le reazioni suscitate dall'indirizzo di Krusciov sono state, anche per il carattere improvvisabile che essa ha assunto, molto vivaci. Ora come vi è sembrato che abbia reagito l'opinione pubblica più interessata, cioè quella sovietica?

BERLINGUER Le riserve che riteniamo di dover mantenere anche dopo la nostra visita a Mosca riguardano essenzialmente la insufficienza di informazione pubblica sulle cause e i motivi del cambiamento al vertice del partito e del governo sovietico. E' nostra impressione, e lo abbiamo molto francamente ai compagni sovietici, che se nel decidere, nella piena sovranità e autonomia del loro partito, che noi non mettiamo certo in discussione, la sostituzione del compagno Krusciov, essi avessero, da un lato ricordato esplicitamente gli indubbi meriti di Krusciov e, dall'altro lato, precisato pubblicamente le principali critiche che gli venivano rivolte e che hanno consigliato la sua sostituzione, la opinione pubblica avrebbe meglio compreso questo cambiamento. In questo modo, inoltre, si sarebbe subito resa più evidente la ferma volontà dei dirigenti sovietici di proseguire nelle linee fondamentali della politica decisa dal XX Congresso.

6. Questo essendo il quadro che riportate di voi e dei contatti di Mosca, quali sono le riserve circa il modo come la sostituzione di Krusciov rimangono Berlinguer lo ha detto infatti sin dal momento del vostro arrivo a Fiumicino.

BERLINGUER Le riserve che riteniamo di dover mantenere anche dopo la nostra visita a Mosca riguardano essenzialmente la insufficienza di informazione pubblica sulle cause e i motivi del cambiamento al vertice del partito e del governo sovietico. E' nostra impressione, e lo abbiamo molto francamente ai compagni sovietici, che se nel decidere, nella piena sovranità e autonomia del loro partito, che noi non mettiamo certo in discussione, la sostituzione del compagno Krusciov, essi avessero, da un lato ricordato esplicitamente gli indubbi meriti di Krusciov e, dall'altro lato, precisato pubblicamente le principali critiche che gli venivano rivolte e che hanno consigliato la sua sostituzione, la opinione pubblica avrebbe meglio compreso questo cambiamento. In questo modo, inoltre, si sarebbe subito resa più evidente la ferma volontà dei dirigenti sovietici di proseguire nelle linee fondamentali della politica decisa dal XX Congresso.

7. Nelle dichiarazioni di Berlinguer a Fiumicino si parlava però anche di differenze fra noi e i compagni sovietici circa i problemi dello sviluppo democratico della società socialista. Sarebbe interessante che chiarite ora maggiormente le vostre considerazioni su questo punto.

BERLINGUER Non è possibile, naturalmente, espone in modo esauriente, su una breve risposta, quali siano queste differenze. Qualcosa però si può precisare. Intanto mi pare evidente che già le riserve sul metodo, di cui ho appena parlato, richiamano anche problemi di sostanza e indicano l'esistenza di lentezze e di ritardi nel processo di sviluppo della democrazia avviato dal XX Congresso. Noi non neghiamo, anzi salutiamo con grande soddisfazione i progressi che si sono realizzati negli ultimi anni in questo senso, dal ripristino della regola della agguata socialista a tutte le altre misure adottate per favorire una più ampia attività delle masse e che hanno consentito la realizzazione di grandi conquiste in molti campi della vita economica, culturale e politica dell'Unione Sovietica. Anzi, come ha già affermato il compagno Sereni, tutta la nostra valutazione si fonda proprio sull'atteggiamento di rispetto nei confronti dello sviluppo che l'Unione Sovietica ha raggiunto negli ultimi anni nel campo industriale, nella scienza, nella tecnica, nella cultura e così via. Proprio questo, secondo noi, sollecita e impone un atteggiamento di più rapida sviluppo di tutta la democrazia socialista.

8. Vol siete andati a Mosca anche per discutere con i compagni sovietici le questioni sollevate dal Promemoria di Togliatti, e in particolare l'elaborazione delle necessarie decisioni.

BERLINGUER Mi pare assai difficile, per il momento, prevedere il corso che potranno prendere nel prossimo futuro il dibattito nel movimento comunista internazionale e i rapporti sovietico-cinesi ed è difficile, per quanto riguarda quest'ultimo punto, valutare tutto il significato e i possibili sviluppi della presenza a Mosca, per il 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, della delegazione cinese guidata dal compagno Ciu En-lai e di altre autorevoli delegazioni di tutti i paesi socialisti. Il fatto, in sé, noi lo salutiamo e lo consideriamo positivo. Con assoluta coerenza noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sarebbe un fatto di grande valore non solo per il campo socialista e per il movimento operaio internazionale, ma per tutto il mondo e per la causa della pace. Siamo sempre stati e restiamo contrari a ogni approfondimento delle divisioni e a ogni rottura e siamo contrari, al tempo stesso, ai compromessi sul terreno ideologico.

9. Avete voi l'impressione che l'evoluzione diversa si possa disegnare, come starebbero a indicare i più recenti avvenimenti, nelle polemiche in corso nel movimento comunista internazionale, e in particolare nelle relazioni fra l'URSS e la Repubblica popolare cinese?

BERLINGUER Mi pare assai difficile, per il momento, prevedere il corso che potranno prendere nel prossimo futuro il dibattito nel movimento comunista internazionale e i rapporti sovietico-cinesi ed è difficile, per quanto riguarda quest'ultimo punto, valutare tutto il significato e i possibili sviluppi della presenza a Mosca, per il 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, della delegazione cinese guidata dal compagno Ciu En-lai e di altre autorevoli delegazioni di tutti i paesi socialisti. Il fatto, in sé, noi lo salutiamo e lo consideriamo positivo. Con assoluta coerenza noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sarebbe un fatto di grande valore non solo per il campo socialista e per il movimento operaio internazionale, ma per tutto il mondo e per la causa della pace. Siamo sempre stati e restiamo contrari a ogni approfondimento delle divisioni e a ogni rottura e siamo contrari, al tempo stesso, ai compromessi sul terreno ideologico.

10. Un'ultima domanda. Il nome di Krusciov nell'opinione pubblica è legato anche alla politica della coesistenza pacifica. Ora, credete che la politica estera possa essere modificata dopo il cambiamento del capo del governo?

BERLINGUER E' fuor di dubbio che alla elaborazione della politica di coesistenza pacifica il compagno Krusciov ha recato un suo grande contributo personale, che non solo in sede storica, ma anche in sede politica attuale non può certo essere sottovalutato. Ma non è meno vero che — anche grazie a questo personale contributo suo e di altri compagni dirigenti — una politica di iniziativa per la coesistenza pacifica è diventata la politica di tutto il Partito, di tutti i popoli, dello Stato sovietico, quella che sola può adeguatamente esprimere la natura di classe ed il carattere socialista.

Manifestazione contro gli assassini in Sud Africa

Londra, 7. Parecchi militanti della lotta anti-apartheid, tra i quali dei profughi politici del Sud Africa che conoscevano recentemente il ministro dell'Interno pubblico inglese. Oggi manifestanti recanti cartelli con lo scritto: «Verwerf de apartheid», «basta con l'imperatore del terrore nel Sud Africa», «basta con le esecuzioni e libertà ai detenuti politici», hanno sfilato per Trafalgar Square, a Londra, dove si trova l'ambasciata sudafricana. Decine e decine di persone hanno firmato la petizione di protesta nella quale i firmatari hanno espresso la loro indignazione per l'uccisione di Mimi Kahyangba e Kaba, e che sarà consegnata all'ambasciata.

Questa mattina più di 400 studenti dell'università di Londra hanno manifestato contro l'apartheid e, in particolare, contro la discriminazione praticata nell'istruzione. Una delegazione di manifestanti ha consegnato all'ambasciata sudafricana lettere di protesta a nome di migliaia di studenti inglesi.

Dal 7 novembre in libreria il nuovo romanzo di Carlo Cassola.

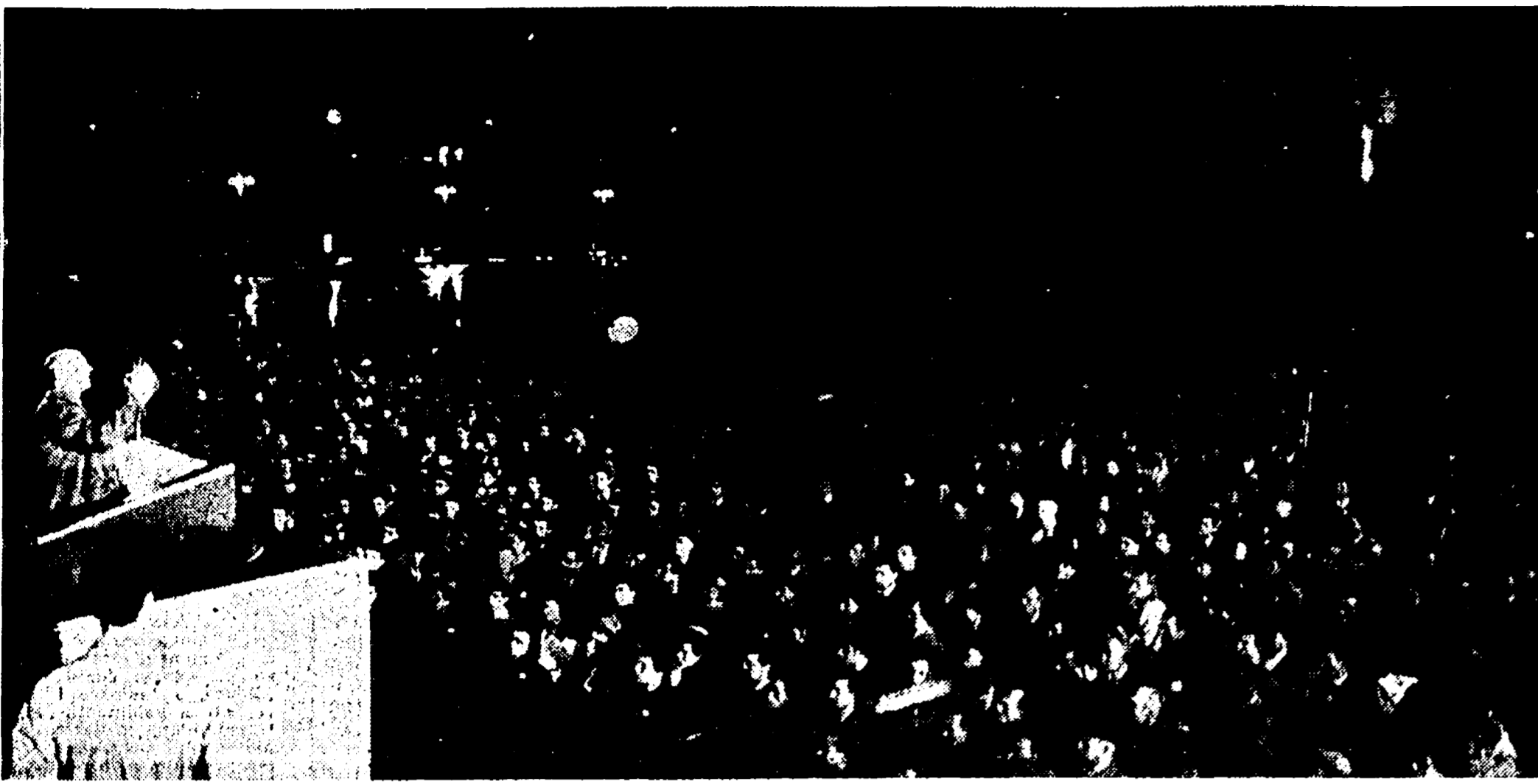
Carlo Cassola Il cacciatore

«Supercoralli» pp. 193. Rilegato L. 2000

Einaudi

Il comizio di Pajetta e Bufalini al Colosseo

Grande folla attorno al P.C.I.



Una grande folla si è stretta ieri sera attorno al P.C.I. per celebrare l'anniversario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre. Migliaia di giovani di cittadini e di giovani con decine di...

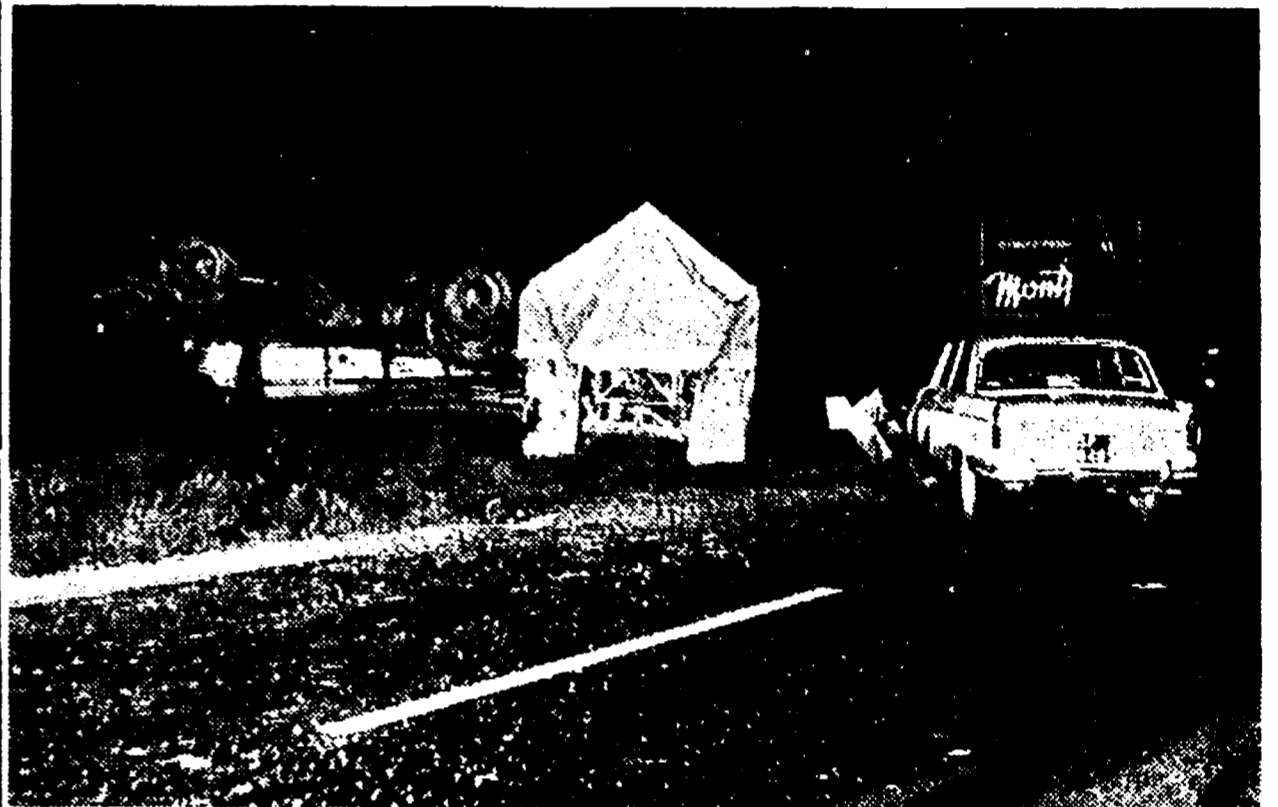
TRAGICA CARAMBOLA SULLA VIA SALARIA

Salaria, ore 18: un autocarro diretto all'Aquila finisce fuori strada; la « 1100 » che lo incrociava sbanda schiantandosi contro un albero dopo l'urto con il grosso mezzo e rimanendo contemporaneamente investita da una « 600 » che la seguiva. Una « Peugeot », che incalzava l'utilitaria, rimane coinvolta e gira 2-3 volte su se stessa mentre sopraggiunge un motociclista che non può evitare lo scontro con l'auto francese

TRE MORTI

Anche quattro feriti nel groviglio delle auto — Le vittime identificate a notte Solo rottami dopo l'urto terrificante fra camion, tre vetture e una motocicletta

Tre morti e quattro feriti in un terribile incidente nel quale sono rimasti coinvolti un autotreno, tre auto e una motocicletta. Il tragico scontro, che ha paralizzato il traffico per ore, si è verificato ieri alle 18 al chilometro 29,800 della Salaria. Sono morti l'autista dell'autocarro, il quarantenne Guido Turilli e le due persone che erano a bordo della 1100: Ferruccio Tagliaferri, un idraulico romano di 44 anni e il cinquantenne Armando Fabbrizzi. Tutto è successo in tre-quattro secondi ma sono occorse ore per tentare di ricostruire l'incidente; ecco la ricostruzione della «stradale»: l'autotreno targato l'Aquila cammina a velocità abbastanza sostenuta e su un rettilineo, in direzione dell'Aquila; dalla parte opposta avanza una piccola colonna formata da una « 1100 » targata Roma, da una « 600 » (anch'essa targata l'Aquila), una Peugeot di La Spezia e una motocicletta. Improvvisamente lo scontro quasi frontale tra la « 1100 », che rientrava in colonna dopo un sorpasso e l'autotreno si grosso mezzo sbanda verso la sua sinistra e finisce fuori strada; la motrice si ribalta e l'autista, sbalzato fuori, viene stritolato dalle ruote, mentre il rimorchio si mette trasversalmente sulla strada occupandone una larga parte; il « 1100 » stritolato dall'urto si schianta contro un albero dopo un testa-coda, rimbalza indietro e nello stesso istante viene investita dalla « 600 » che la seguiva. La Peugeot agganciata sulla destra dal rimorchio, fa due-tre giri su se stessa senza gravi conseguenze per le persone che sono a bordo. La moto, una MV, infine, tampona la Peugeot.



L'autotreno si è appena rovesciato sulla Salaria.



L'urto terrificante fra la « 600 » e la « 1100 ».



L'universitario e l'amica scampati alla sciagura.

Intervista con il compagno Renzo Trivelli

UN VOTO DI CONDANNA PER L'AMBIGUITA' D.C.

Strane « realizzazioni » — Sono d'accordo i socialisti sull'impostazione arretrata che i democristiani hanno avanzato per l'Amministrazione provinciale?

Su alcuni problemi della campagna elettorale in corso abbiamo intervistato il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione del P.C.I. Ecco il testo: Come giudichi il rendimento elettorale ed i propositi per il futuro che la D.C. ha esposto all'Eliseo venerdì scorso? Innanzi tutto voglio dire che il rendimento fatto da Signorello è tutto da un espediente furbesco: sono presentate come « realizzazioni » del centro-sinistra cose che sono puramente e semplicemente sulla carta, al massimo propositi di buone intenzioni. Voglio fare un solo esempio: Signorello dice che il settore agricolo ha beneficiato di 4 miliardi circa. Ebbene, questo non è vero. La cifra di 4 miliardi è in gran parte ancora allo stato degli stanziamenti - cioè del puro impegno teorico; ed in molti casi non sono state nemmeno iniziate le pratiche per l'accensione dei mutui. In altri casi (come è quello delle scuole) Signorello attribuisce al centro-sinistra decisioni e realizzazioni dei precedenti maggioranze di sinistra. C'è di più: talora la maggioranza di centro-sinistra non ha saputo portare a termine opere progettate e coperte finanziariamente dalla precedente amministrazione di sinistra: è il caso degli Istituti tecnici del Motovelodromo, di Vigne Nuove e l'Istituto Industriale di Pietralata. E' giusto quindi il nostro giudizio di un pratico fallimento del centro-sinistra, di un suo sostanziale immobilismo, di una pesante inadeguatezza nei confronti dei grandi problemi di Roma e del Lazio. Questo nostro giudizio trova conforto in questo stesso giudizio del Messaggero di ieri: « Che questo impegno (il programma di centro-sinistra nel 1962; n.d.r.) sia stato interamente assolto non oserei dire, dal momento che gli istituti tecnici e scientifici ancora scarseggiano, l'agricoltura versa sempre in condizioni più che critiche, il Consorzio industriale Roma-Latina esiste soltanto sulla carta, il turismo non ha avuto quegli appoggi che tutti auspicavano, la rete viaria (eccettuati alcuni com-

Oggi in città e nei centri più importanti della Provincia

Decine e decine di manifestazioni del Partito

Numerose anche questa domenica le manifestazioni del P.C.I. in città e provincia. Particolarmente importanti quelle di Velitri, dove parlerà alle 10.30 il compagno Renzo Trivelli inaugurando la nuova sezione di Velitri e alle 19 ad Anticoli Corrado. Queste le altre manifestazioni: Pomezia, ore 10, manifestazione al cinema con Aldo Giusti, Gino Cesarani e Leo Henna; Trivoli, ore 10, comizio con Antonio Tuto; Fiammetta, ore 17.30, inaugurazione della nuova sezione con Edoardo D'Onofrio e Cini; Anagnino, ore 18, manifestazione al cinema con Otello Nannuzzi, Pio Marconi e Carla Capponi; Anagnino, ore 11, manifestazione al cinema con Pierro Della Seta; Albano, ore 11, Cesare Prodruzioni; Maccarese, ore 10, manifestazione al cinema con Giuliana Giorgi e Marcello Lal-

capo gruppo del P.C.I. a Palazzo Valentini, gli onorevoli D'Onofrio e Nannuzzi e il senatore Edoardo Penna. Nella foto: un momento della manifestazione mentre parla il compagno Pajetta.

proposta avanzata nel comizio di Campo de' Fiori, invitammo la D.C. ad un pubblico dibattito, i cui termini chiedevamo cortesemente di stabilire insieme. Il Messaggero pubblicò notizie ufficiose secondo le quali la D.C. sarebbe stata disposta ad accettare l'invito. Poi più nulla. I democristiani si sottraggono al dibattito? Comunque, noi attendiamo ancora una risposta.

Advertisement for Sarto di Moda featuring a 50% discount and Mobilifici Rosa furniture store.

Advertisement for Sarto di Moda, Via Nomentana, 21-23, offering a 50% discount.

Advertisement for Mobilifici Rosa, Via Casilina 45, Tel. 778.598, offering furniture at complete exhaustion.

Advertisement for real estate, 'CON UN MILIONE potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto.'

SOLTANTO I LICENZIAMENTI «DIETRO» L'ANGOLO DELLA DC

Un anno e mezzo fa i propagandisti della DC promettevano benessere e «anni felici». Abbiamo invece avuto un pesante attacco padronale contro i salari e l'occupazione, una operazione di riassetamento capitalistico incoraggiata e aiutata dalla DC e dal governo di centro-sinistra.

Ventotto miliardi in meno nelle tasche degli operai

A Roma e nel Lazio decine di migliaia di lavoratori sono stati licenziati o sospesi o minacciati o sottoposti a riduzioni di orario e di paga - Alla BPD, Pirelli, Cartiere Meridionali, Bordoni-Saint Gobain diminuiscono gli operai e aumenta la produzione

I padroni sono tutti uguali come se M. facesse una mamma sola - In questo modo semplice ma efficace un operario delle Cartiere Meridionali, prendendo la parola in un recente incontro tra operai di Isola del Liri e alcuni parlamentari del PCI, ha commentato la generale offensiva degli imprenditori contro i salari e l'occupazione. Anche a Roma e nel Lazio infatti gli industriali si sono dati la parola di licenziare, licenziare, «soltanto» gli operai per mantenere o aumentare i profitti, impaurire i lavoratori in ogni modo, bloccare la riscossa sindacale, attuare una pianificazione economica «fatta in casa» bruciando sul tempo quella non ancora predisposta dal governo.

Le cifre della crisi (si tratta di cifre fornite dai parlamentari comunisti del Lazio, frutto di una accurata inchiesta effettuata per sopprimerne alla mancanza di informazioni ufficiali) parlano chiaro: nell'industria ci sono circa 24.000 occupati e 60.000 lavoratori sono privati dei superminimi; nell'industria manifatturiera alla fine di settembre si contavano 6.000 licenziamenti, 2.900 sospensioni, 7.000 casi di riduzione di orario con riduzione di paga, 2.500 richieste di licenziamento. In tutto ben 28 miliardi di lire in meno nelle tasche degli operai dei cantieri e delle fabbriche.

inoltre per i cavatori, i lavoratori che producono manufatti di cemento e di tutte le altre branche industriali collaterali all'edilizia. Quello che è successo e sta continuando a succedere non ha nulla di sorprendente: perché licenziamenti, riduzioni di orario, blocco salariale, ammodernamenti tecnologici, intensificazione dello sfruttamento sono provvedimenti che rientrano tutti in una vasta operazione di riassetamento e rilancio capitalistico.

Questi dati. Appena un anno e mezzo fa la DC si presentava agli elettori con slogan come «Il benessere vi attende dietro l'angolo». I discorsi sui boom, sul miracolo economico, le rose previsioni, le «spare» sui poli di sviluppo per il contadino, come se tutte le contraddizioni del capitalismo fossero scomparse. Il professor Novacco, nella relazione tenuta nei giorni 9 e 10 febbraio 1963 al convegno economico per la zona industriale Tavola-Latina, dichiarò che il polo di sviluppo nuovo di zecca nel decennio 1962-71 avrebbe assorbito 40 mila unità lavorative, 20.000 delle quali in attività industriali.

Altre BPD nel reparto per la produzione di piccole «bombe» da gas una coppia di operai produceva 11.000 pezzi al giorno e cioè la stessa quantità di prodotti, alla Pirelli di Tivoli e in decine di altre fabbriche.

La presenza straniera non è priva di manifestazioni di vera e propria nazionalismo come nel caso di un'azienda francese che ha posto agli operai uno spiatoletto: «O accettate il licenziamento senza firma oppure la azienda madre toglierà le commesse e saremo costretti a chiudere».

Previsioni e realtà

Sulla base di queste previsioni, che pure venivano da dotti economisti borghesi e con tanto di polso della SPES, entro quest'anno avrebbero dovuto trovare lavoro nella sola provincia di Latina 3.000 persone: la realtà è invece ben diversa perché in quella provincia laziale (così come in tutte le altre) abbiamo avuto 8 aziende che hanno licenziato 500 operai (tenendo conto dell'esistenza di 2.000 edili disoccupati può calcolarsi a 150 milioni di lire diminuzione mensile del mio salario); altre 8 aziende hanno ridotto orario e paga a 1.200 operai (la diminuzione complessiva delle retribuzioni è per questo di 80 milioni di lire al mese); prospettive oscure esistono

FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri L. 48.000
ZOPPAS 180 litri L. 53.000
ZOPPAS 210 litri L. 62.000
ZOPPAS 215 litri L. 65.000
BOSCH 155 litri L. 75.000
BOSCH 180 litri L. 79.000
BOSCH 230 litri L. 116.000
C.G.E. 130 litri L. 78.000
INDESIT 155 litri L. 55.000
INDESIT 180 litri L. 62.000
INDESIT 230 litri L. 75.000
KFLVATOR 205 litri L. 75.000

MACINACAFFE'

MACINACAFFE' elettrico da L. 1.700
MACINACAFFE' elettrico da L. 1.500
MACINACAFFE' elettrico da L. 1.500
MACINACAFFE' elettrico da L. 1.500

PER 2 SETTIMANE DA 0 A 100 PER CENTO TUTTO A POCHI SOLDI

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI

TELEVISORI	CUCINE	SPAZZOLE	GELOSO mod. 1964	PHILIPS 4 velocità	Blocco 25 dischi 45 giri + album	Tavolo formica m. 1,20 x 60 + 4 sedie
COSMOVOX 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	TRIFLEX 3 fuochi da L. 27.000	elettriche aspiranti da L. 7.000	da L. 29.000	da L. 42.000	da L. 48.000	da L. 48.000
INTERNATIONAL 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	TRIFLEX 4 fuochi da L. 32.000	ASPIRAPOLVER	Nuova Faro professionale da L. 29.000	da L. 48.000	da L. 50.000	
GELOSO 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	ZOPPAS 3 fuochi da L. 28.000	ELETTROKOVVER mod. 1964 da L. 11.000	3 velocità da L. 75.000	STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000	da L. 55.000	
AUTOVOX 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	ZOPPAS 4 fuochi da L. 42.000	CAPRETTO gigante mod. 1964 da L. 32.000	ITACHI 2 velocità da L. 108.000	GIRADISCHI batteria da L. 8.000	da L. 15.000	
WESTINGHOUSE 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 44.000	ADLER mod. 1964 da L. 23.000	NASTRI da L. 800	WILSON a batt. a corrente da L. 48.000	da L. 5.000	
PHILCO 23" con 2 canale Mod. Caravan da L. 120.000	ELBA 3 fuochi da L. 36.000	HOOPER COSTELLATION da L. 42.500	RADIO A CORRENTE O RATERRIA	STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000	BOEMIA fuzione cristalli da L. 15.000	
STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	SCALDABAGNI	Transistor giapponese da L. 15.000	BOEMIA fuzione cristalli 5 incl. da L. 5.500	BOEMIA fuzione cristalli 8 incl. da L. 6.500	
CARRELLI per T.V. da L. 18.000	ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 44.000	STANDARD litri 80 da L. 28.000	Transistor giapponese onde medie e corte Radar Tuning mod. 1964 da L. 18.000	BOEMIA fuzione cristalli 12 incl. da L. 15.000	BOEMIA fuzione cristalli 12 incl. da L. 15.000	
LAVABIANCHERIA	ELBA 4 fuochi tasto con girarrosto da L. 71.000	IGNIS litri 80 da L. 22.000	Transistor giapponese onde medie e corte da L. 18.000	LAMPADARIO lusso svadese da L. 12.000	LAMPADARIO lusso svadese da L. 12.000	
CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 79.500	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	ONOFRI litri 80 da L. 23.000	Transistor giapponese onde medie e corte da L. 18.000	APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500	APPLIQUES Boemia 2 braccia lusso da L. 3.500	
CANDY 3,5 kg. superautom. da L. 95.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	PERLA litri 80 da L. 27.000	9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. mod. 1964 da L. 55.000	FERRI DA STIRO	FERRI DA STIRO	
CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	RADI litri 80 da L. 38.000	Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	

FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri L. 48.000
ZOPPAS 180 litri L. 53.000
ZOPPAS 210 litri L. 62.000
ZOPPAS 215 litri L. 65.000
BOSCH 155 litri L. 75.000
BOSCH 180 litri L. 79.000
BOSCH 230 litri L. 116.000
C.G.E. 130 litri L. 78.000
INDESIT 155 litri L. 55.000
INDESIT 180 litri L. 62.000
INDESIT 230 litri L. 75.000
KFLVATOR 205 litri L. 75.000

Il giorno piccola cronaca

Oggi, domenica 8 novembre (313-33). Onomastico: Goffredo, il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17. Luna: primo quarto il 12.

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 59 femmine: sono morti 28 maschi e 25 femmine (dei quali 10 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 42 matrimoni. Temperatura: massima 19 e minima 11. Per i meteorologi prevedono annuvolamenti e un lieve aumento della temperatura.

Lutti

È morto all'età di 78 anni, il compagno Numitore Selloni, padre di Giovanni e Romeo Selloni, nostri compagni di lavoro. Perseguitato politico e confinato a Lipari, il compagno Numitore Selloni è stato colto da un'infezione di polmonite e inesorabile malattia i funerali avranno luogo domani alle 11, a Santa Maria delle Grazie, a cura della comunità cattolica. Con la morte di Selloni si chiude un'epoca di grandi lutti.

Farmacie

Acilia: via Matteo Perugino 10; Buccina: via Boccea 184; Borgo Aurelio: largo Cavallotti 7; Ponte Galeria: via S. G. Liberatore 119; Centocelle: via dei Castani 233; via Ugentone 44; Trionfale: via Bolognese 263; via Giulio Cesare 44; Esquilino: via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele III 42; St. Maria: via Merulana 186; via Fossolo 2; Flaminio: via Torre Clemenina 157; via Flaminia 11; via Pannini 87; Garbatella: s. Paolo-Cristoforo Colombo: via S. Maria della Pace 35; piazza Mad. di Pompei 11; Maretti (Staz. Trastevere): via E. Rossi 19; via Marconi 178; Mazzini: v. Paolucci di Cabelli 10; Medaglie d'Oro: via Medaglie d'Oro 73; Monte Mario: via Taverna 15; Monte Sacro: via Gargano 18; via Isola Curiolana 31; via Val di Cogne 4; Monte Verde Vecchio: via Barilli 1; Monte Verde Nuovo: via C. Ciancuffini 166; Monti: via Nazionale 72; via del Serpenzillo 127; Nomentano: via Provinciale 4; Ostia Lido: v. P. Rosa 42; Parioli: viale Rossini 31; via Gramsci 1; Ponte Milvio-Tor di...

Portonaccio avrà la scuola

Le mamme di Portonaccio hanno vinto. Il Comune ha acquistato la palazzina di via Filippo Meda che ospiterà la scuola elementare. Vi troveranno posto 500 allievi, oltre al resto della palestra e la biblioteca. L'annuncio dell'acquisto non è ancora ufficiale, ma sicuro e si presume che verrà dato alla delegazione che martedì si incontrerà con l'assessore Crescenzi.

Provocazione fascista all'ambasciata sovietica

Una ignobile provocazione fascista è stata messa in atto ieri sera, venerdì 5, contro la sede dell'Ambasciata dell'URSS, in via Gaeta. Un ordigno è stato fatto esplodere nel giardino dell'Ambasciata. La bomba era un cuscino molto rumoroso, ma, per fortuna, pochissimi danni: alcuni vetri sono andati in frantumi, l'agente di guardia, che al momento dell'esplosione si trovava al lato di via Palestro, ha dichiarato di non aver visto nessuno. E' comunque incredibile che la poli-

Occuparono una casa



Settembre '63 — Le donne stanno per essere cacciate dagli appartamenti: si difendono minacciando di gettarsi dalle finestre e di buttare i bambini

Trascinate a giudizio le donne di Pietralata

In una livida alba di fine estate 500 poliziotti, appoggiati da camionette, idranti e carri attrezzati, cacciarono di casa sedici donne, che insieme coi loro bambini avevano occupato un gruppo di appartamenti che l'Istituto case popolari aveva costruito e non ancora assegnato a Pietralata. E' passato poco più di un anno e queste madri dovranno comparire, mercoledì prossimo, dinanzi al magistrato, per rispondere del «reato» di essersi illuse, per 48 ore, di aver dato finalmente un alloggio vero ai loro figli. Espulse dagli appartamenti nuovi sono tornate nelle fatiscanti casette delle borgate, a vivere in sette, otto persone, 4 volte di più, entro pochi metri quadrati. Abbiamo parlato con alcune di queste donne e dai loro racconti abbiamo ricavato un quadro allucinato di come si vive o sarebbe più giusto dire si sopravvivere — oggi a Roma. Maria Lode ha 30 anni. Suo marito Vincenzo Gabrielli, ha 31 anni ed è un carpentiere. Era disoccupato a causa della crisi edilizia. Hanno quattro figli: il più grande ha 11 anni, il più piccolo 2. Un quinto figlio nascerà ad aprile. La famiglia abita in via Castelpaterno 21, in un appartamento di 3 stanze, più servizi, del Genio Civile, che costa 3300 lire al mese di affitto. Tre stanze per sei persone, che presto diventeranno sette, potrebbero appena bastare, ma nello stesso appartamento abitano altre tredici persone! Ecco sono: Clara Valentini di 27 anni con il marito Marcello Gabrielli, un pittore edile, anche lui di 37 anni, e quattro figli. Il più piccolo ha 5 anni, la più grande che dorme ai piedi del letto di genitori, 16. Uno dei figli, Renato, di 7 anni, è affetto da adenopatia ilare. E ancora: Rossana Gabrielli di 28 anni con il marito Aldo Gabrielli, un carpentiere, e tre figli, dai 6 anni ai 7 mesi. Infine ci sono Clemente Gabrielli e Assunta Lanna, genitori di Vincenzina, che ha 16 anni, e che hanno visto la loro casa (Clemente Gabrielli è il locatario) riempirsi in sedici anni fino all'inverosimile. Diciannove persone, ad aprile, in tre stanze, come non comprendere che Maria, Clara e Rossana, vedendo prima crescere sotto i loro occhi, e poi lasciati vuoti per mesi, alcuni appartamenti, li abbiano un giorno occupati nella speranza di ottenere almeno un tetto?

Un'altra donna che ha occupato un appartamento, e che verrà processata mercoledì è Elda Calvani, di 23 anni, che abita insieme coi genitori Nicola e Margherita Calvani, coi marito, col fratello di tre anni e i fratelli Eliana di 25, Roberto di 30 e Spartaco di 18 in tre camere e cucina, al lotto D di Pietralata. Con la famiglia Calvani abita anche Fernando Mortet, un uomo che ha ceduto ad un altro fratello di Elda, con moglie e due bambini, il suo appartamento, sempre dell'ICP, di una camera e cucina.

Un'altra imputata è Antonia Prestincola di 30 anni, abitante in via Castelpaterno. Anche qui otto persone in tre stanze. Oltre ad Antonia, con il marito e tre bambini, vivono nell'appartamento una sorella di Antonia, Matilde, sua madre e suo padre che essendo malato di nervi e di te (è stato ricoverato più volte in vari ospedali) deve dormire da solo in una stanza.

In analoghe condizioni vive anche la famiglia di Regina Castata, un'altra occupante «abusiva». Otto persone in tre stanze. Regina con il marito e tre figli, Giulia Lanna, sua madre, con altri due figli, Mario di 21 e Franco di 28 anni. Il padre della donna, Pietro, di 57 anni, è malato di tbc.

E' CONFERMATO che da SUPERABITO

Via Po, 39/F - angolo Via Simeto

Si spende bene spendendo meno

Impermeabili - soprabiti - abiti in 120 taglie della FACIS - ABITAL - S. REMO ecc.

Signorilità - Fiducia - Prezzi

Dichiarando di aver letto il presente avviso si avrà diritto ad uno sconto.

TIRRENA TV

Via Emanuele Filiberto, 178-A - Tel. 755.634

angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni) DI FRONTE FERMATE STEFER - FS - M - 4 ROMA

COSMOVOX 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	TRIFLEX 3 fuochi da L. 27.000	elettriche aspiranti da L. 7.000	da L. 29.000	da L. 42.000	da L. 48.000	Tavolo formica m. 1,20 x 60 + 4 sedie da L. 48.000
INTERNATIONAL 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	TRIFLEX 4 fuochi da L. 32.000	ASPIRAPOLVER	Nuova Faro professionale da L. 29.000	da L. 48.000	da L. 50.000	
GELOSO 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	ZOPPAS 3 fuochi da L. 28.000	ELETTROKOVVER mod. 1964 da L. 11.000	3 velocità da L. 75.000	STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000	da L. 55.000	
AUTOVOX 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	ZOPPAS 4 fuochi da L. 42.000	CAPRETTO gigante mod. 1964 da L. 32.000	ITACHI 2 velocità da L. 108.000	GIRADISCHI batteria da L. 8.000	da L. 15.000	
WESTINGHOUSE 23" con 2 canale Mod. 1964-65 da L. 120.000	IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 44.000	ADLER mod. 1964 da L. 23.000	NASTRI da L. 800	WILSON a batt. a corrente da L. 48.000	da L. 5.000	
PHILCO 23" con 2 canale Mod. Caravan da L. 120.000	ELBA 3 fuochi da L. 36.000	HOOPER COSTELLATION da L. 42.500	RADIO A CORRENTE O RATERRIA	STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000	BOEMIA fuzione cristalli da L. 15.000	
STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	SCALDABAGNI	Transistor giapponese da L. 15.000	BOEMIA fuzione cristalli 5 incl. da L. 5.500	BOEMIA fuzione cristalli 8 incl. da L. 6.500	
CARRELLI per T.V. da L. 18.000	ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 44.000	STANDARD litri 80 da L. 28.000	Transistor giapponese onde medie e corte Radar Tuning mod. 1964 da L. 18.000	LAMPADARIO lusso svadese da L. 12.000	LAMPADARIO lusso svadese da L. 12.000	
LAVABIANCHERIA	ELBA 4 fuochi tasto con girarrosto da L. 71.000	IGNIS litri 80 da L. 22.000	Transistor giapponese onde medie e corte da L. 18.000	APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500	APPLIQUES Boemia 2 braccia lusso da L. 3.500	
CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 79.500	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	ONOFRI litri 80 da L. 23.000	9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. mod. 1964 da L. 55.000	FERRI DA STIRO	FERRI DA STIRO	
CANDY 3,5 kg. superautom. da L. 95.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	PERLA litri 80 da L. 27.000	Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	
CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000	ELBA 4 fuochi da L. 44.000	RADI litri 80 da L. 38.000	Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	Di ogni tipo a prezzi imbattibili	

FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri L. 48.000
ZOPPAS 180 litri L. 53.000
ZOPPAS 210 litri L. 62.000
ZOPPAS 215 litri L. 65.000
BOSCH 155 litri L. 75.000
BOSCH 180 litri L. 79.000
BOSCH 230 litri L. 116.000
C.G.E. 130 litri L. 78.000
INDESIT 155 litri L. 55.000
INDESIT 180 litri L. 62.000
INDESIT 230 litri L. 75.000
KFLVATOR 205 litri L. 75.000

RESPINTA DALLA CORTE LA RICHIESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

NEGATO IL COFINFRONTO

Il processo della Sanità

tra i fratelli Nigrisoli

Si sarebbe trattato di verificare le dichiarazioni del dottor Paolo sulle fiale di siccuarina - Rinviata la decisione sulla superperizia al 16 novembre, quando riprenderà il processo - La deposizione di un fornaio reticente

Altro «no» del Tribunale alla difesa

Un altro «no» ai difensori degli imputati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Il Tribunale ha respinto dopo tre ore di camera di consiglio le questioni di legittimità costituzionale, dichiarandole manifestamente infondate. Per i giudici l'istruttoria che ha portato all'attuale processo si è svolta nel pieno rispetto delle norme della Costituzione e dei diritti che essa tutela per tutti i cittadini.

L'eccezione sollevata ieri è risolta negativamente dal Tribunale aveva già aperto il processo Ippolito, ma anche in quell'occasione era stata respinta. I difensori avevano sostenuto allora, e hanno ripetuto ieri, che l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte di appello ha violato le norme costituzionali, l'articolo 24 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge), l'articolo 24 (l'imputato ha il diritto di essere difeso in ogni grado del procedimento) e l'articolo 25 (ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale).

Un'indagine condotta in questo modo — ha insistito Orlandi — viola la Costituzione sia perché i cittadini non sono uguali davanti alla legge (articolo 3) se solo contro alcuni si procede come nel caso in esame; sia perché non è consentito agli imputati di esercitare in fase istruttoria tutti i diritti alla difesa, attraverso il pubblico ministero, come è invece consentito ai magistrati istruttori, che richiedono mesi di complessive indagini, non possono essere istruttori che sono i giudici preconstituiti per legge (art. 25).

Si tratta come è noto di un'indagine pubblica, alcuni difensori stanno giustamente conducendo per arrivare all'abrogazione di quelle norme dei codici (e non sono poche) che consentono in modo particolarmente arbitrario la Costituzione, tralasciando in modo particolare il principio di legalità, cioè quella condotta dal pubblico ministero — il quale non è giudice imparziale, ma parte in causa, o meglio: accusatore non garantisce l'imputato, e viene invece considerato come un giudice di parte, e non un giudice imparziale.

Ma non basta. Il compito di costruire l'accusa — nel processo Ippolito — è stato affidato a un organo che non è un organo di grado più avanzato di quello dei giudici di Tribunale — viene abbracciato, da chi poi dovrà fare le richieste di condanna, con una sorta di timore reverenziale che non è in grado di sottoporre alla Corte costituzionale, e che non è in grado di rischiare di incidere sugli stessi collegi giudicanti.

Questo, in sintesi, è quanto ieri hanno sostenuto i difensori nel processo della Sanità e quanto pensano la maggior parte di coloro che non solo tutti i giorni a contatto con i problemi della giustizia.

Oltre all'avvocato Orlandi ha parlato ieri anche l'avvocato Augusto Adamiano, il quale ha proposto ai giudici un'alternativa, mettendo in rilievo che la Procura generale, nel corso dell'istruttoria, ha non solo violato la norma della Costituzione, ma anche gli articoli del codice.

Giuliano Vassalli, difensore di Domenico Marotta (assente anche ieri, di pari di Giordano Giacomello) si è associato alle richieste di Orlandi, e ha detto: «Non ci interessa tanto il caso specifico, quanto stabilire un principio: la censura a un metodo. Questa eccezione di legittimità costituzionale ha una vasta importanza sociale e giuridica e interessa tutti i cittadini, perché tutelando i diritti degli attuali imputati, noi difendiamo i diritti di tutti coloro che vengono giudicati con un'istruttoria condotta dal pubblico ministero, cioè dall'accusa, non vedono salvaguardati i propri diritti come coloro che vengono invece posti sotto processo dal giudice istruttore, con un rito che parte dall'interferenza della difesa».

Il pubblico ministero ha chiesto che l'eccezione venisse respinta. Il dottor Ricciardi ha parlato con un tono offeso, forse perché i difensori avevano osato mettere in dubbio le conclusioni alle quali la Procura generale è pervenuta e ha urlato che «simili istanze vengono proposte all'inizio di ogni processo di grado» (Quasi che le difese lo facessero per pubblicità) e che «l'istruttoria è stata regolarissima, perché basata su documenti inoppugnabili (il processo, a questo punto, se tutto è già dimostrato, potrebbe anche non farsi).

La parte civile, con toni meno drammatici, è giunta alle stesse conclusioni. Il Tribunale ha dato ragione al pubblico ministero e alla parte civile, con una sentenza che, nella quale le questioni sollevate sono state dichiarate «manifestamente infondate», nonostante che il Tribunale di Varese — come la difesa aveva fatto notare — abbia recentemente accolto analoghe istanze, invitando gli atti alla Corte costituzionale, le quali darà risolute questioni in tutto uguali a quelle sollevate oggi.

Si riprende domani. La difesa è decisa a proporre altre eccezioni. Anche se non saranno accolte, potranno servire quando si andrà in Cassazione di cui a quell'epoca, infatti, molte cose potrebbero essere cambiate nel nostro ordinamento giudiziario e le eccezioni di ieri potrebbero anche essere state dichiarate fondate dalla Corte Costituzionale.

Andrea Barberi



BOLOGNA, 1 — I professori Cattabeni e Trabucchi (a destra), i due periti che hanno violentemente attaccato i risultati della perizia di ufficio condotta dal prof. Nicolini. (Telefoto)

Raccapricciante sciagura sul lavoro

Agonizza una notte nel tombino

Un operaio dell'ACEA, la azienda municipalizzata di Roma — Raniero Vincenzini, di 50 anni, abitante in via Giulio Agricola — è annegato in pochi centimetri d'acqua in un tombino della rete idrica in cui si era inoltrato per disinfettare un tratto dell'impianto. Forse ha agonizzato tutta una notte nel cumulo, mentre il tombino era rimasto sollevato e mentre sulla strada, via Montecerviale, a Valmelaina, il traffico continuava. Il vicino, in sosta, era l'auto «Bianchina» dell'operaio. Il cadavere è stato rinvenuto dopo 24 ore.

E' stata la moglie del Vincenzini, Rosa Rinaldini, a dare l'allarme. L'uomo, venerdì si era recato come ogni mattina al lavoro. Avrebbe dovuto rientrare verso le 14.30. Dopo una notte di ansietà, ieri mattina, alle prime ore, la povera donna si è recata all'azienda. E' stato il capo reparto Mario Bartolini, che dopo avere controllato i lavori che l'operaio era stato incaricato di eseguire il giorno prima, si è recato a Valmelaina ed ha fatto la raccapricciante scoperta: l'operaio forse colto da un malore era caduto, faccia in avanti, nei pochi centimetri d'acqua e, privo di soccorso, era annegato.

Cancro

Interessante indagine nel Lazio

In Italia su cento decessi, 16 sono da attribuire ai tumori, mentre nel mondo la stessa malattia uccide 8 mila persone ogni giorno. Questi dati, rivelati nel corso dei lavori del 3. congresso nazionale della società italiana di oncologia, pongono in un'idea dell'importanza delle riunioni romane. Il congresso, che ieri ha trattato in particolare il tema dei tumori della prostata, si conclude oggi, ieri, intanto, sono stati presentati ed illustrati una serie di studi, tra cui — di particolare interesse — una attenta rilevazione statistica sull'andamento del morbo nel Lazio. In essa è documentato come per esempio a Frosinone le due maggiori cause di morte sono state nell'anno 1962 le affezioni cardiovascolari (97 casi) e i tumori (23 casi), i quali ultimi hanno colpito particolarmente lo stomaco e i polmoni. Partendo da questi rilevamenti statistici, l'INAM ha condotto una indagine approfondita, esaminando anche i fattori sociali che stanno alla base delle affezioni riscontrate. I tumori gastrici vengono messi in rapporto all'alimentazione non appropriata, all'alcolismo e alla senescenza precoce. I tumori polmonari, invece, oltre che al tabacco, si fanno risalire anche a cause «professionali», vale a dire a fattori esogeni che si riscontrano generalmente in pazienti che esercitano l'attività di muratori, scarpellini, e simili. Come si è detto, i risultati di indagini e studi condotti in tutto il mondo vengono discussi ed esaminati nel corso di questa assemblea, cui seguirà — dal 15 al 16 novembre sempre a Roma — un «Convegno nazionale per la lotta contro i tumori maligni» organizzato dall'amministrazione provinciale romana e del sindacato cronisti, in programma per il 13 prossimo.



Il fornaio Numa Bonora, testimone d'accusa, ha rischiato di essere incriminato per reticenze (Telefoto)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7. Dopo aver sfiorato l'arresto, il processo Nigrisoli è precipitato nella farsa. Rinviata al 16 novembre prossimo la conclusione della «battaglia del curaro» (superperizia o no?), dai flaconi di veleno si è passati a più allegre bottiglie di barbara. Infine il scontro confinato fra Carlo Nigrisoli e il fratello Paolo è svanito, per decisione della corte.

L'apertura della udienza va ancora sulla pedana dei testimoni l'eauberante consulente della difesa, prof. Emilio Trabucchi. Il presidente dott. De Gaetano lo interpellò per una perizia di identificazione altri ortocurari, che nei saggi erano custoditi nel farmacia della sala operatoria della clinica di via Malgrado, e ciò evitando di esaurire le ormai scarse riserve.

«BUCHI» — Purtroppo tutto il processo è stato impostato sulla siccuarina perché il giudice istruttore era convinto che, se fosse usata questa sostanza, altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i possibili veleni. Comunque esiste un solo altro farmaco mortale, la tetraboccurato e derivati che possiamo individuare...»

Bene — decide il presidente, rivolgendosi con un sorriso olimpico al teste e al perito d'ufficio prof. Nicolini — allora voi due vi interettere d'accordo per compiere una superperizia, in un'aula di esperimenti, diciamo così informativi, in base ai quali la corte alla ripresa del processo, si abbarbi a decidere o meno la prova gasromatografica...»

A questo punto è lecito presumere che, se la decisione sarà in favore del teste, Nicolini potrà essere compiuta davanti alla corte e alla presenza dei periti d'ufficio, dei consulenti di parte e (perché no?) dei giudici. Per tanto, per Nicolini e Trabucchi si allentano fianco a fianco, dando un po' l'impressione di cane e coabitati dal padrone a coabitare.

E' arrivato ai testi citati a seguito del «colpo di scena» di ieri, e cioè il rapporto del CC e l'esplicitazione in merito allo stato del curaro di Ombretta, la notte del 14 marzo. Il primo teste, carabinieri Ardilio Tani, è molto preciso, il secondo, il perito d'ufficio, è molto reticente. Nicolini e Trabucchi si allentano fianco a fianco, dando un po' l'impressione di cane e coabitati dal padrone a coabitare.

«CARABINIERE TANI — Ma se era appena arrivato al bar...»

«SONORA — Già, ma mi ero sciolta prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa... Capirà, in queste condizioni, non posso ricordarmi quello che ho detto...»

Il pubblico rice, e anche il P.M., disarmato, non riesce a star serio. Il presidente conclude: «Vada vada! — Ma Numa, allarmato, fa oscillare l'indice fra l'uscita e l'angolo dove era stato trattenuto: «Da che parte? — Dall'uscita, dall'uscita...»

chi e potenti Nigrisoli, in realtà egli riesce solo a favorire i complessi e ambiziosi disegni dei difensori.

Il dott. Leoni motiva dunque la sua istanza. Paolo Nigrisoli riferì d'aver saputo dal fratello che i due famosi flaconi di siccuarina erano intatti e sigillati, mentre il dott. Frascari sostiene che uno di essi era aperto ed incompleto. Carlo in seguito negò tale circostanza che avrebbe provato la premeditazione in quanto il veleno sarebbe servito per la pretesa intenzione di «Calcibroniti».

Si alza il prof. Alfredo De Marsico della parte civile: «Quello che propone il P.M. non è una quisquilia. In primo luogo, c'è un ostacolo procedurale: se si voleva l'imputato in aula, bisognava chiamarlo prima dell'audizione dei periti. Ora è impossibile ma anche a prescindere da questo, la sua presenza oggi potrebbe servire a manovre della difesa. Comunque noi ci rinunciamo al presidente, che ha qui dimostrato di essere la procedura vivente...»

«Grazie avvocato, troppo buono» — mormora il dott. De Gaetano.

«La replica del difensore Peroux è tagliente: «Per quanto riguarda la procedura, ci associamo alla P.C. Facciamo poi osservare che la Corte non potrebbe ordinare un confronto evidentemente inutile; perché che cosa mai potrebbero dirci i due fratelli? Ma se il confronto lo si vuole solo per far comparire l'imputato in aula, allora noi dichiariamo che egli verrà quando lo riterrà utile ai suoi interessi, salvo, ovviamente, un ordine della Corte... Comunque Carlo Nigrisoli verrà prima della chiusura del dibattimento...»

«L'aula si ritira e respinge l'istanza. Arrivederci, dunque al 16 novembre e ai tre giorni successivi, perché poi le elezioni interromperanno nuovamente il processo».

«SONORA — Già, ma mi ero sciolta prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa... Capirà, in queste condizioni, non posso ricordarmi quello che ho detto...»

Il pubblico rice, e anche il P.M., disarmato, non riesce a star serio. Il presidente conclude: «Vada vada! — Ma Numa, allarmato, fa oscillare l'indice fra l'uscita e l'angolo dove era stato trattenuto: «Da che parte? — Dall'uscita, dall'uscita...»

«SONORA — Già, ma mi ero sciolta prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa... Capirà, in queste condizioni, non posso ricordarmi quello che ho detto...»

«SONORA — Già, ma mi ero sciolta prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa... Capirà, in queste condizioni, non posso ricordarmi quello che ho detto...»

SALONE SALONE SALONE SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE torino 31 ottobre 11 novembre

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO! EUGENICA E MATRIMONIO

ERNIE Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

SINUOYNE RADIOTELEVISIONE per chi cerca la qualità!

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L.

sempre TOZZA Farmacia a portata di mano IN TUTTE LE FARMACIE

**DA' IL TUO VOTO
AL P.C.I.
PERCHÉ
IL SOCIALISMO
AVANZI
IN ITALIA
E NEL MONDO**

**EBBENE
PARLIAMO DELLA
DEMOCRAZIA
E DELLA PACE**

CI PARLANO di democrazia: ma che cos'è, per i nostri avversari e i loro reggicoda? E' la « democrazia borghese ». E' cioè la divisione in classi e lo sfruttamento di pochi su molti, del lavoro da parte del capitale: non esiste un paese « democratico » borghese che abbia mai eliminato questa disuguaglianza di fondo. Spesso, ciò ha portato e porta alla scomparsa totale di ogni forma di democrazia anche formale: è la storia dei fascismi europei nati dagli Stati « liberali » e dalla loro non casuale degenerazione. Storia di ieri (Germania, Italia, Polonia, Ungheria, Romania), ma anche di oggi (Spagna, Portogallo).

ALTRE VOLTE, ciò ha portato e porta a uno svuotamento delle forme democratiche che solo in apparenza sussistono: è il

caso dei regimi autoritari « moderni » (Francia, Germania), dei regimi dove il potere economico borghese è senza alternative (Stati Uniti).

In tutti questi casi, ciò ha portato e porta le « democrazie » tradizionali allo sfruttamento coloniale e neo-coloniale di altri popoli (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio) o delle proprie minoranze nazionali (razzismo).

L'alternativa socialdemocratica non muta il carattere di classe di questa « democrazia »: porta a forme di potere politico che convivono con lo sfruttamento ma non lo eliminano: è il caso delle socialdemocrazie scandinave (con la più alta concentrazione capitalistica del mondo) e di quella britannica.

LA DEMOCRAZIA italiana non è di tipo « autoritario » solo perché è stata conquistata e difesa dalle grandi masse e dai partiti operai, con la Resistenza e la lotta del PCI contro i tentativi antidemocratici della DC. Essa è stata, e resta, tuttavia, esposta a tutte le degenerazioni autoritarie (legge-truffa, maccartismo, Tambroni).

Anche col centro-sinistra, la democrazia in Italia è « di classe », fondata sulla disuguaglianza sociale, sullo sfruttamento, sull'alleanza fra potere politico e grande capitale. Per questo essa è non solo monca ma incline a degenerazioni autoritarie (esautoramento del Parlamento, crisi delle istituzioni, abusi dell'apparato statale, limitazione delle autonomie locali, dispotismo nelle fabbriche, ingabbiamento dei sindacati, subordinazione dell'interesse collettivo all'interesse privato e al meccanismo del profitto).

La loro democrazia

Al servizio dello sfruttamento

Licenziamento e disoccupazione: la « logica » di un sistema

Licenziamenti, riduzioni di orario e di paghe; odiose discriminazioni politiche e sindacali; taglio dei tempi; blocco dei salari. Questo avviene oggi nell'Italia « democratica ». Avviene nell'edilizia e nell'industria meccanica, alla Fiat, RIV, Pirelli, Lancia, Alfa Romeo, Olivetti, Michelin, Snia, Bianchi, Innocenti, Borletti, nei cotonifici Valle Susa, alla Marzotto e in centinaia in altri complessi.

Le difficoltà congiunturali vengono così scaricate sui lavoratori perché il capitale persegue, sempre e comunque, l'obiettivo del massimo profitto. Questa è la logica delle società divise in classi (sfruttati e sfruttatori) come la nostra; è la logica della « democrazia borghese » le cui « garanzie » non eliminano la disuguaglianza in base a cui gli operai sono strumenti da utilizzare fino a quando non servono più.

La disuguaglianza non è democrazia

Per proteggere i redditi del capitale, l'offensiva antioperaia in atto è assecurata e incoraggiata dal governo di centro-sinistra, il quale attua il blocco delle retribuzioni negando agli statali gli aumenti richiesti e la revisione delle qualifiche. Ciò avviene mentre si verifica in Italia una colossale concentrazione capitalistica e monopolistica anche con capitale straniero (nei primi sei mesi del 1964 gli investimenti esteri nel nostro Paese sono stati di ben 72 miliardi) a spese della classe operaia e dei ceti medi produttivi, oberati dal fisco e soffocati dalla « stretta » creditizia. Anche questo è nella logica di una « democrazia » fondata sullo sfruttamento.



LA Costituzione italiana è il frutto della lotta unitaria delle forze della Resistenza. Il nuovo Stato — è scritto in un documento del CLN — non deve dare vita ad una « democrazia zoppa », ma ad una « democrazia reale » per le grandi masse popolari e che in primo luogo tagli, alla radice, le cause economiche (monopoli e grande proprietà terriera) del fascismo.

La D.C. — nel 1947 — rotta l'unità antifascista, estromesse i comunisti dal governo, si è fatta strumento di una « democrazia zoppa » fondata sullo sfruttamento e sul capitale.

TRE sono i momenti più indicativi di questa politica che è tuttora in atto.

Un intreccio classista: governo e capitale

Il governo Moro-Nenni-Saragat apre la strada all'attacco monopolista. Mentre, infatti, il centro-sinistra ha accantonato il piano economico dell'ex ministro socialista Giolitti, il proposito padronale di superare la congiuntura attraverso un rafforzamento dei gruppi capitalistici più forti diventa sempre più esplicito. La Confindustria ha, tra l'altro, previsto per il 1965 il licenziamento di altri 111.445 operai e un contemporaneo aumento della produzione industriale del 7,2 per cento.

La « ripresa economica » del « sistema », viene così programmata dai monopoli attraverso una ulteriore accentuazione dello sfruttamento dei lavoratori.

L'interesse monopolista è contro la democrazia

La « democrazia » del capitale, oltre a colpire i lavoratori privandoli di una effettiva libertà, reca danni gravissimi alla comunità nazionale. La speculazione edilizia, ad esempio, ha rovinato le nostre città, trasformandole in immensi alveari umani, con l'avvallo di tutti i governi dc. Oggi, il centro-sinistra affossa — col progetto del socialista di destra Mancini — anche quella pur timida legge urbanistica che doveva segnare una svolta nella vita del Paese.

Ancora e sempre, dunque, via libera agli speculatori, alle grosse « immobiliari », ai proprietari del suolo urbano. Intanto la disoccupazione colpisce decine di migliaia di edili e il cariffa sottrae ai lavoratori metà dei salari. E anche questo è nella logica del « sistema ».

PRIMO: nel 1953 la D. C. tenta di crearsi in Parlamento — con la « legge-truffa » — una maggioranza che le consenta di liquidare la Costituzione. Il voto popolare sconfigge e liquida il tentativo reazionario d. e.

SECONDO: nel 1960, mentre nel paese va estendendosi sempre più la coscienza della necessità di una svolta a sinistra, la D.C. tenta col governo neofascista di Tambroni di raggiungere l'obiettivo fallito nel 1953. Il sussulto democratico e popolare sconfigge anche questo sfacciatissimo e sanguinoso tentativo reazionario.

Marxismo e coscienza religiosa

« **L** mondo cattolico non può essere insensibile alle nuove dimensioni che sta prendendo il mondo per quanto riguarda i rapporti tra gli Stati, la direzione delle attività economiche, la affermazione e conquista di nuove forme di vita democratica, la prospettiva di avanzata verso una società e una umanità che abbiano raggiunto una unità nuova, fondata sulla fine di ogni sfruttamento, sul lavoro, sulla uguaglianza sociale, sul molteplice libero sviluppo della persona umana. Non è vero che una coscienza religiosa faccia ostacolo alla comprensione di questi com-

... Una valida e profonda riforma delle strutture non si può ottenere se si crede di potersi arrivare senza una lotta politica che contesti il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole andare avanti, una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampie e decise. Questa nostra richiesta non ha dunque niente a che fare né col « massimalismo », di cui si parla tanto a sproposito, né con gli errori che furono commessi, sia dal movimento socialdemocratico sia da quello comunista, di fronte agli attacchi della reazione nel periodo tra le due guerre. Si sbagliò, allora, per l'assenza di obiettivi concreti di un grande movimento delle classi lavoratrici e per la mancanza di unità nel campo democratico e prima di tutto della classe operaia. Questi sono invece, oggi, gli obiettivi che noi proponiamo a tutti, mentre in ogni modo lavoriamo e lottiamo per realizzarli ».

Da testo di una Conferenza tenuta a Bergamo il 30 marzo 1963 (testo in « Rinascita », 30 marzo 1963).

Capitalismo e riforme di struttura

« **E'** sulla struttura stessa del capitalismo italiano che è necessario concentrare l'attenzione. Essa è tale, per formazione e tradizione storica e per indirizzi di politica economica seguiti per decenni, che il processo della accumulazione è condizionato dalla arretratezza e dalla mancanza di sviluppo di una metà del territorio nazionale, dalla sovrabbondanza di mano d'opera e quindi dal livello tremendamente basso dei salari e, infine, da un artificioso sostegno concesso dallo Stato al ceto privilegiato ai danni di tutta la collettività (protezionismo, commesse costose, politica tributaria, ecc.).

Sono quindi presenti e contribuiscono alla ricchezza dei gruppi borghesi capitalistici vastissime zone di sovrappiù e di rendita, alla cui difesa attende efficacemente la politica economica governativa. Su una struttura di questo genere è stato sempre assai difficile, anche da parte di chi forse lo avrebbe voluto, innestare una politica di riformismo borghese... »

Da « Rinascita », 11 luglio 1964

L'autonomia dei partiti comunisti

« **N** EL complesso, noi parliamo e siamo sempre convinti che si debba partire, nella elaborazione della nostra politica, dalle posizioni del 20° Congresso. Anche queste posizioni hanno però bisogno, oggi, di essere approfondite e sviluppate. Per esempio, una più profonda riflessione sul tema della possibilità di una via pacifica di accesso al socialismo, ci porta a precisare che cosa noi intendiamo per democrazia in uno Stato borghese, come si possono allargare i confini della libertà e delle istituzioni democratiche e quali siano le forme più efficaci di partecipazione delle masse operaie e lavoratrici alla vita economica e politica. Sorge così la questione della possibilità di conquista di posizioni di potere, da parte delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese e quindi se sia possibile la lotta per una progressiva trasformazione dall'interno, di questa natura. In Paesi dove il movimento comunista sia diventato forte come da noi (e in Francia), questa è la questione di fondo che oggi sorge nella lotta politica.

Ciò comporta, naturalmente, una radicalizzazione di questa lotta e da questa dipendono le ulteriori prospettive.

Una conferenza internazionale può, senza dubbio, dare un aiuto per la migliore soluzione di questi problemi, ma essenzialmente il compito di approfondirli e risolverli spetta ai singoli partiti. Si può persino temere che l'adozione di formule generali rigide possa essere un ostacolo. La mia opinione è che, sulla linea del presente sviluppo storico, e delle sue prospettive generali (avanzata e vittoria del socialismo in tutto il mondo), le forme e condizioni concrete di avanzata e vittoria del socialismo saranno oggi e nel prossimo avvenire molto diverse da ciò che sono state nel passato. In pari tempo assai grandi sono le diversità da un Paese all'altro. Perciò ogni partito deve sapersi muovere in modo autonomo. L'autonomia dei partiti, di cui noi siamo fautori decisi, non è solo una necessità interna del nostro movimento, ma una condizione essenziale del nostro sviluppo nelle condizioni presenti ».

Del « Promemoria di Yalta », agosto 1964

« **La via italiana al socialismo è la linea politica del Partito comunista italiano. Il contributo di Palmiro Togliatti alla elaborazione dei suoi fondamenti è stato decisivo e resta il cardine dell'azione dei comunisti italiani per un dialogo fruttuoso con il mondo cattolico, per la riforma delle strutture arretrate del paese, per l'autonomia del Partito comunista** »



GUARDATE QUESTA CARTINA

A 47 ANNI dalla Rivoluzione di Ottobre il Socialismo è sistema mondiale. Il socialismo estende la sua influenza dall'Urss in Cina, dall'Europa centrale all'Algeria e a Cuba.

IN AFRICA, in Arabia, in Asia, la influenza delle idee del socialismo è enorme. I paesi del « terzo mondo » cercano, con vie proprie, un economico e politico dei «strusci»

soluzioni sociali e politiche che respingono i corrotti « ideali » della « democrazia borghese » che nelle ex-colonie ha mostrato per secoli il suo aspetto colonialista.

IN EUROPA gli ideali socialisti sono una forza potente, l'unica alternativa all'autoritarismo, al regime democratico ispirate a ideali socialisti.

dei « monopoli », in Italia, in Francia, in Inghilterra.

NELL'EMISFERO Occidentale, Cuba ha rotto con il suo esempio l'immobilità capitalistica. Nel Sud America la via dell'indipendenza dagli Stati Uniti coincide sempre di più con la prospettiva di lotte democratiche ispirate a ideali socialisti.



GUARDATE la carta del mondo di oggi: essa dice quale carica di liberazione l'idea socialista ha portato con sé, dominando questo secolo e spalancando ai popoli nuovi orizzonti.

SOLO cinquant'anni fa non c'era nel mondo che un gruppo di Stati detentori di tutta la ricchezza e oppressori della stragrande maggioranza dei popoli: le grandi potenze d'Europa, d'America e d'Asia, capitaliste e imperialiste, colonialiste e guerrafondaie senza distinzioni, sia che avessero regimi « democratici » e « liberali » sia che avessero regimi tirannici e dell'altra parte immense piaghe di miseria, sfruttamento, oppressione.

ECCO cosa fu la Rivoluzione d'Ottobre: la mina sotto questo sistema, con la liberazione dallo zarismo e dal capitalismo in un solo colpo di 200 milioni di uomini, l'affermarsi della seconda potenza economica del mondo, il passo sbarrato al fascismo mondiale.

ECCO come l'Europa orientale ha cessato di essere appendice semicoloniale delle potenze d'occidente e come di regimi fascisti o da operetta come quelli di cui è tuttora vittima

buona parte del Sud-America o dell'Asia.

ECCO com'è stata la rivolta di 700 milioni di cinesi e la loro ascesa, da mercato di rapina dell'imperialismo giallo e bianco, a paese di piena indipendenza e dignità mondiale.

ECCO il fiorire di movimenti di liberazione in continenti prima estranei alla storia moderna dell'uomo; in Africa con l'Algeria e la frana del vecchio sistema coloniale; in America del Sud con Cuba e una spinta molteplice e diffusa alla emancipazione continentale.

NESSUNO di questi avvenimenti che hanno cambiato la faccia del mondo è avvenuto merco « concezioni » delle « democrazie » e quali lotte! Tutti hanno richiesto una lotta e tuttora la richiedono: e quali lotte!

TUTTA questa carica liberatrice si è sviluppata sotto lo stimolo diretto o indiretto dell'idea socialista, anche se ha portato a risultati differenti in paese a paese, a risultati ancora parziali, all'insorgere di nuovi e più complessi problemi, e se ha comportato e comporta sacrifici ed errori.

QUANDO noi parliamo di democrazia che cosa dunque intendiamo? Non intendiamo solo un assetto sociale nel quale non abbia più posto la divisione in classi sfruttatrici e classi sfruttate, non abbiamo più posto lo sfruttamento del lavoro degli uomini: anche se questa è la condizione imprescindibile, la premessa o il punto di arrivo di ogni vera e completa democrazia. Né tanto meno intendiamo solo le forme esteriori della democrazia liberale, o solo il sistema democratico che pure noi abbiamo contribuito a edificare nel nostro Paese con la Resistenza, la Repubblica, la Costituzione, l'autonomia di classe e politica di un grande movimento di masse di cui il nostro Partito è perno. Non intendiamo solo questo, nel parlare di democrazia.

INTENDIAMO queste forme consolidate da nuovi contenuti. Intendiamo perciò un Parlamento che funzioni come specchio del Paese e non solo come cassa di risonanza di decisioni esterne. Intendiamo centri autonomi di potere locale dove si formino e pesi la volontà popolare. Intendiamo l'autonomia e il potere rivendicativo e contrattante, locale e nazionale, dell'organizzazione sindacale come espressione della volontà operaia. Intendiamo quindi una struttura dello Stato articolata e rappresentativa, che ponga in mani pubbliche, di una pluralità di forze sociali e politiche democratiche, tutti i poteri economici e politici di decisione, che tolga questi poteri alle grandi concentrazioni economiche e le liquidi, che crei un meccanismo economico, sociale e politico ispirato all'interesse pubblico e che non sia « delegato » a nessuno.

La nostra democrazia

Al servizio dell'uomo

I lavoratori devono dirigere di più

La realtà della vita di fabbrica è la cartina di tornasole per valutare il grado di democraticità di un paese. Dopo due anni di centro-sinistra, nemmeno lo Statuto dei diritti dei lavoratori (punto essenziale del programma) è stato attuato. I comunisti chiedono che lo Statuto dei diritti si fondi, in primo luogo, sulla legge per la giusta causa nel licenziamento e il riconoscimento giuridico delle C.I. L'operaio non deve essere messo solo in grado di difendersi dagli attacchi padronali ma deve poter contare, dentro e fuori la fabbrica, per tutte quelle decisioni che riguardano la vita economica e sociale del paese.

La società democratica è senza discriminazioni

Tutti uguali di fronte alla legge e tutti di pari dignità sociale. Questo è uno dei principi essenziali e inalienabili della sovranità democratica per cui si battono i comunisti. Questo principio è sancito dall'art. 3 della Costituzione. Ma il capitalismo nega questo principio e fonda la sua « democrazia » sulla discriminazione, lasciando sulla carta i diritti sanciti dalla Costituzione. Su questa base la DC ha restaurato il potere dei monopoli in Italia, attraverso il ricatto anticomunista. Su questa stessa base continua a muoversi il centro-sinistra, prigioniero della logica del « sistema » borghese. Lo sviluppo democratico del Paese esige, quindi, la fine di ogni discriminazione e la creazione di una nuova unità contro le forze della conservazione. Questa è la democrazia per cui lotta il PCI.

Programmare il benessere e non i profitti

La programmazione democratica non può fondarsi sul blocco dei salari o sui licenziamenti. I comunisti lottano per una programmazione democratica che deve essere antimonopolistica e deve fondarsi non sulla riduzione dei salari e dei livelli d'occupazione ma sul loro incremento. Riforme di struttura, controllo del monopolio, intervento pubblico, pieno riconoscimento dell'autonomia rivendicativa dei sindacati: questa è la base delle condizioni essenziali della programmazione democratica, per la quale si battono i comunisti.

Per lo Stato moderno fondato sulle autonomie

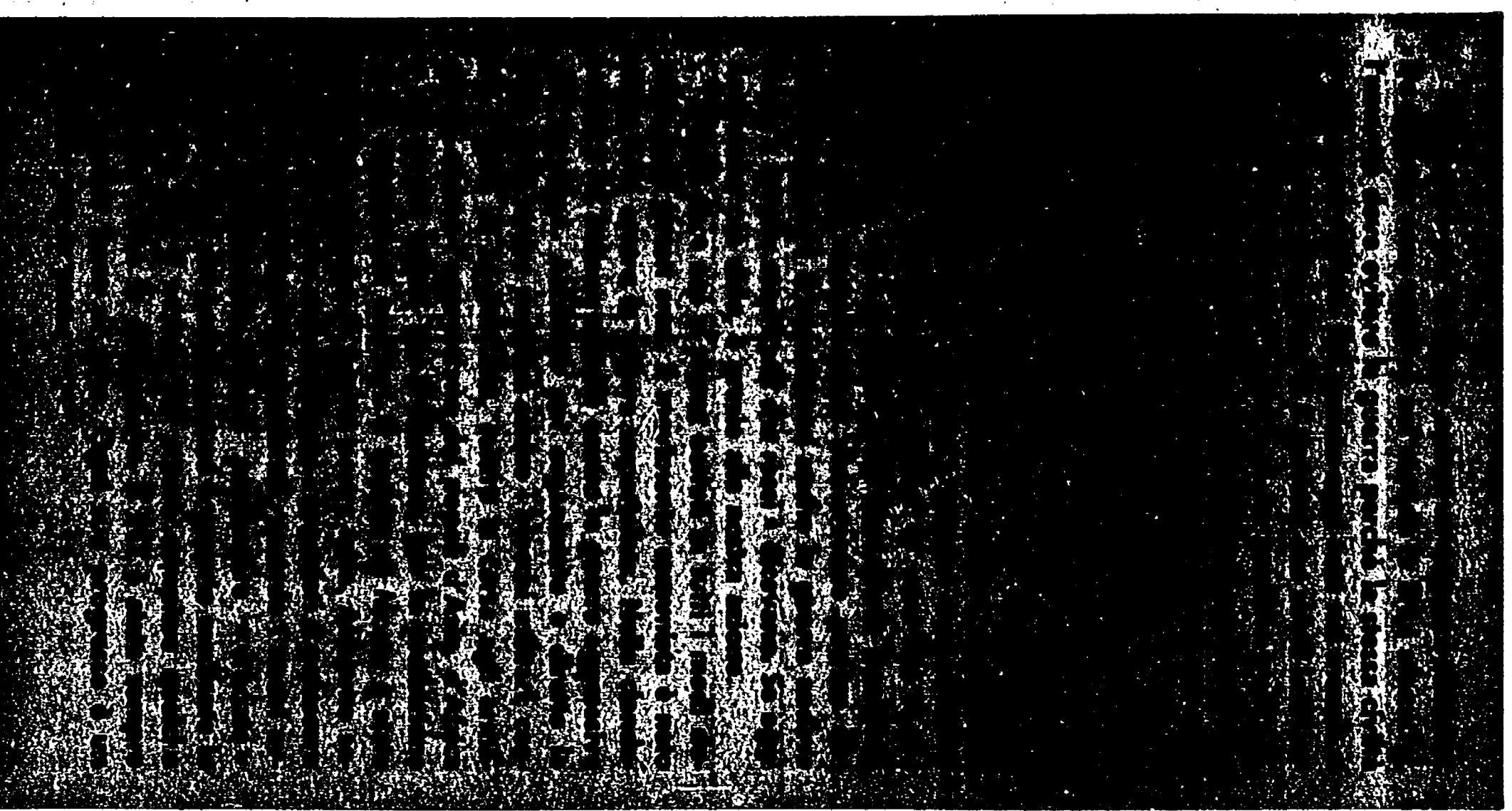
I lavoratori devono partecipare alle scelte di fondo per un armonico sviluppo del Paese. Occorre, dunque, porre fine alla politica accentratrice della DC e del centro-sinistra. L'avvenire del popolo italiano non può essere deciso, ai vertici, dentro qualche « stanza dei bottoni ». Per questo i comunisti lottano per restituire le istituzioni democratiche (a cominciare dal Quirinale) alle loro funzioni. Per questo il PCI vuole che le Regioni siano finalmente create, come esige la Costituzione. Regioni, province e comuni devono diventare organi decentrati e autonomi di governo democratico. Camera dei deputati e Senato non possono essere trasformati in strumenti di ratifica delle decisioni dell'Esecutivo, ma devono decidere liberamente su tutta la politica nazionale. Questo è ciò che i comunisti vogliono. Questa è la nostra democrazia.



TERZO: nel 1962 vista sbarrata la via ai tentativi di destra, la D. C. inaugura la politica di centro-sinistra. In due soli anni, anche questa scelta rivela i fini veri dei dirigenti d. c.: salvaguardare, ancora e sempre, nel nome dell'anticomunismo, gli interessi dei grandi monopoli e, in più, rompere l'unità operaia e popolare condizione di ogni progresso e rinnovamento democratico. La rota via per attuare davvero la democrazia in Italia resta — più che mai — quella indicata dal PCI: eliminazione della discriminazione politica e unificazione politica della massa operaia e popolare. La causa nazionale antimonopolistica che taci, alla radice, le cause dei tentativi autoritari e fascisti, dà forza e contenuto alle istituzioni democratiche e risolve i problemi sociali del paese.

LA PACE

non equilibrio sul terrore ma disarmo e coesistenza



Il rapporto tra «democrazia borghese» e colonialismo è strutturale. Il benessere di paesi altamente industrializzati, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, e si fonda sulla possibilità di sfruttare le risorse e il lavoro di paesi e popoli sofferenti. La repressione ferrea dei ribelli e la parte del «sistema», non è escluso dal neo-colonialismo. Nel Viet-Nam del Sud i soldati del governo fantoccio, (spregiati, armati e protetti dagli americani) rinnovano contro i «ribelli» le torture medievali. Queste foto dal Viet Nam che riproducono scene di atroci sevizie contro i partigiani, sono state pubblicate dal «New York Times». Con una mano la democrazia borghese arma i dittatori locali; con l'altra finge di protestare per le loro atrocità. Al delitto si unisce, così, anche l'ipocrisia

La lotta per la pace, in forme organizzate, di popolo, è stata una iniziativa dei comunisti nel mondo, a partire dal 1946, quando — dopo il rovesciamento delle alleanze operate da Truman all'insorgenza del terrore atomico — ebbe inizio la guerra fredda. Oggi tutti parlano di «coesistenza» e predicano «pace». Ma che senso ha la parola «pace» senza una lotta di popolo che favorisca l'eliminazione delle radici della guerra? La lotta per la pace ha una tradizione di lunga data. La pace, come la libertà, è un diritto che appartiene a New York ed Atene (nella foto) la e manore della pace, contro il terrore atomico, una tradizione di lotta contro la guerra, contro il terrore dello sterminio.

non è pace

L'equilibrio del terrore Gli Stati Uniti-americani conducono nel Vietnam del Sud. E' la persecuzione di Sarazar contro i patrioti dell'Angola. E' la difesa dei privilegi e dei profitti imperialisti in Africa, in Asia, in America latina. Tutto questo essi lo chiamano difesa dello status quo: una situazione in cui i locali e cause di un conflitto mondiale sono sempre gravi e presenti.

sione contro Cuba. E' la sanguinosa guerra che gli americani conducono nel Vietnam del Sud. E' la persecuzione di Sarazar contro i patrioti dell'Angola. E' la difesa dei privilegi e dei profitti imperialisti in Africa, in Asia, in America latina. Tutto questo essi lo chiamano difesa dello status quo: una situazione in cui i locali e cause di un conflitto mondiale sono sempre gravi e presenti.

è pace

La forza multilaterale Sul fronte atomico i militaristi tedeschi non devono mai mettere il loro dito, se vogliono che l'Europa viva in pace. Ci siamo forse dimenticati che sono stati loro ad avviare due guerre mondiali? Eppure da tempo si discute nella NATO un progetto che darebbe proprio ai generali di Bonn accesso agli arsenali atomici del blocco atlantico. Nonostante l'opposizione resistita da questo progetto incontra — dall'Inghilterra alla Francia e ai paesi scandinavi — il governo di centro-sinistra non ha fatto nulla di efficace per respingerlo. E questo sebbene la posizione dell'Italia sia quasi decisiva: una sua risoluta opposizione determinerebbe quasi certamente il definitivo fallimento di quel piano.

Lo «status quo» Per anni i governanti democristiani, come tutti i loro alleati della NATO, non hanno nemmeno voluto pronunciare le parole «coesistenza pacifica». Le consideravano una «trappola» dei comunisti. Adesso i comunisti si dichiarano per la coesistenza. Ma la loro interpretazione della coesistenza — quella stessa che attribuisce al governo di centro-sinistra — è interpretata con una certa diffidenza americana: un mondo in cui si bloccano i vantaggi di ogni forza rivoluzionaria ed emancipatrice. Per loro la coesistenza è rinvio di riconoscere la Cina, di ammettere all'ONU, di restituire la Formosa. E' il blocco e la minaccia continua di aggres-

La coesistenza pacifica Sono stati i comunisti a presentare al mondo questo programma di attiva resistenza alla minaccia della guerra atomica. E' dal nostro movimento che sono partite queste parole, che rappresentano oggi la grande speranza per l'umanità e la vera alternativa allo sterminio nucleare. Per noi la coesistenza non è passiva. E' una lotta continua contro la guerra atomica e per la libertà dei popoli. E' difesa delle sacrosante aspirazioni di tutti i popoli che vogliono essere liberi e aspirano ai propri indipendenti progressi. E' lotta contro i tentativi imperialistici di esportare la controrivoluzione, ovunque essi si producano, nel Vietnam, nel Congo, nell'Africa,

Un dialogo per la pace Sin dall'aprile del 1954 i comunisti hanno fatto un tentativo per risolvere le questioni politiche contingenti dell'una o dell'altra parte, ma di incontro più profondo (col mondo delle masse cattoliche) da cui possa uscire un decisivo contributo alla creazione di un ampio movimento per la salvezza della nostra civiltà, per impedire che il mondo civile, quale è oggi, venga spinto sulla strada americana della distruzione «totalitaria». Per questo abbiamo sollecitato con forza la pace in terra attraverso le quali abbiamo scelto come il nostro appello forse un eco nel mondo cattolico: «Può verificarsi che un eventuale incontro o un incontro di ordine pratico, ferri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece sia o lo possa diventare domani?»

I compromessi di Nenni Al compromesso con Moro e con i dorotei i socialisti nemmano hanno scaricato le loro posizioni sulla neutralità dell'Italia, per accettare invece, senza modificare gli schemi alleanza della politica democristiana e, quindi, la divisione del mondo in blocchi. Essi accettano che l'Italia continui a non riconoscere la Cina e a votare contro la sua ammissione all'ONU. Accettano infine una posizione incerta ed equivoca sulla costituzione della forza multilaterale atomica della NATO.

Disarmo La pace per noi può essere garantita solo dalla riduzione prima, e dalla distruzione poi, degli armamenti. In primo luogo noi vogliamo che tutti gli esperimenti siano proibiti: in primo luogo quelli sotterranei che ancora proseguono negli Stati Uniti. Vogliamo che siano in vigore nuove restrittive alle quali deve essere chiamata a partecipare anche la Cina popolare. Abbiamo infatti rivendicato un patto di non aggressione tra la NATO e il patto di Varsavia, perché vediamo in questo un contributo alla liquidazione dei blocchi militari. Abbiamo chiesto la soppressione di tutte le basi militari all'estero e il ritiro di tutte le truppe dai territori di altri Stati. Su questa via il mondo può essere garantito dal pericolo di un conflitto nucleare.

La sicurezza europea Il progetto di «forza multilaterale» della NATO deve essere respinto. E così vanno definitivamente respinte le proposte degli americani occidentali e il solo paese che nutre in Europa posizioni di rinvincibilità e che si propone ancora di modificare i confini usati dalla seconda guerra mondiale. Noi siamo per negoziati che garantiscano una sicurezza duratura per il nostro continente. Siamo perché nel cuore dell'Europa si crei una zona di distensione, in cui sia inclusa immancabilmente l'intera Germania.

Fra Stati a regime sociale diverso i principali problemi devono essere discussi eivamente attorno ai tavoli trattative.

GUARDATE QUESTA CARTINA

A 47 ANNI dalla Rivoluzione di Ottobre il Socialismo è sistema mondiale. Il socialismo estende la sua influenza dall'Urss in Cina, dall'Europa centrale all'Algeria e a Cuba.

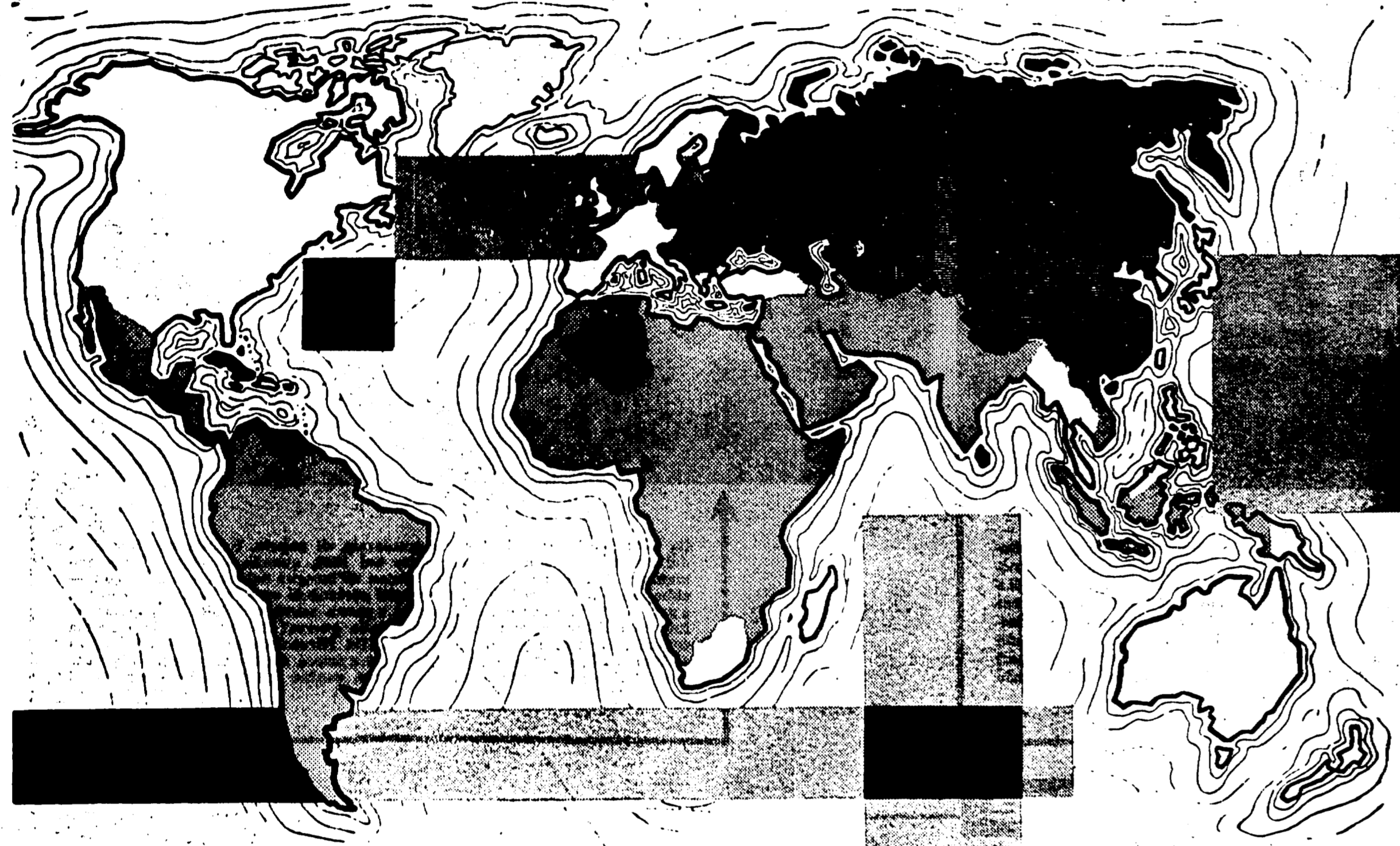
IN AFRICA, in Arabia, in Asia, la influenza delle idee del socialismo è enorme. I paesi del «terzo mondo» cercano, con vie proprie,

soluzioni sociali e politiche che respingono i corrotti «ideali» della «democrazia borghese» che nelle ex-colonie ha mostrato per secoli il suo aspetto colonialista.

IN EUROPA gli ideali socialisti sono una forza potente, l'unica alternativa all'autoritarismo, al regime economico e politico dei «trusts»

e dei «monopoli», in Italia, in Francia, in Inghilterra.

NELL'EMISFERO Occidentale, Cuba ha rotto con il suo esempio l'immobilità capitalistica. Nel Sud America la via dell'indipendenza dagli Stati Uniti coincide sempre di più con la prospettiva di lotte democratiche ispirate a ideali socialisti.



GUARDATE la carta del mondo di oggi: essa dice quale carica di liberazione l'idea socialista ha portato con sé, dominando questo mezzo secolo e spalancando ai popoli nuovi orizzonti.

SOLO cinquant'anni fa non c'erano nel mondo che un gruppo di Stati detentori di tutta la ricchezza e oppressori della stragrande maggioranza dei popoli: le grandi potenze d'Europa, d'America e d'Asia, capitaliste e imperialiste, colonialiste e guerrafondate senza distinzioni, sia che avessero regimi «democratici» e «liberali» sia che avessero regimi tirannici; e dall'altra parte immense plaghe di miseria, sfruttamento, oppressione.

ECCO cosa fu la Rivoluzione d'Ottobre: la mina sotto questo sistema, con la liberazione dallo zarismo e dal capitalismo in un sol colpo di 200 milioni di uomini, l'affermarsi della seconda potenza economica del mondo, il passo sbarrato al fascismo mondiale.

ECCO come l'Europa orientale ha cessato di essere appendice semi-coloniale delle potenze d'occidente e sede di regimi fascisti o da operetta come quelli di cui è tuttora vittima

buona parte del Sud-America o dell'Asia.

ECCO cos'è stata la rivolta di 700 milioni di cinesi e la loro ascesa, da mercato di rapina dell'imperialismo giallo e bianco, a paese di piena indipendenza e dignità mondiale.

ECCO il fiorire di movimenti di liberazione in continenti prima estranei alla storia moderna dell'uomo; in Africa con l'Algeria e la frana del vecchio sistema coloniale; in America del Sud con Cuba e una spinta molteplice e diffusa alla emancipazione continentale.

NESSUNO di questi avvenimenti che hanno cambiato la faccia del mondo è avvenuto mercé «concessioni» delle «democrazie» d'Occidente. Tutti hanno richiesto una lotta e tuttora la richiedono: e quali lotte!

TUTTA questa carica liberatrice si è sviluppata sotto lo stimolo diretto o indiretto dell'idea socialista, anche se ha portato a risultati differenti da paese a paese, a risultati ancora parziali, all'insorgere di nuovi e più complessi problemi, e se ha comportato e comporta sacrifici ed errori.

MOLTA strada deve essere ancora compiuta perché la carta del mondo sia unificata, perché il capitalismo, l'imperialismo, il colonialismo vecchio e nuovo, lo sfruttamento come molla dei rapporti internazionali, siano cancellati; perché il socialismo si attui pienamente come superiore libertà dell'uomo in ogni campo, affrontando e risolvendo con coraggio tutti i problemi relativi allo sviluppo pieno della democrazia socialista.

MA dalla strada già percorsa dipende oggi se la causa della pace è più sicura, dopo secoli di guerra permanente; se il moto di emancipazione del mondo non si arresta; se la democrazia e la causa socialista avanzano in forme nuove anche in paesi che, come l'Italia, vi erano estranei.

PORTARE avanti nei grandi paesi capitalistici la causa inscindibile della pace, della democrazia e del socialismo nelle condizioni nuove in cui oggi è possibile, questo è ora il compito del movimento operaio e popolare d'Occidente, questo è il compito dei comunisti e della sinistra italiana, questo è il senso storico del messaggio di Yalta sulla cui base noi chiediamo a tutto l'elettorato popolare di sostenerci e rafforzarci.

E QUANDO noi parliamo di democrazia che cosa dunque intendiamo? Non intendiamo solo un assetto sociale nel quale non abbia più posto la divisione in classi sfruttatrici e classi sfruttate, non abbia più posto lo sfruttamento del lavoro degli uomini: anche se questa è la condizione imprescindibile, la premessa o il punto di arrivo di ogni vera e completa democrazia. Né tanto meno intendiamo solo le forme esteriori della democrazia liberale, o solo il sistema democratico che pure noi abbiamo contribuito a edificare nel nostro Paese con la Resistenza, la Repubblica, la Costituzione, l'autonomia di classe e politica di un grande movimento di masse di cui il nostro Partito è perno. Non intendiamo solo questo, nel parlare di democrazia.

INTENDIAMO queste forme consolidate da nuovi contenuti. Intendiamo perciò un Parlamento che funzioni come specchio del Paese e non solo come cassa di risonanza di decisioni esterne. Intendiamo centri autonomi di potere locale dove si formi e pesi la volontà popolare. Intendiamo l'autonomia e il potere rivendicativo e contrattuale, locale e nazionale, dell'organizzazione sindacale come espressione della volontà operaia. Intendiamo quindi una struttura dello Stato articolata e rappresentativa, che ponga in mani pubbliche, di una pluralità di forze sociali e politiche democratiche, tutti i poteri economici e politici di decisione, che tolga questi poteri alle grandi concentrazioni economiche e le liquidi, che crei un meccanismo economico, sociale e politico ispirato all'interesse pubblico e che non sia «delegato» a nessuno.

INTENDIAMO una piena libertà e crescita dell'uomo, una democrazia appoggiata a nuove strutture: e non indichiamo questa mèta solo come un obiettivo lontano ma la avviciniamo con tutto il nostro programma, con tutta la nostra azione politica di oggi.

Ecco il senso profondo dell'amità che noi proponiamo ai socialisti e a tutta la sinistra italiana, del confronto e dell'incontro col mondo cattolico per questa impresa. Ecco la direzione di marcia che noi indichiamo per un'alternativa al falso equilibrio del centro-sinistra, ecco il significato del voto che noi chiediamo a tutto l'elettorato popolare e democratico perché rafforzi questa prospettiva democratica, questa nostra elaborazione nazionale e internazionalista insieme, questa nostra via italiana al socialismo.

La nostra democrazia

Al servizio dell'uomo

I lavoratori devono dirigere di più

La realtà della vita di fabbrica è la cartina di tornasole per valutare il grado di democraticità di un paese. Dopo due anni di centro-sinistra, nemmeno lo Statuto dei diritti dei lavoratori (punto essenziale del programma) è stato attuato. I comunisti chiedono che lo Statuto dei diritti si fondi, in primo luogo, sulla legge per la giusta causa nei licenziamenti e il riconoscimento giuridico delle C.I. L'operaio non deve essere messo solo in grado di difendersi dagli attacchi padronali ma deve poter contare, dentro e fuori la fabbrica, per tutte quelle decisioni che riguardano la vita economica e sociale del paese.

La società democratica è senza discriminazioni

Tutti uguali di fronte alla legge e tutti di pari dignità sociale. Questo è uno dei principi essenziali e inalienabili della sostanziale democrazia per cui si battono i comunisti. Questo principio è sancito dall'art. 3 della Costituzione. Ma il capitalismo nega questo principio e fonda la sua «democrazia» sulla discriminazione, lasciando sulla carta i diritti sanciti dalla Costituzione.

Su questa base la DC ha restaurato il potere dei monopoli in Italia, attraverso il ricatto anticomunista. Su questa stessa base continua a muoversi il centro-sinistra, prigioniero della logica del «sistema» borghese.

Lo sviluppo democratico del Paese esige, quindi, la fine di ogni discriminazione e la creazione di una nuova unità contro le forze della conservazione. Questa è la democrazia per cui lotta il PCI.



TERZO: nel 1962 vista sbarrata la via ai tentativi di destra, la D. C. inaugura la politica di centro-sinistra. In due soli anni, anche questa scelta rivela i fini veri dei dirigenti d. c.: salvaguardare, ancora e sempre, nel nome dell'anticomunismo, gli interessi dei grandi monopoli e, in più, rompere l'unità operaia e popolare condizione di ogni progresso e rinnovamento democratico.

La sola via per attuare davvero la democrazia in Italia resta — più che mai — quella indicata dal PCI: eliminazione della discriminazione anticomunista e unità delle forze democratiche e della Resistenza; programmazione antimonomopolistica che tagli, alla radice, le cause dei tentativi autoritari e fascisti, dia forza e contenuto alle istituzioni democratiche e risolva i problemi sociali del paese.

Programmare il benessere e non i profitti

La programmazione democratica non può fondarsi sul blocco dei salari o sui licenziamenti. I comunisti lottano per una programmazione democratica che deve essere antimonomopolistica e deve fondarsi non sulla riduzione dei salari e dei livelli d'occupazione ma sul loro incremento. Riforme di struttura, controllo dei monopoli, intervento pubblico, pieno riconoscimento dell'autonomia rivendicativa dei sindacati: queste alcune delle condizioni essenziali della programmazione democratica, per la quale si battono i comunisti.

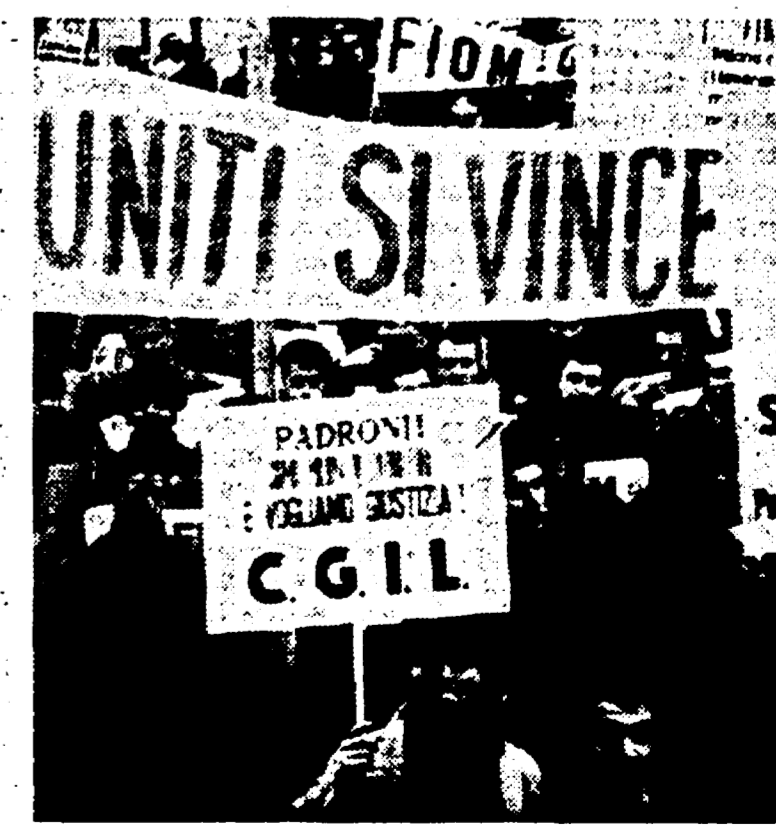
Per lo Stato moderno fondato sulle autonomie

I lavoratori devono partecipare alle scelte di fondo per un armonico sviluppo del Paese. Occorre, dunque, porre fine alla politica accentratrice della DC e del centro-sinistra. L'avvenire del popolo italiano non può essere deciso, ai vertici, dentro qualche «stanza dei bottoni».

Per questo i comunisti lottano per restituire le istituzioni democratiche (a cominciare dal Quirinale) alle loro funzioni.

Per questo il PCI vuole che le Regioni siano finalmente create, come esige la Costituzione. Regioni, province e comuni devono diventare organi decentrati e autonomi di governo democratico. Camera dei deputati e Senato non possono essere trasformati in strumenti di ratifica delle decisioni dell'Esecutivo, ma devono decidere liberamente su tutta la politica nazionale.

Questo è ciò che i comunisti vogliono. Questa è la nostra democrazia.



Con Zurlini tra le montagne di Dubrovnik

La vera battaglia delle «Soldatesse»



Dal nostro inviato

DUBROVNIK, 7.

Alle spalle di Dubrovnik, in uno dei paesaggi più belli e più violenti del mondo, la troupe delle Soldatesse sta conducendo la sua piccola battaglia...

La partecipazione della Jugoslavia alla realizzazione della impresa produttiva e artistica è rilevante. La media degli attori jugoslavi si dimostra eccelsa...

Sull'esito definitivo delle Soldatesse, Zurlini non vuole avere nessuna opinione...

Ma quella che abbiamo visto concludere così la sua carriera è solo la «struttura» del cantone...

«Sono sposato con Claudia» dice Celentano

«Fu a Grosseto — conferma il cantante — e mia moglie aspetta un bimbo»

Ma la Mori non c'è

Claudia Mori aspetta un bambino, il mio bambino; così ha dichiarato questa sera...

Il cantante milanese ha detto che si fermerà a Roma per altri venti giorni...

Concesso il visto al «Finimondo»

Il finimondo, il film di Paolo Nuzzi, bocciato dalla Commissione di censura...

Un film da un racconto di Voltaire

Un racconto di Voltaire, Vision de Babuc, sarà portato sullo schermo da Alain Cunio...

«Nimbus»

«Nimbus» è un film di Carl Anderson...

seconda settimana mondiale della radio

Programma Nazionale ore 20.25

Secondo Programma ore 20.00

«SADKO» ALLA SCALA

L'opera di Rimski-Korsakov in una edizione avvincente per lo sfarzo scenografico e le meraviglie tecniche

UN AFFRESCO IRIDESCENTE

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Se Mussorgski, Borodin e il Prokofiev...

Ma quella che abbiamo visto concludere così la sua carriera è solo la «struttura» del cantone...

«Sono sposato con Claudia» dice Celentano

«Fu a Grosseto — conferma il cantante — e mia moglie aspetta un bimbo»

Ma la Mori non c'è

Claudia Mori aspetta un bambino, il mio bambino; così ha dichiarato questa sera...

Il cantante milanese ha detto che si fermerà a Roma per altri venti giorni...

Concesso il visto al «Finimondo»

Il finimondo, il film di Paolo Nuzzi, bocciato dalla Commissione di censura...

Un film da un racconto di Voltaire

Un racconto di Voltaire, Vision de Babuc, sarà portato sullo schermo da Alain Cunio...

«Nimbus»

«Nimbus» è un film di Carl Anderson...

seconda settimana mondiale della radio

Programma Nazionale ore 20.25

Secondo Programma ore 20.00

RAI programmi

contro canale

Occasioni perdute

Assumendo il ruolo di succursale dell'emittente vaticana, la televisione si è affrettata a dare, nel Telegiornale di ieri sera, il testo dell'appello elettorale dei vescovi italiani...

Serata su ambedue i canali, ieri sera. Tragedia nella città provvisoria, che ha inaugurato sul secondo la serie Teleteatro nel mondo...

Sveglia, ragazzi! un nuovo spettacolo di varietà. Secondo noi, che l'abbiamo visto in anteprima, si è trattato ancora una volta di un'occasione perduta...

Giacomo Manzoni

«Sono sposato con Claudia» dice Celentano

«Fu a Grosseto — conferma il cantante — e mia moglie aspetta un bimbo»

Ma la Mori non c'è

Claudia Mori aspetta un bambino, il mio bambino; così ha dichiarato questa sera...

Il cantante milanese ha detto che si fermerà a Roma per altri venti giorni...

Concesso il visto al «Finimondo»

Il finimondo, il film di Paolo Nuzzi, bocciato dalla Commissione di censura...

Un film da un racconto di Voltaire

Un racconto di Voltaire, Vision de Babuc, sarà portato sullo schermo da Alain Cunio...

«Nimbus»

«Nimbus» è un film di Carl Anderson...

seconda settimana mondiale della radio

Programma Nazionale ore 20.25

Secondo Programma ore 20.00

TV - primo

Table with TV program listings for the first channel, including times and program names like '10,15 TV degli agricoltori', '11,00 Messa', etc.

TV - secondo

Table with TV program listings for the second channel, including times and program names like '21,00 Telegiornale', '21,15 Sport', etc.



Miranda Martino: «Ma l'amore no» (secondo, ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6.35: Il cantagallo; 7.10: Almanacco; 7.15: Il cantagallo; 7.35: Aneddoti con accompagnamento; 7.40: Canto evangelico; 8.30: Vita nei campi; 9: L'Informatore del commercialista; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passaggiato nel tempo; 11.25: Casa nostra circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto; 13.15: Carillon; 13.30: I nostri amici bambini; 14: Musica operistica; 14.30: Domenica insieme; 15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.45: Domenica insieme; 17.15: Settimana mondiale della radio - Folclore musicale extra europeo; 17.30: Arte di Toscanini; a cura di M. Labroca; 19.15: La giornata sportiva; 19.45: Multivision; 20.30: I nostri amici bambini; 20.45: Una canzone al giorno; 20.50: Applausi a...; 20.55: Settimana mondiale della radio. Discorso di apertura; 20.55: Premio Italia 1964 per un'opera musicale; 21: Dio di orlo; di Angelo Pascagnini; 21.05: Musica di strada; 21.15: Musica di strada; 21.25: 150: I nostri amici bambini; 22.45: Il naso di Cleopatra; di A. Fischer.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'Italia all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Abbiamo trasmissioni; 10.35: Voci alla ribalta; 12.10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13.40: Lo schiacciatore; di A. Amurri; 14.30: Voci dal mondo; 15: Settimana mondiale della Radio - Danze e canzoni da ballo di tutto il mondo; 15.15: Tutta la musica; 15.30: Musica di strada; 15.45: Vetrina della canzone napoletana; 16.15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Zig Zag; 20: Settimana mondiale della radio - Musica leggera in Europa; 21: Domenica sportiva; 21.40: Settimana mondiale della radio - Musiche da film; Francia; 22.10: A ciascuno la sua musica.

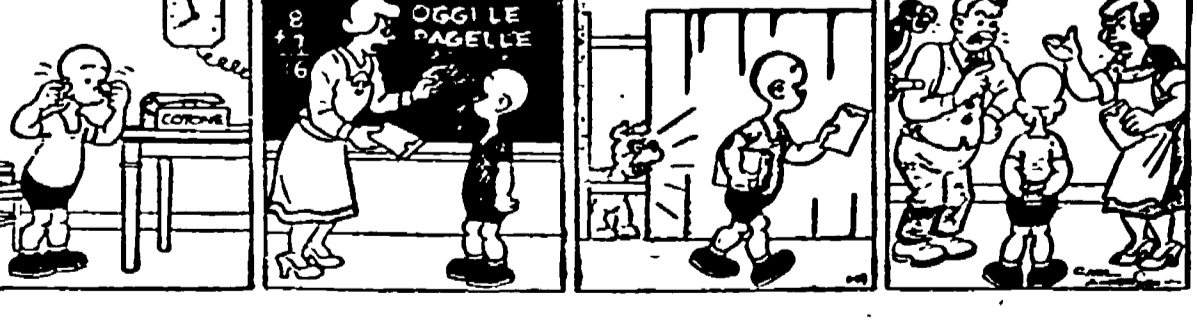
Radio - terzo

16.30: Le Canzate di J. S. Bach; 17: Il duro colpo, due tempi di A. Overti; 18.05: Settimana mondiale della radio - Antichi strumenti popolari; 19: Liriche; 19.15: La Rassegna; 19.30: Settimana mondiale della radio - Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Progr. musicale; 21: Il Giorno del Terzo; 21.20: Settimana mondiale della radio - Musiche di J. Ph. Rameau nel II centenario della morte.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»



Opinioni sui mutamenti nell'URSS

Proseguiamo la pubblicazione dei brani essenziali delle lettere pervenute a proposito della sostituzione di Krusciov.

La posizione assunta dal nostro partito con il discorso di Milano del compagno Longo, con il comunicato della Direzione e con la visita a Mosca di una delegazione, ritengo debba soddisfare ogni iscritto.

Personalmente debbo dire di non essere rimasto grato, sorpreso dalla sostituzione di Krusciov (non un compagno mi ha detto che sono il solo, ma non credo che sia così).

La sostituzione del compagno Krusciov, semmai, conferma che il sistema funziona e proprio anche contro chi l'aveva restaurato con tanta forza e tanto coraggio, ma che sembrava da qualche tempo non essere rimasto grato, sorpreso dalla sostituzione di Krusciov.

lettera all'Unità

zione o la loro disapprovazione, il loro rammarico (come in questo caso); anzi mi sarebbe dispiaciuto il contrario.

A me sembra che questo avvenimento dimostri proprio il contrario, e cioè l'essenza democratica della struttura del PCUS e dello Stato sovietico.

È logico che la scomparsa dalla scena politica di Nikita Krusciov abbia destato nel mondo sensazione e anche perplessità, dato il metodo usato per esonerare l'uomo che da lunghi anni era stato alla testa del suo grande paese, tanto determinando l'avvenire del comunismo.

Per questo mi chiedo: è un fatto che si svolge nel nostro paese, su quanto è avvenuto nell'URSS, assume ben altro significato che non quello della preoccupazione di uomini che guardano alla pace e al progresso.

Per i fitti bloccati: le proposte dei nostri parlamentari

Ci pervengono numerose lettere relative allo sblocco dei fitti. Molte chiedono provvedimenti immediati per regolare la questione, altre danno suggerimenti.

La proposta di legge presentata dai deputati comunisti per la regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani è basata sui seguenti dati di fatto:

Subito dopo la guerra, la necessità di mantenere in vigore il regime vincolistico era imposta dalla anomalia del mercato libero delle locazioni, con i canoni esorbitanti e la scarsità degli alloggi.

Tale regolamentazione, basata su elementi economici inoppugnabili, tende a depurare i fitti liberi dai sopraprofiti di speculazione attraverso un meccanismo oggettivo, riferito ai valori catastali di tutte le locazioni, per giungere infine a creare un mercato unico delle locazioni e non rinnoverlo le speculazioni che, inevitabilmente, il blocco dei fitti ha finora portato con sé.

Gli emigrati debbono «sacrificare» anche il loro voto?

Cara Unità, ho visto gli appelli che i nostri connazionali, costretti a lasciare case e famiglie per emigrare in lontani Paesi in cerca di un amaro pezzo di pane, rivolgono al governo perché sia loro concesso il viaggio gratuito per rientrare in patria in occasione delle prossime elezioni.

Finora non c'è stato nessun provvedimento di questo genere. I governanti — che sono quelli di sempre, con la sola differenza che questa volta la «stampella» l'han trovata a sinistra, impossibilitati di curarla a destra, come era loro solito fare.

Il fatto che il Parlamento debba intervenire alla fine dello scorso anno con due leggi, per porre un freno al dilagare degli sfratti ed alla esosità dei fitti «liberi».

Ma, evidentemente, non si può supporre che sia possibile liberalizzare le locazioni vincolate nello stesso momento in cui si deve imporre una regola alle locazioni «libere». Si rende pertanto necessaria una disciplina organica per tutte le locazioni che, superando i blocchi, sia tale da garantire l'equilibrato, remunerando equamente il capitale investito nelle costruzioni.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C

BOITO (Tel. 8.310.198) Scolloni Farò sezzione omicidi, con H. Lombardi DR

BRESCIA (Tel. 7.615.424) Sette giorni a maggio, con K. Douglas DR

BRISTOL (Tel. 7.615.424) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman DR

Le promesse non mantenute dei governi di «centro» e di «centro-sinistra»

Cara Unità, attraverso la rubrica delle «Lettere» vorrei richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che dal 1958 le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra non sono state più ripudate.

1) determinazione dei canoni di affitto in misura che esso non superi il reddito attribuito agli immobili dal nuovo catasto edilizio urbano, moltiplicato per il coefficiente del valore della lira, in base agli indici del costo della vita;

2) istituzione di comitati provinciali per l'equo-canone;

3) durata quinquennale dei contratti di affitto;

Seconda visione

AFRICA (Tel. 8.390.718) Compagnia di cotardi? DR

ALBA (Tel. 570.855) Piano roteante, con B. Lancaster DR

ALCANTARA (Tel. 8.360.930) Cadavere per signora, con S. Koscina DR

nisti atei non credono in Dio. A viene alla memoria il vandante di entra nell'albergo dei poveri?

AMELIA DE PAOLI Rapallo (Genova)

Si lamentano di tutto ma non partecipano agli scioperi dei ferrovieri

Cara Unità, in qualità di ferroviere comunista ho partecipato a tutti gli scioperi, ultimo quello del 20-26 u.s.

Hanno essi il diritto di lamentarsi quando, con il loro comportamento antisociale e apolitico, creano quelle condizioni che consentono al governo di tenere i dipendenti in condizioni economiche tali?

È mio dovere riconoscere esatto quanto scrive la ragazza quindicenne di Catanzaro che si firma «E.», pubblicata dall'Unità il 21 ottobre.

DIGIO ARPICELLI (Reggio Calabria)

CONCERTI
AUDITORIUM
Oggi, alle 17.30 avrà luogo per la stagione abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia, il concerto diretto da Achille Occhipinti con la partecipazione del pianista Vladimir Ashkenazy.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Imminente stagione di prosa 1964-65 con le opere di Shakespeare di Marina Lando e Silvio Spavacci con Manlio Gualandini e con il regista Antonio De Dominicis con: «La giostra» di Massimo Dursi. Regia Mario Righetti.

Grotte del Piccione
Via della Vite 37, Tel. 675.336
Festival ore 17
THE DANZANTE con Renato Samba L. 850 Consumi. Comprensivi.

schermi e ribaltate
Il signor che appalona accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

CHiusura degli abbonamenti all'OPERA
Per informazioni: VIA FIRENZE, 72 Telefono 46.17.55

AVVISI SANITARI
EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Equilibrato VIA CARLO ALBERTO, 43

W. PROCACCIA PRIMO COME SEMPRE
Per agevolare la clientela in questo particolare momento OFFRE in tutti i reparti articoli di stagione a prezzi di LIQUIDAZIONE

Seconda visione
AFRICA (Tel. 8.390.718) Compagnia di cotardi? DR
ALBA (Tel. 570.855) Piano roteante, con B. Lancaster DR
ALCANTARA (Tel. 8.360.930) Cadavere per signora, con S. Koscina DR

Radionovità
TUTTI VOGLIONO IMITARCI, NESSUNO MAI CI EGUALIA
QUESTI SONO I NOSTRI PREZZI

Nota economica

Il bilancio dell'ENEL

Tra i problemi più importanti emerge quello della revisione delle tariffe privilegiate

Con una relazione densa di cifre e di problemi l'ENEL (Ente nazionale per l'energia elettrica) ha presentato il bilancio del 31-12-1963. Esso è relativo solo a 73 delle 302 imprese produttrici di energia elettrica che alla data del 31-12-1963 erano state effettivamente nazionalizzate; ma queste 73 aziende rappresentano l'85% dell'intera rete degli impianti e delle altre attività soggette alla nazionalizzazione.

Emerge un primo problema: il completamento della nazionalizzazione. A fine aprile 1964 — avverte la relazione al bilancio dell'ENEL — erano state trasferite all'Ente statale 840 imprese, mentre circa altre 200 attendono ancora una decisione sulla applicazione della legge (a ciò si aggiunge il passaggio all'ENEL, ancora non realizzato, delle imprese elettriche delle FFSS e della Terzi). Cosa stanno facendo gli organi governativi — più esattamente il dicastero retto dal ministro on. Medici — per la applicazione integrale e scrupolosa della legge? In merito le notizie in nostro possesso sono allarmanti: da troppi indizi si sta vedendo, da parte governativa, a numerose manovre tendenti all'evasione della legge.

TARIFE Un altro problema che affiora leggendo la relazione dell'ENEL è quello della politica tariffaria. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ricorda a questo proposito che tale politica — in base alla legge — è di competenza del governo; l'Ente non può esimersi, aggiunge la relazione, da un attento e permanente esame della materia e dalla formulazione di un proprio punto di vista. A proposito del problema tariffario una delle questioni essenziali da risolvere riguarda le tariffe privilegiate che i monopoli elettrici, ora nazionalizzati, avevano concesso a favore di altri gruppi monopolistici quali, per esempio, la FIAT e la Montecatini. Da parte dei dirigenti dell'azienda è stato affermato che via via che questi contratti privilegiati verranno a scadenza saranno rivisti. E' un impegno al quale si dovrà tener fede. Per ora constatiamo che quando, alcuni mesi fa, l'Enel avvertì la Montecatini che intendeva rivedere le tariffe privilegiate concesse al monopolio chimico per le sue attività in Sardegna, si scatenò il flim-flam: la Montecatini minacciò di « ritirarsi » dall'isola, rievocò la Regione chiedendo un eventuale rimborso della maggior spesa. Se non andiamo errati il problema è rimasto tutt'ora aperto.

PROSPETTIVE Abbiamo fatto due esempi della problematica che si pone all'ENEL e che la relazione al bilancio 1963 ricorda e suggerisce. Giustamente si afferma, nella relazione, che nell'avvenire l'ENEL punterà su aziende di grandi dimensioni e sul potenziamento della ricerca scientifica; due strade indispensabili per ottenere la produzione di energia elettrica sufficiente allo sviluppo del paese, a costi e a prezzi economicamente vantaggiosi. Ma per arrivare a ciò occorre una volontà politica per completare la nazionalizzazione di questo vitale settore, per correggere le errate impostazioni contenute nella legge, nel quadro di una programmazione economica democratica.

Fermi i marittimi IRI-ENI per il contratto

Sciopero in coperta



E' proseguito anche ieri — terzo giorno — lo sciopero di 5 giorni dei diecimila marittimi della flotta IRI-ENI. Dal mezzo agli ufficiali di coperta, tutti incrociano le braccia per 4 ore nei porti nazionali e per 12 in quelli stranieri, per ottenere un miglior contratto e un nuovo trattamento pensionistico. Hanno finora partecipato allo sciopero gli equipaggi di oltre trenta navi, tra cui: Cristoforo Colombo, Vulcanica e Donizetti dell'Italia; Victoria, Cellini, Palatino e Timavo del Lloyd Triestino; Esperia, San Giorgio e Bernina, dell'Adriatica; Campania Felix, Calabria, Lazio, Torres, Sardegna, Città di Tripoli e Città di Napoli, della Tirrenia; Acciaiera e Cementiera della Sidermar. Ieri sera si sono riunite le

segreterie delle organizzazioni dei lavoratori del mare (FILM-CGIL, FILM-CISL, Federsindam e UIM), che hanno espresso il loro compiacimento per l'adesione all'agitazione intrapresa di tutti gli equipaggi interessati con la «cuta fermata» e secondo le modalità attese e hanno deciso di far effettuare un'astensione dal lavoro di almeno 24 ore, nel primo porto in cui avverrà l'attracco, agli equipaggi di alcune navi, come ad esempio la Galileo Galilei a Singapore, e la partecipazione dei marittimi alla marcia per impedire sulle quali i comandanti hanno vietato di uscire. Le segreterie delle quattro organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi domani per decidere sulla prosecuzione della lotta. Nella foto: la motonave San Giorgio ferma in porto.

Come e perchè si è arrivati allo sciopero

Il governo ha respinto tutte le proposte dei ferrovieri

Il SFI-CGIL ha modificato due volte la richiesta riguardante la decorrenza dei miglioramenti ma non c'è stato niente da fare - Emerge una linea tendente a svuotare la riforma delle FS - L'episodio dei militanti socialisti di Verona e Mantova deplorato dal sindacato

La segreteria del Sindacato ferroviario (CGIL) ha proceduto ieri a un approfondito esame dei risultati della prima riunione della Commissione di studio dei problemi dell'azienda ferroviaria. Il sindacato rileva il permanere, nei rappresentanti governativi, di una posizione di rifiuto aprioristico a assumere qualsiasi possibile impegno in merito alla decorrenza di una prima operazione di riassetto degli stipendi conglobati dei ferrovieri, anche senza precludere subito un onere globale. Il governo ha infatti sistematicamente respinto ogni proposta subordinata con la quale, nell'intento di trovare un'equa soluzione per sospendere lo sciopero proclamato dall'8 al 14 novembre, lo SFI si è dichiarato disposto a spostare la

decorrenza del primo riassetto per i ferrovieri, dall'attuale richiesta del luglio 1964 al 1° gennaio '65, poi all'aprile 1965 e infine a luglio '65. Da notare che, secondo lo stesso accordo separato del 25 giugno sul conglobamento sottoscritto dalla CISL e dall'UIL, il governo aveva già accettato alla proposta di utilizzare per un primo riassetto dal 1° gennaio '65 per tutti i pubblici dipendenti una metà dei 25 miliardi di minore spesa ricavabili dalla prevista riduzione delle ore di lavoro straordinario. A questa proposta, che ha trovato l'assenso sia del SAUF (CISL) che del SIUF (UIL), l'on. Nenni ha replicato e concluso affermando che occorre anzitutto procedere alla ristrutturazione delle FS e quindi al risanamento del

bilancio e che solo in questo ambito si potrà parlare di riassetto. I rappresentanti governativi hanno altresì ribadito che ogni decisione di questa Commissione, che si pensa potrà terminare i lavori entro il marzo '65, avrà solo valore indicativo, restando sempre arbitro il governo di attuare o meno le indicazioni che verranno a conclusione dei lavori. E' chiaro, stando così le cose, che il governo non ha inteso prendere alcun impegno concreto né dare alcuna garanzia — sia pure in prospettiva — alla categoria riproponendo in tal modo di offrire al sindacato ogni possibile spiraglio per una composizione pacifica della vertenza. Inespugnabile è apparsa, dopo queste dichiarazioni, la posizione di appoggio

Contro la crisi

Manifestano a Bologna gli edili dell'Emilia

Corteo in città con cartelli e fischietti - Il comizio di Lama

L'11-12 per il contratto

Sciopero di 48 ore nel settore legno

BOLOGNA, 7. Oltre cinquemila edili provenienti da vari centri emiliani hanno dato vita oggi ad una grande manifestazione per reclamare una nuova politica nel settore. Un lungo corteo, punteggiato da centinaia di cartelli e striscioni, ha percorso alcune vie centrali di Bologna, fermandosi quando in piazza S. Francesco, dove ha parlato il segretario della CGIL, on. Luciano Lama, il quale ha fatto il punto sulla grave situazione dell'edilizia in Italia. Dopo aver emesso che, esauriti il « boom », migliaia di lavoratori edili sono rimasti senza lavoro proprio alle soglie di un duro inverno, il compagno Lama ha denunciato la « caduta verticale » degli investimenti pubblici in questo settore. Inoltre anche nell'edilizia si registra una concentrazione capitalistica per un nuovo assetto alle città, alle zone turistiche e alle aree di sviluppo economico: assetto che sarà indubbiamente favorito se la legge urbanistica, così aspramente criticata al convegno di Firenze e che il d.c. Ripamonti ha definito « una controriforma », riuscirà a passare. Concludendo Lama ha indicato la necessità di battersi per una vera riforma urbanistica che tagli veramente le unghie alla speculazione.

Mentre in diverse aziende e falegnamerie i padroni accettano l'accordo d'acconto proposto dai sindacati, i 300 mila lavoratori del legno effettueranno martedì e mercoledì l'ottavo sciopero unitario per il contratto. L'astensione, della durata di 48 ore, avrà luogo in tutte le aziende che alla data del 9 non avranno sottoscritto l'accordo d'acconto. Inoltre, ferma la localizzazione delle aziende, si è strappato l'acconto sul contratto, sulle basi sindacali. Con l'astensione che inizia martedì, la categoria avrà totalizzato 15 giorni di sciopero. CONFEZIONISTI - Ha avuto luogo venerdì l'incontro fra sindacati e padroni, presso il ministero del Lavoro, per la vertenza contrattuale delle 300 mila confezioniste, aperta da lunghi mesi. Nel ribadire la responsabilità dei padroni nella rottura delle trattative (che ha provocato due settimane fa un nuovo sciopero), i sindacati hanno precisato le proprie richieste sui punti di fondo ancora da definire: quali che, innanzitutto, il parametro che regolerà i rapporti salariali fra le varie categorie; un congegno

al governo della CISL e dell'UIL che hanno così confermato la loro strettissima acquiescenza alla linea governativa. La segreteria nazionale del SFI, sulla base di quanto pubblicato da una parte della stampa in merito alla posizione assunta da un gruppo di ferrovieri di Verona e Mantova iscritti al PSI, rileva che questi, anziché discutere gli eventuali dissensi nelle sedi sindacali e sottoporli tempestivamente alla valutazione degli organismi del sindacato, hanno preferito offrire direttamente alla stampa politica e alla speculazione della destra un documento nel quale — per dichiarandosi disposti a scioperare per disciplina — hanno ritenuto possibile dare un giudizio positivo sulla istituzione della Commissione per la riforma dell'Azienda ferroviaria ancor prima di conoscerne le finalità e gli obiettivi. Questi i commenti del sindacato aderente alla CGIL, che si trova, da oggi, alla testa del nuovo grande sciopero dei ferrovieri. Il SAUF-CISL ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha fiaccamente difeso la sua astensione dallo sciopero. Fra l'altro, i dirigenti del SAUF hanno dichiarato di ritenere « errato distribuire soldi disorganicamente e al di fuori del quadro del riassetto mentre occorre prima realizzare una riforma razionale ed organica della azienda », senza tuttavia portare la minima prova che l'aumento di 10 mila lire mensili contraddice in qualche modo l'attuazione del riassetto e della riforma. Per il SFI, al contrario, l'aumento di stipendio richiesto fa tutt'uno con l'accelerata riforma sia delle strutture aziendali che del rapporto di lavoro. Disgiungere le due cose, infatti, significa facilitare il gioco di chi — all'interno del governo stesso — conta sui rinvii e sul logorameo delle forze rinovatrici per svuotare di contenuto la riforma. In tale quadro va vista la posizione dell'on. Preti, ministro per la Riforma, che al termine della riunione di venerdì è tornato a dichiarare la propria opposizione al principio » a un accordo con i ferrovieri. Per l'on. Preti la questione è chiusa con l'accordo separato del 25 giugno e qualsiasi nuova contrattazione dovrebbe coinvolgere, automaticamente, tutte le altre categorie di statali. L'on. Preti, insomma, non ammette alcuna autonomia contrattuale per i dipendenti delle Ferrovie: il che equivale a negare in larga misura quella più generale autonomia aziendale che dovrebbe essere parte essenziale della riforma proposta dall'on. Nenni.

FINMARE

SOCIETÀ FINANZIARIA MARITTIMA

ESERCIZIO 1963-1964

Venerdì 30 ottobre ha avuto luogo in Roma, sotto la presidenza dell'ing. Giuseppe Rosini, l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Marittima (FINMARE) del Gruppo I.R.I. per l'approvazione del bilancio dello esercizio 1963-1964.

In apertura, l'Assemblea ha espresso viva partecipazione al lutto che ha colpito l'I.R.I. per l'imatura dipartita del suo Direttore Generale Cav. del Lav. Salvino Sernesi, rivolgendo alla di Lui memoria un commosso e reverente pensiero. Il Cav. del Lav. Sernesi — al quale si riconoscevano notevolissime doti di organizzatore e di amministratore — era da molti anni Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato direttivo della FINMARE ed in passato aveva ricoperto la carica di Direttore Generale della Società « Italia » di Navigazione.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione riferisce, nella parte introduttiva, sui vari fattori che influenzano i risultati e le prospettive dell'economia marittima in campo mondiale; i vari elementi di questo complesso quadro portano alla constatazione del perdurante squilibrio fra domanda e offerta di tonnellaggio, che non sembra destinato ad attenuarsi nel prossimo futuro per la mancanza di un giusto rapporto fra nuove costruzioni e demolizioni di vecchio naviglio.

Segue un breve accenno alle controversie e dibattiti internazionali nel campo della politica marittima, nel corso dei quali — in antitesi con gli orientamenti dei Paesi sostenitori dei protezionismi e degli interventi governativi di regolamentazione dei traffici — gli Stati di tradizione marittima hanno fermamente difeso il principio della libertà di contrattazione. Libertà che — secondo una tesi caldeggiata anche dalle Associazioni Italiane dell'armamento — non è inconciliabile con le esigenze di equo comportamento, tutelabili con quei privati organismi di autodisciplina conferenziale che si stanno creando.

La Relazione rileva quindi che nel corso del 1963 il movimento commerciale dei porti nazionali ha segnato un'ulteriore espansione: 147 milioni 780 mila tonnellate contro 131 milioni 511 mila tonn. del 1962, con un incremento pari al 12,4 per cento. Nel campo passeggeri si è avuto, nel 1963, un aumento del 3,50 per cento nel movimento internazionale, da attribuirsi principalmente al rilevante sviluppo nel settore Mediterraneo/Europa/Mar Nero e al buon andamento in Mediterraneo della corrente da e per il Nord America; nel movimento fra porti italiani si è registrato un incremento del 4% circa.

La partecipazione del naviglio italiano ai traffici internazionali è ancora diminuita nel settore delle merci, anche per effetto della elevata aliquota di disarmi di naviglio nazionale da carico secco in concomitanza con un marcato progresso dei traffici di importazione e con una riduzione dei disarmi su scala mondiale; nel campo passeggeri tale partecipazione si è mantenuta su livelli elevati nei traffici oltre gli stretti ed è risultata per contro piuttosto modesta, a causa dell'accenata concorrenza delle bandiere estere, nel movimento fra i porti del Mediterraneo.

Dal concorso di vari fattori negativi è derivato un peggioramento della Bilancia dei trasporti; l'apporto valutarlo, per contro, è aumentato del 16%.

Dedotte le navi in corso di radiazione e di cessazione dal noleggio continuativo, la consistenza effettiva della flotta gestita dalle quattro Compagnie risultava, al 31 dicembre 1963, di 88 navi di proprietà per tsl. 657.230 e di quattro altre a noleggio continuativo per tsl. 5.019; in totale 92 unità per tsl. 662.249.

L'età media della flotta del Gruppo era, alla suddetta data, di poco superiore ai 12 anni; tale età è destinata a scendere ulteriormente con l'entrata in servizio, nel 1965, delle grandi turbonavi « Michelangelo » e « Raffaello » e di talune piccole unità per i servizi locali delle Società « Adriatica » e « Tirrenia ».

L'attività svolta dalle Compagnie del Gruppo FINMARE è stata caratterizzata da mutamenti a carattere continuativo intervenuti nell'assetto di vari servizi in relazione all'entrata in linea delle nuove unità e al trasferimento di altre — opportunamente adattate a nuove esigenze di traffico — da una Compagnia all'altra. A tale riguardo, la Relazione riporta il seguente prospetto:

LINEA AUSTRALIA: con l'entrata in servizio della nuova T/n « G. Marconi » (15.11.1963) che ha seguito quella della gemella « G. Galilei » (19.6.63) si è completata la sostituzione delle tre motonavi tipo « Australia », cedute dal Lloyd Triestino alla Società Italia. Numero dei viaggi annuali ridotto da 14 a 11,5.

LINEA CENTRO AMERICA/SUD PACIFICO: la M/n « Neptunia », la terza delle citate navi ex Lloyd Triestino, ribattezzata « Rossini » si è affiancata il 18.12.1963, dopo lavori di adattamento, alla « Donizetti » e alla

« Verdi » (giugno e luglio 1963) completando la sostituzione del tre « Navigatori » ceduti dalla Società Italia al Lloyd Triestino.

Numero dei viaggi annuali aumentato da 14 a 16.

LINEA COMMERCIALE EST/SUD AFRICA: le tre citate motonavi ex Società Italia « Usodimara » (7.11.63) « Marco Polo » (7.1.64) e « Vespucci » (10.4.64), trasformate in unità da carico, si sono affiancate alle navi dello stesso tipo « Vivaldi » e « Caboto », in sostituzione delle noleggiate « Bertani » e « Blixio ».

Numero dei viaggi annuali aumentato da 12 a 14.

LINEA COMMERCIALE ESTREMO ORIENTE: le quattro nuove motonavi tipo « Palatino » hanno sostituito, fra il giugno e il settembre 1963, le unità tipo « Adige ».

Il numero dei viaggi annuali è rimasto invariato a 12.

LINEA COMMERCIALE PAKISTAN/INDIA/BENGALA: le citate quattro moderne motonavi tipo « Adige » hanno sostituito, fra il luglio e l'ottobre 1963, le cinque « Liberty » già adibite alla linea, consentendone l'avvio al disarmo per vendita. Inoltre è stato ridotto da due a una per viaggio il numero dei periplo della penisola: le navi effettuano negli scali del Tirreno una sola toccata in arrivo dal Bengala, dirigendo poi sui porti adriatici e da quelli direttamente su P. Said senza ritorno in Tirreno.

Il numero dei viaggi annuali è rimasto invariato a 12.

ESPRESSO PAKISTAN/INDIA/E.O.: ai fini di un coordinamento degli itinerari con la Linea Australia, per il quale possono essere offerti al pubblico australiano interessanti viaggi turistici in Estremo Oriente, il numero di viaggi annuali delle m/n « Victoria » e « Asia » è stato ridotto da 12 a 11,5.

Trattando dei risultati conseguiti nell'ambito del Gruppo, la Relazione informa che nel 1963 si è avuto, rispetto al 1962, un aumento del numero dei passeggeri trasportati, che sono passati da 1.605.918 a 1.730.473, mentre il traffico commerciale si è praticamente mantenuto al livello dell'anno precedente (1962: tonn. 1.989.433; 1963: tonn. 1.983.116). L'andamento del proventi lordi è stato, per il concorso di vari fattori, più positivo di quello del traffico: i noli passeggeri sono saliti da 47 miliardi 16 milioni di lire a 49 miliardi 834 milioni; quelli relativi alle merci da 32 miliardi 552 milioni a 34 miliardi 530 milioni; in totale 86 miliardi 356 milioni di lire (1 miliardo 990 milioni sono dovuti a proventi diversi) contro 81 miliardi 129 milioni del 1962.

Per quanto concerne la distribuzione del movimento passeggeri acquisito dalle Compagnie nei vari settori di traffico, la Relazione riferisce di una lieve flessione sulle linee del Nord e Sud America, del lusinghiero successo ottenuto dalle due nuove turbonavi nel traffico per l'Australia e di un andamento pressoché stabile delle linee dell'Estremo Oriente e del Sud Africa. Nel Mediterraneo i settori Egitto/Libano e Israele si sono rivelati in ripresa, mentre è continuata l'espansione di traffico del traghetto Brindisi/Grecia e delle linee per la Sardegna. Le autovetture a seguito passeggeri sono state 108.000 con un incremento del 42% sul 1961.

Nell'acquisizione delle merci è da segnalare la buona ripresa delle linee per l'Asia, l'Africa e l'Australia nonché di quelle per la Sardegna. Per il concorso di vari fattori, qualche regresso si è registrato, invece, nei settori delle Americhe e del Mediterraneo.

In tema di rapporti fra lo Stato e le Società di navigazione del Gruppo nei riguardi dell'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, la Relazione riferisce sul processo di formazione delle nuove convenzioni in aderenza alle disposizioni della legge 2 giugno 1962, n. 600, con i conseguenti riflessi sulla determinazione della sovvenzione secondo la formula stabilita dalla legge stessa. Riferisce anche sui criteri che, in pendenza della definizione di tali rapporti, sono stati adottati dalle Società interessate per la formazione dei loro bilanci relativi al periodo 1° luglio 1962 - 31 dicembre 1963; è messa conseguentemente in particolare evidenza la rilevante situazione di credito delle Compagnie stesse verso lo Stato in relazione ai servizi effettuati sotto il regime sia delle passate convenzioni sia di quelle in via di perfezionamento.

Avviandosi alla conclusione, la Relazione si sofferma sull'organizzazione e sui rapporti con il personale di terra e di mare, sottolineando la particolare cura con cui viene perseguita la qualificazione ed elevazione professionale delle varie categorie, nonché l'impegno rivolto alle iniziative in favore del personale stesso e delle famiglie (assegnazione di borse di studio, colonie marine e montane in favore dei figli dei dipendenti, assistenza sociale, attività culturali e sportive, pubblicazione di periodici aziendali).

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1963/1964 che presenta un utile netto di L. 1.231.174.776 ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50 per cento, pari a L. 32,50 per azione.

L'Assemblea ha provveduto a completare la composizione del Consiglio di Amministrazione chiamandone a far parte, in sostituzione del compianto Cav. del Lav. Salvino Sernesi, l'avv. Fausto Calabria.

Il dividendo di L. 32,50 per azione è esigibile, a far data dal 31 ottobre c.a., presso la Sede Sociale in Roma, Via Barberini n. 22, nonché presso le Sedi o Filiali dei seguenti Istituti:

- BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI - CASSE DI RISPARMIO PARTECIPANTI ALL'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI TRESTE - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - « INVEST » SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI - BANCHE ASSOCIATE ALL'ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCHE PARTECIPANTI ALL'ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI.

Il pagamento verrà effettuato contro ritiro della cedola n. 29 o stampigliatura della casella n. 29 per i certificati a taglio variabile sprovvisti di cedola.

All'Olimpico (ore 14,30) i campioni collaudano i vincitori della Coppa

ROMA-BOLOGNA DUELLO TRICOLORE

Nei confronti della classifica due sono gli incontri chiave (Sampdoria-Milan ed Inter-Mantova) dai quali stasera può uscire fuori una nuova capolista (l'Inter?)

La Lazio punterà al pari

Gli arbitri di oggi

Atalanta-Varese: Francesconi; Catania-Foggia: Incedi; Fiorentina-Juventus: D'Amico; Internazionale-Mantova: Bernardi; Lanerossi-Vicenza: Grignani; Messina-Cagliari: Di Robbio; Roma-Bologna: De Marchi; Sampdoria-Milan (ore 14,30): Sbardella; Torino-Genoa: Roveri.

La classifica

Milan	7	5	2	0	15	5	12
Inter	7	4	3	0	10	3	11
Samp.	7	4	2	1	7	3	10
Juve	7	3	3	1	5	4	9
Catania	7	3	2	2	13	11	8
Florent.	7	3	2	2	10	11	8
Roma	7	3	2	2	12	9	8
Torino	7	2	4	1	7	5	8
Atalanta	7	2	3	2	5	7	7
Bologna	7	2	3	3	8	4	7
Foggia	7	2	2	3	10	12	7
Varese	7	2	2	3	10	12	7
L. Vic.	7	2	2	3	7	10	6
Cagliari	7	1	3	3	7	10	5
Messina	7	1	3	4	5	7	5
Lazio	7	1	2	4	7	10	4
Genoa	7	1	2	4	4	7	4
Mantova	7	0	1	6	2	12	1

Con Ambu e Pamich

Oggi il Giro di Roma

La partenza e l'arrivo a Piazza di Siena - Di qualità la partecipazione straniera

Anche il «Giro di Roma» oggi alla sua 35. edizione, ha avuto il suo Dorando Petri, caduto a un bivio tra il favorito Antonio Vella, vincitore della gara nel 1921, che però, a differenza dello sfortunato Petri, caduto a un bivio tra i favoriti Ambu e il belga Vandendriessche, e tra gli outsider De Florentis, Fischer, Farci. Altri atleti da ricordare sono: Pavic, Marchello, Bogunovic, Pactov, Friedl, Holzer, Budliger, Mustajic, Pesc, Pursinssegna e Rizzoli.

La marcia, naturalmente, vede in testa tra i favoriti la medaglia d'oro di Tokio, il nostro Pamich. Ma abbastanza agguerrito sarà il lotto dei suoi rivali. Assente Muller, indisposto, e sostituito dal connazionale Herbert Staubach, saranno in gara Nemerich, Pape, Schoukens, Belin, Stihl, Vissini, Nigro, Marchisella, Massali, Poli, Bomba, Lugini, Sechl, Fichi, Pinna, Corsaro, Scardello, Gabriele, De Vito, Andreotti, D'Ipollito e Dettori e altri da percorrere.

La Tevere batte il Chieti (3-2)

TEVERE: Superi; Cinielli, Galvani; Amaducci, Schiavone, Scelone; Cicera, Mola, Costaroli, Galia, Galli.
CHIETI: Belli; Donati, De Pedri; Fontana, Vitelloni, Cioni; Pezzoli; Martignoli, Orzi, Trapella, Bonaldi.
ARBITRO: Casella di Messina.
MARCATORI: primo tempo: al 15' scala; al 20' Martignoli; al 22' scala; al secondo tempo: al 15' scala; al 20' Orzi.
NOTE: cielo coperto. 200 spettatori circa.

Il ritorno del campionato non poteva avvenire sotto auspici migliori: ci sono infatti in programma almeno tre «big match» (a Genova, a Firenze e a Roma), c'è in vista un rivoluzionario in classifica, c'è la speranza flebile ma sempre viva di un miglioramento del gioco.

Ora rimane da vedere se le aspettative saranno soddisfatte, se ci si può ancora attendere una ripresa del più popolare sport italiano, o se si avrà la conferma che la situazione è irrimediabilmente compromessa da anni di scandali, di malcostume, di malgoverno. La parola dunque al campo: per conto nostro passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

Florentina-Juventus — Solo all'ultimo momento Chiappella deciderà se far giocare o meno Albertosi (in caso neppure c'è pronto Paoloichini); si tratta infatti di una mossa delicatissima in quanto contro la Juve

attuale non si può correre la minima rischia. Perché la vecchia signora per quanto tuttora travagliata dalle polemiche (sono dell'altro giorno gli sciffloni tra Gori e Santadori) è sempre un avversario rispettabile: specie ora che ha imboccato una piccola serie positiva. E la Fiorentina, con un contratto che reduce dalla sconfitta di Torino per la quale oggi è doppiamente impegnata a far bene. Ci riuscirà? Questo è l'augurio. Il pronostico invece tace.

Roma-Bologna — Lorenzo ha detto che il campionato della Roma comincia oggi; perché solo a Torino si è vista la «vera» Roma, la Roma che dovrà dare altre grosse soddisfazioni ai suoi sostenitori dopo la Coppa Italia. Causano? Non crediamo: anche oggi la Roma potrebbe fare molto bene se giocherà come a Torino (perché riteniamo che verrà lasciato ancora a riposa Angelillo) e se il Bologna mostrerà le indiscrezioni di carattere psicologico che a tratti hanno inceppato la sua manovra anche contro la Lazio.

Sampdoria-Milan — Recuperando Lojacco la Samp spera di riprendere la sua serie positiva, interrotta bruscamente a Varese, riportandosi alla ribalta del campionato con un nuovo balzo in classifica e con un risultato di grande prestigio: battere il Milan infatti non è impresa da poco, specie quando il Milan gioca fuori casa (e non più forte). Ma è un'impresa che può anche riuscire visto il perdurante stato di agitazione dei rossoneri a causa dei premi e visto che sono ineccezione le presenze di Amarildo e Benitez infortunati in allenamento.

Inter-Mantova — Pur mancando degli infortunati Costa e Jair l'Inter non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà a superare il «derelitto» Mantova, avuta l'ammortamento verso la serie B, così i nerazzurri si troveranno pronti a sfruttare eventuali passi falsi dei cugini rossoneri per affiancarli o addirittura superarli in classifica.

Lanerossi-Vicenza — Sulla Lazio si è abbattuta la «malasorte». Col squallido, Costantini, Bartù, Pagni e Marini infortunati. Il tutto mentre la classifica è sempre più preoccupante, mentre, alle notizie di un'impresca che può anche riuscire visto il perdurante stato di agitazione dei rossoneri a causa dei premi e visto che sono ineccezione le presenze di Amarildo e Benitez infortunati in allenamento.

Intanto resta sul tappeto il problema economico che non si sa come verrà risolto sebbene Marini presenterà una lista di consiglieri di propria fiducia che dovrebbe aiutarlo anche e soprattutto finanziariamente: ma di quale consistenza sarà questo aiuto? Facile prevedere che nessuno lo dirà. E ancora di quale esattezza sarà l'attuale definizione dell'obiettivo? Il riserbo è rigoroso anche su questo argomento: ma il bilancio del 1964 non verranno nemmeno presentati, nonostante le proteste già espresse da parte di D'Amico, ma essendo stata convocata l'assemblea al teatro Manzoni (alle 9 in prima ed alle 10 in seconda convocazione) unicamente per la elezione del presidente, dei consiglieri e dei revisori dei conti e dei problrivi.

Catania-Foggia — Il Catania del capocannoniere Facchia ha respirato l'aria alta della classifica: e poiché l'antaria che gli ha impedito di giocare, Per qualche domenica ancora sarà accentratissimo, probabilmente: così oggi non dovrebbe affaticare a battere il Foggia che fuori casa non va molto bene. Poi più in là si vedrà: in fondo al Catania è importato solo di fare un campionato tranquillo.

Messina-Cagliari — Il secondo «derby» del Sud si presenta un po' più incerto: perché almeno potenzialmente il Cagliari ha i numeri per non sfigurare. E poi ambedue le squadre sono a pari punti. Ma in definitiva la bilancia del pronostico pende sia pure leggermente dalla parte dei messinesi che hanno dalla loro il fattore campo e che sono più esperti della serie A.

Atalanta-Varese — L'Atalanta si presenta attualmente favorita anche perché il Varese lontano dalle mura amiche perde il 50% del suo valore, smarrendosi e consentendo gli errori ai marchigiani.



Stamattina l'assemblea della Roma

L'opposizione promette di non dare battaglia



Tra EVANGELISTI e MARINI il divorzio sembra ormai sancito: ma quanto durerà?

Ma c'è da crederci? - Comunque sul tappeto ci sono molti problemi scottanti

Siamo arrivati finalmente all'assemblea: ci siamo arrivati in un clima abbastanza sereno (rispetto alle ultime polemiche) in quanto giusto ieri sera Evangelisti ha promesso a nome degli oppositori (organizzati nella socializzazione Forza Roma) che non darà battaglia, limitandosi a restare con le sue forze a disposizione della società in caso di future necessità.

Ma prima di dare per scontata un'assemblea tranquilla e veloce bisogna vedere se tutti i seguaci di Evangelisti saranno del parere del loro «capo spirituale»: perché a guidare dalle voci di corridoio pare invece che qualcuno voglia tentare ad ogni costo di mettere in imbarazzo Marini. E anche se si verificasse la migliore delle ipotesi bisogna che il bilancio del 1964 sia raggiunto ugualmente in tutta la loro gravità, anche se è stato raggiunto un armistizio (ma quanto sincero e quanto duraturo) nelle lotte personali tra dirigenti.

Intanto resta sul tappeto il problema economico che non si sa come verrà risolto sebbene Marini presenterà una lista di consiglieri di propria fiducia che dovrebbe aiutarlo anche e soprattutto finanziariamente: ma di quale consistenza sarà questo aiuto? Facile prevedere che nessuno lo dirà. E ancora di quale esattezza sarà l'attuale definizione dell'obiettivo? Il riserbo è rigoroso anche su questo argomento: ma il bilancio del 1964 non verranno nemmeno presentati, nonostante le proteste già espresse da parte di D'Amico, ma essendo stata convocata l'assemblea al teatro Manzoni (alle 9 in prima ed alle 10 in seconda convocazione) unicamente per la elezione del presidente, dei consiglieri e dei revisori dei conti e dei problrivi.

Ciò significa dunque che i soci saranno chiamati a compiere soprattutto un atto di fede che sicuramente si risolverà in un plebiscito per Marini (dura ancora l'euristica per la vittoria in coppa Italia), tanto più che come abbiamo visto esisteva una sola alternativa (ora ritirata) cioè la candidatura di Evangelisti e dei suoi amici. Ma gli atti di fede sono vertiginosi ed anticamocratici.

Sarebbe stato invece preferibile che ai soci fosse concessa la possibilità di esprimere un esame critico (intendendo a loro disposizione i dati per una approfondita discussione) in modo da evincere gli errori del passato, per individuare le responsabilità e per trarne una esperienza per il futuro.

Marini potrà obiettare che ha già fatto una autocritica appropriata cambiando radicalmente il sistema: ora sono state ridimensionate tutte le spese, la squadra stessa è ora ritenuta di estrazione della modestia e della combattività, la società viene affidata al calibro di Lorenzo, Valentini segretario generale (e vice presidente) e di stato richiamato Cerboni (dirigente giovanile) senza più permettere interferenze o deragliamenti.

Ci sia permesso però di replicare che ancora non tutto fila per il corso giusto: i giocatori (per esempio non vedono lo stipendio da mesi, Lorenzo stesso ha malinteso un certo malumore per il ritardo dei pagamenti, nel settore giovanile si è passati da un eccesso all'altro. Prima ci sono spesi milioni con la Pro Calcio Italia, con Bilù, con le cosiddette «scuole» del Comco, e allora non c'era nessun dirigente che sorvegliasse queste spese. Ora che è stato richiamato Cerboni (al cui attivo sono due scudetti juniores) si lesinano i centesimi per i ragazzi.

Così i giocatori delle minori devono sopportare i campi di gioco con mezzi di fortuna, portando seco i bagagli (perché ora si vuole risparmiare anche a livello del pullman sociale); così è successo che si è dovuto ricorrere alle auto private di Marini per ottenere gratuitamente un campo per gli allenamenti: ancora il presidente generale Gianni non ha permesso di restituire i ragazzi e rimasto lungo tempo sospeso per paura che scartassero il sistema. Prima il tessera di libero accesso all'Olimpico (ed il tessera di accesso al campo) aveva un valore di 100.000 lire, ora che sarebbe stato del tutto gratuito.

Potremmo continuare citando altri episodi analoghi: preferiamo però limitarci ad affermare che sia trattato semplicemente dei frutti inevitabili del momento attuale di disagio e di scontento generale della società. Ma non ci sembra pretendere troppo che Marini fornisca precise assicurazioni ai soci su tutti i punti già noti o che verranno resi noti soltanto dagli interventi in assemblea: ci sarà così almeno un punto di riferimento per misurare il suo impegno ed i risultati che ne scaturiranno in futuro dato che è proibito parlare di bilanci.

Tutti contro il francese Saint Florent

Il milionario Pr. Roma oggi alle Capannelle

Il tradizionale confronto italo-francese di autunno: nell'internazionale premio Roma, dotato quest'anno di trenta milioni di lire, offrirà oggi uno spettacolo di eccezione all'ippodromo romano delle Capannelle. Otto concorrenti saranno ai nastri sulla severa distanza di 2400 metri di questa prova, autentica maratona del galoppo romano.

Essi sono: Haseltine (57 chilogrammi, Festinesi); Crivelli (53 chilogrammi, Camici); Sir Orden (57 kg. Farravanti); Gaal (53 kg. Antonuzzi); Diacono (53 kg. Andreucci); Sparragnin (53 kg. Pacifici); Bragazzo (57 kg. Ferrari); Saint Florent (57 kg. Larraun).

Come si vede la forma francese sarà rappresentata dal solo Saint Florent che avrà in sella l'ottimo fantino Larraun. Sarà comunque un ospite assai pericoloso presentandosi con una vittoria nell'ultima corsa fornita a Parigi nel premio Saint Cloud sulla distanza di 2400 metri, vittoria conseguita con grande superiorità.

Contro il francese peraltro lo schieramento italiano appare questa volta molto forte. La razza D'Ormeo Olgiate schiererà infatti l'anziano Haseltine e i tre anni Crivelli il primo dovrebbe avere il compito di fare da battistrada al compagno ma ha esso stesso buone possibilità sulla severa distanza del Premio Roma.

Crivelli avrà in sella la prima monta di Camici il quale ha preferito il tre anni probabilmente per le sue grandi doti di fondo che sui 2400 metri della corsa avranno modo di farsi valere.

I due rappresentanti della razza D'Ormeo

Olgiate che partiranno con gli onori del pronostico avranno comunque contro di loro il terreno che quasi certamente sarà ancora pesante e che essi non gradiscono.

Tra gli altri concorrenti motivo di notevole interesse presenta la ricomparsa romana del vincitore del derby Diacono, tornato alla sua forma migliore e che sarà certamente un avversario difficile per tutti. La scuderia Mantova allinea l'anziano Bragazzo insieme ai tre anni Sparragnin che ha mostrato in questi ultimi tempi grande progresso e che probabilmente avrà da dire la sua anche questa volta.

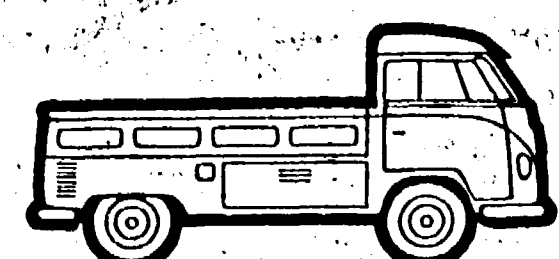
In conclusione, come si è visto da queste poche note, la corsa appare assai aperta e risulterà quindi sia sotto il profilo tecnico che sotto quello spettacolare, assai interessante, degna del pubblico delle grandi occasioni che riempirà l'impianto romano.

Nella stessa giornata si scena il Premio Divino Amore dotato di tre milioni e 300 mila lire di premi sulla distanza di 1000 metri riservato ai due anni: anche questa corsa appare assai aperta anche se ha in Fine Apple e in Pedrocchi i favoriti d'obbligo.

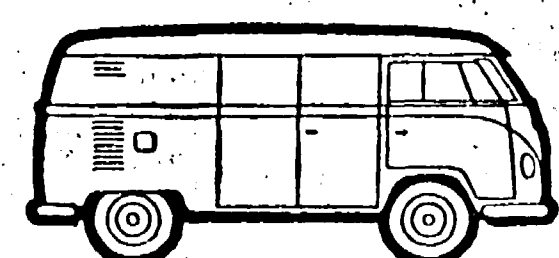
La riunione romana avrà inizio alle ore 13.45. Ecco le nostre selezioni:

1. corso: Arkos, Caboto; 2. corso: Maria Maratta, Gabry; 3. corso: Pine Apple, Pedrocchi, Lussignano; 4. corso: Violante Vanni, Prince Harold, Prince Sil; 5. corso: Brulant, Scitalla, Fibula; 6. corso: razza D'Ormeo Olgiate (Crivelli, Haseltine), Diacono, Saint Florent; 7. corso: Sanaga, Cartesio, La Rotonda; 8. corso: Milnerbo, Martorel.

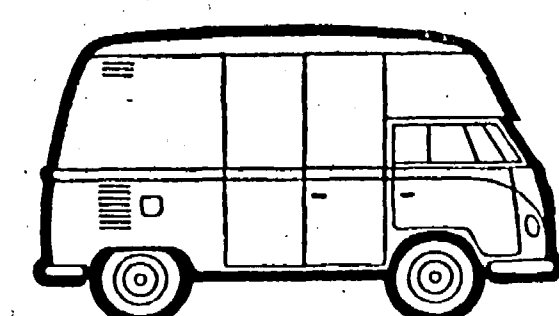
Trasporto COSE



Camioncino
Mod. 261 L. 1.250.000
Mod. 261 M 70 con cerniere e telone L. 1.299.000
Mod. 261 M 200 con cassone allargato L. 1.354.000

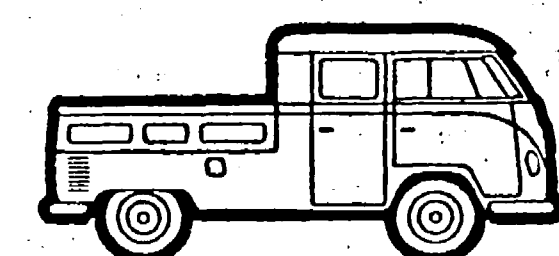


Furgone
Mod. 211 L. 1.290.000
Mod. 213 E 01 uso bottega con portiere a due battenti L. 1.475.000
Mod. 215 da ambo i lati con finestri L. 1.340.000
Mod. 231 L. 1.320.000



Furgone con tetto rialzato
Mod. 211 M 222 L. 1.680.000
Mod. 213 M 221 uso bottega L. 1.787.000

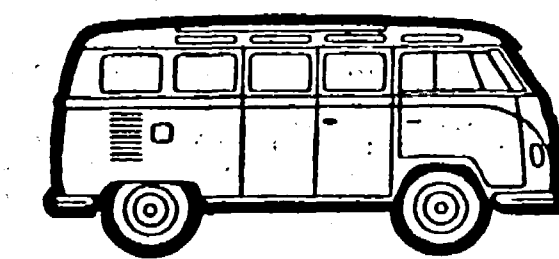
Trasporto PROMISCUO



Camioncino doppia cabina
Mod. 265 L. 1.440.000
Mod. 265 M 207 con cerniere e telone L. 1.483.000



Giardinetta
Mod. 231 M 13 L. 1.375.000
Mod. 231 S speciale L. 1.480.000
Mod. 235 M 13 con tetto apribile L. 1.455.000
Mod. 235 S speciale con tetto apribile L. 1.560.000



Giardinetta lusso tetto apribile finestri panoramici
Mod. 231 L L. 1.820.000

Autoveicoli Speciali
Mod. 213 A 04 giardinetta per polizia L. 1.801.000
Mod. 271 ambulanza L. 2.190.000

VOLKSWAGEN NUOVA SERIE

Autoveicoli industriali e commerciali
Maggiore portata: 10 quintali
Maggiore cilindrata: 1500 cc
Maggiore potenza: 50 CV (SAE)
6 tipi base, 18 differenti versioni. La certezza di trovare l'autoveicolo adatto ad ogni esigenza di trasporto. Anche questa nuova serie si avvale della insuperata concezione tecnica VOLKSWAGEN: motore posteriore raffreddato ad aria. Una concezione che libera da ogni preoccupazione perché l'aria non gela e non bolle! Una concezione felicemente collaudata su 6 milioni di autoveicoli e 2 milioni di autoveicoli industriali e commerciali VOLKSWAGEN che circolano nel mondo. E nessuna preoccupazione per l'assistenza: oltre 700 officine sparse in tutta la Penisola dotate di parti di ricambio originali, i cui prezzi e quelli per la manodopera, sono fissati dalla Casa.
VOLKSWAGEN la macchina che val

142 concessionari ed oltre 700 officine autorizzate nelle 92 provincie.
Vedere in tutti gli elenchi telefonici alla lettera "V" = VOLKSWAGEN (e anche sulla seconda di copertina).

la settimana nel mondo

La vittoria di Johnson e la crisi atlantica

Il rafforzamento della nostra maggioranza conquistata martedì scorso (oltre quaranta milioni di voti popolari, una netta vittoria) è stata la vittoria di Johnson su un totale di 486 e voti elettorali) e su un totale di 30) il presidente Johnson si è affrettato, con pretesa assoluta, a problemi della crisi atlantica.

Quest'ultima è giunta, infatti, ad un punto esplosivo. L'offensiva di De Gaulle contro la «multilaterale» è in pieno sviluppo, mentre l'ultimo tentativo di un negoziato è stato respinto da Parigi.

Accanto a quello della NATO, altri due problemi sono all'ordine del giorno: relazioni tra gli Stati Uniti e il mondo socialista e Vietnam. L'impegno di pace ripetuto da Johnson dopo l'annuncio della vittoria elettorale ha trovato immediata eco nel messaggio di congratulazioni di Mikoyan e Kossighin; ora, esso attende realizzazione nel fatto, che per quanto concerne l'attacco di Parigi verso la Cina. D'altra parte, l'andata delle parti di sinistra vietnamiti alla base aerea di Bien Hoa, risoltosi nella distruzione di ventotto bombardieri a reazione, è giunto a confermare l'urgenza, anche al punto di vista militare, di liquidare l'avventura vietnamita nel sud-est asiatico.

Sul piano interno americano, al centro dell'attenzione è la disputa rissicata tra repubblicani goldwateriani e moderati. I primi, sostenuti da Eisenhower e da Nixon, vorrebbero serrare le file per continuare la lotta. I secondi, come premessa indispensabile, l'esigenza di una «degoldwaterizzazione» del partito.

In Bolivia, la crisi aperta l'8 ottobre dal presidente Paz Estenssoro e dal generale Barrientos con il loro colpo di mano anticostituzionale e proseguita con i sanguinosi scontri tra il governo di La Paz e l'opposizione è giunta mercoledì ad uno sbocco drammatico: Barrientos, nominato presidente provvisorio, ha eliminato Paz ed ha imposto la sua dittatura.

Parigi sembra puntare sulla caduta di Erhard

Il successore potrebbe essere Gerstenmaier. Dura polemica del cancelliere. Dal nostro inviato.

PARIGI, 7. Le divergenze tra Bonn e Parigi non soltanto restano gravi, ma si approfondiscono. Erhard ha cercato di tagliare l'erba sotto i piedi di Adenauer, che arriva domani nella capitale francese, affermando che l'ex cancelliere non è mandatario di alcuna missione presso De Gaulle, ed il suo incarico non va oltre il compito di spiegare chiaramente l'atteggiamento del governo tedesco per evitare nuovi malintesi. «Non è favorevole a una forza multilaterale e non da oggi», ha detto Erhard, polemicamente certo, contro l'ambiguità di Adenauer, che è l'interprete della politica dello star seduto su due sedie, o del gioco su due tavoli, che la RFT ha sempre esercitato con successo. Il mio predecessore ha dichiarato a suo tempo che la nostra posizione nella MLF è positiva. Questa è ugualmente la mia politica.

D'altra parte Erhard ha fatto sapere oggi, per svuotare di ogni valore residuo il viaggio del cancelliere, che si è recato a Parigi a metà di gennaio, per incontrarsi con De Gaulle, nel corso di una delle visite di cortesia che il cancelliere ha fatto dall'accordo franco-tedesco. Ma esisterà ancora, a quell'epoca, un trattato bilaterale tra Bonn e Parigi? Adenauer è entrato nell'occhio del tifone. Tanto più che per Erhard, come egli ha riaperto ogni volta, è la sua politica di neutralità e di non intervento, non c'è alcun problema di trattative da riaprire con la Francia dopo le dichiarazioni di Pompidou. Bonn si limita a riaffermare, quasi con protevella, il proprio appoggio all'armamento atomico europeo.

La Repubblica Federale non tende a detto Erhard — a realizzare un accordo bilaterale franco-tedesco, ma che il accordo multilaterale con il maggior numero possibile di membri della Comunità Atlantica. E la via dell'isolamento di Parigi.

Il maggior numero possibile di membri infatti la Francia, sulla cui adesione, ormai negata e strangolata da De Gaulle, la RFT non fa più conto. Il che non esclude l'ipotesi di un'altra adesione, se questa è quasi quella della provocazione. Lo stesso su quale è sceso Von Hassel, che per un periodo di tempo a Washington (dove parteciperà con Mac Namara ad una crociera sul primo naviglio destinato a far parte della flotta atlantica), dichiarando che «la forza multilaterale avrà delle ripercussioni favorevoli sull'unificazione dell'Europa».

I tedeschi occidentali hanno l'ironia pesante. E l'osservazione suenerà a De Gaulle: «Insomma, perché, poiché egli va ripetendo da due settimane che non solo non vi sarà progresso nella unificazione dell'Europa, ma che non si sarà più né trattato franco-tedesco, né Europa dei sei, se gli americani si ostineranno a creare la forza multilaterale e dotare Bonn di armi atomiche».

Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato dal canto suo che non sono in discussione le sue posizioni supplementari sulla forza multilaterale — e spetta eventualmente a Parigi chiedere che il trattato di amicizia «esercitare una pressione qualsiasi su chiechessa» per farlo aderire al progetto nucleare per l'Europa.

La situazione politica dell'Europa, che Bonn ha reso fiero noto in un nuovo progetto, è dunque una pura lustra. «Una nuvola in cui ci si sperdono», dice il presidente Marshall. Il gesto di «buona volontà» di Bonn non solo non risponde né ai rapporti di forza, né ai interessi strategici di Parigi, ma è del tutto contraddittorio con la linea che la RFT segue tenacemente.

La situazione interna a Bonn è intanto estremamente agitata nelle alte sfere della compagnia germanica. Si conferma a Parigi che Schuler, ministro degli Esteri, è un sostenitore di «immobilismo» sul prezzo del grano, potrebbe dare le dimissioni per facilitare quella che Hallstein chiama la «volontà» di Bonn di salvare l'attuale critica situazione europea. Ma la posta in gioco a Bonn è ben più alta che non la testa del ministro dell'Agricoltura: Erhard stesso è in pericolo. La minaccia più grave gli viene dal presidente del Bundestag, quel dottor Gerstenmaier che ha cantato con una voce da sirena alle orecchie di De Gaulle quando ha affermato a Parigi qualche settimana fa che l'alleanza atlantica deve essere «welliese» a due poli, da un lato Washington e dall'altro Parigi. Gerstenmaier, con Adenauer ha concesso ogni interistituzionale clamorosa alla Bild Zeitung sotto il titolo «Drammatico appello a una grande partita». «Siamo in pericolo. Anche il miglioramento economico è minacciato», grida Gerstenmaier. «Salvate l'amicizia con Parigi». Nell'interista, il presidente del Bundestag ha chiaramente incartato una bomba per il presidente della Repubblica e il 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Burghard. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

Replicando a De Gaulle

Washington insiste sulla «multilaterale»

Rusk a colloquio con l'olandese Luns

WASHINGTON, 7. Il segretario di Stato americano ha replicato a De Gaulle, che ha respinto il progetto della «multilaterale» e a proseguire la spallazione, con la partecipazione di un maggior numero possibile di paesi. Le stesse fonti hanno aggiunto che Washington sempre disposta a discutere la questione con il presidente di ogni altro paese europeo a cercare un compromesso in proposito. La visita che il sottosegretario di Stato, George Ball, ha fatto a Parigi, il 28 novembre, di dicembre, in occasione della riunione dell'OECED, potrebbe offrire l'opportunità per uno scambio di vedute con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville.

Queste dichiarazioni, che fanno seguito ai rilievi del portavoce del Dipartimento di Stato, sono in contraddittoria con le dichiarazioni del sottosegretario di Stato, George Ball, che ha detto il 28 novembre, in un'intervista con un giornale francese, che la sua visita a Parigi ha avuto per oggetto una questione di natura politica, e che la sua visita a Parigi ha avuto per oggetto una questione di natura politica, e che la sua visita a Parigi ha avuto per oggetto una questione di natura politica.

Graham Greene contro la tortura nel Viet del Sud

LONDRA, 7. Fotografie rapprorazionate e terribili torture cui i militari del Vietnam del Sud sottopongono i patrioti catturati per ottenere informazioni, sono state pubblicate alcuni giorni addietro da tutti i giornali inglesi. Molti lettori hanno reagito con un clamore che ha condannato la guerra nel Vietnam del Sud e i metodi con cui è condotta.

Il Daily Telegraph pubblica una lettera del nota scrittore Graham Greene intitolata «L'Occidente approva le torture». Greene rievoca le sue esperienze in Vietnam del Sud, la cui situazione sarebbe inaccettabile senza l'aiuto americano.

Gli scissionisti del PC indiano costituiscono un nuovo partito

CALCUTTA, 7. La frazione del PC indiano staccata dal PC indiano sostenendo la posizione del PC cinese nelle polemiche sul progetto di un trattato di amicizia internazionale, ha deciso oggi di costituirsi un vero e proprio partito. La grave decisione, che indebolisce il governo indiano e delle forze indiane che si ispirano al socialismo, è stata presa al termine di un comizio svoltosi a Calcutta durante il quale ha parlato il dirigente del PC indiano B. Savapurna.

Oggi Adenauer nella capitale francese

Parigi sembra puntare sulla caduta di Erhard

Nella base navale USA di Yokosuka

Violenti scontri fra polizia e manifestanti

TOKIO, 7. Migliaia di operai e di studenti si sono radunati oggi davanti alla base navale americana di Yokosuka, per protestare contro la imminente visita di sottosegretario di Stato americano. La polizia aveva preso misure eccezionali e ad un certo punto, quando il grosso dei dimostranti si era avvicinato all'ingresso principale della base, il ha caricati con estrema violenza. La reazione dei manifestanti è stata altrettanto energica: sui poliziotti sono piovuti sassi, bottiglie, bastoni e cartelli (i cartelli recavano insulti contro i manifestanti). I sindacati americani, i sindacati innoce, insieme con il partito socialista giapponese, hanno protestato una serie di manifestazioni, oltre che a Yokosuka, anche a Sasebo, l'altra base scita come scalo dei sommergibili atomici americani.

Nella telefoto in alto un momento delle dimostrazioni contro la base americana di Yokosuka in Giappone. La polizia apponista ha reagito con la violenza contro i manifestanti.



LA PAZ, 7. Il neo-presidente-dittatore boliviano, gen. René Barrientos, salito al potere in seguito al rovesciamento di Estenssoro, ha al momento di estendere il suo potere a tutta la Bolivia. Il suo governo è stato riconosciuto dai paesi occidentali. Barrientos ha promesso di rispettare i diritti democratici e di convocare elezioni libere e democratiche entro sei mesi, al massimo entro un anno.

Quindi ha fatto generiche promesse al popolo: «Migliorare le condizioni economiche e sociali di tutti i boliviani, unirsi alla comunità internazionale e assicurare la loro prosperità e libertà». Ha infine premurosamente rassicurato gli americani: «La nostra politica sarà di stretta collaborazione con gli Stati Uniti, come nel passato».

Un comunicato ufficiale del governo ha ribadito che il nuovo regime «rispetterà gli impegni internazionali della Bolivia e rimarrà al potere soltanto per il periodo di tempo necessario ad organizzare nuove elezioni secondo la costituzione del 1947, prima che entri in vigore il nuovo governo venezuelano, ha deciso di rompere le relazioni con il governo boliviano, negandone la legittimità».

Bolivia Barrientos promette elezioni politiche (ma fra un anno)

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Breznev

«Ino a questa sera. Risultato delle delegazioni dei governi socialisti hanno avuto colloqui separati, prima o dopo la sfilata sulla Piazza Rossa, con Breznev e con gli altri dirigenti sovietici.

Da fonte diplomatica entrata in contatto oggi con la delegazione cinese, si apprende che Ciu-En-lai potrebbe anche restare a Mosca tre o quattro giorni dopo la partenza delle altre delegazioni, pur non avendo ancora deciso, fino a questa sera, un vero e proprio programma.

Altre delegazioni potrebbero discutere con i compagni sovietici, in colloqui bilaterali, tra domani e lunedì, i problemi concernenti la data di convocazione della conferenza e dei programmi di iniziativa dei partiti comunisti, e naturalmente altri problemi del movimento comunista internazionale.

In sostanza, questo incontro di dirigenti dei paesi del campo socialista, il primo, dopo molti anni, che comprenda anche delegazioni dei paesi socialisti dell'Asia, potrebbe aver avuto il significato di una manifestazione di buone intenzioni, di rottura del ghiaccio, senza però impegni precisi e definitivi. Ma già questo potrebbe essere un risultato positivo per avviare, in un prossimo futuro, la ripresa di un dialogo necessario.

Moro

«Chiediamo che il voto, retto pienamente valido e occorrendo che venga chiaramente riaffermato. In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professava e per l'azione che realizzava, rappresentava sempre anche nel nostro paese un grave pericolo per la vita e la libertà religiose e civili. L'unità dei cattolici anche nel campo civile resta una necessità che va difesa e promossa».

Per il momento, il documento, altrettanto aggressivo, integralistico e da «caccia alle streghe», e per trovare un intervento altrettanto esplicito nella vita politica italiana da parte della gerarchia religiosa, bisogna risalire effettivamente all'epoca di Pio XII e al fatto che la maggioranza dei vescovi italiani e la Curia romana si distinguono in sede di Consiglio per le loro posizioni ultralatte, non basta del resto a spiegare un simile documento che assume il nome di «documento conferito dalla autorizzazione papale — un carattere ufficiale che impegna tutta la Chiesa e investe negativamente tutto il mondo laico».

Pajetta

«Quando il «Messaggero» dice che non basta destalinizzare, ma che, se vogliamo essergli accetti, dobbiamo, con un patto di non aggressione, entrare ma nel nostro vocabolario, «detennizzare» in economia e in politica, dobbiamo rispondere che non possiamo complacere, la libertà di stampa per i partiti, per i sindacati, per le associazioni, la possibilità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa, ecco quello che ci interessa e per cui ci battiamo e continueremo a batterci e operare in una società nuova. Ma la proposta del «Messaggero» per i fratelli di tutti quei quali abbiamo a parte Ferrone non solo non ci interessa, ma non ci riconosciamo che «si pone per l'Italia (cioè per i comunisti italiani) l'esigenza di aprire una via nuova, originale di accesso al socialismo» dubita però che noi sappiamo imboccare questa via nuova, e ci fa la lezione spiegandoci che «l'esigenza di una via nuova originale di accesso al socialismo discende direttamente dal tipo storico di società in cui si opera». Leggendo queste parole ci viene il sospetto che l'on. La Malfa non abbia mai letto un rigolo delle tesi, delle risoluzioni, dei documenti del nostro partito. Sono almeno dieci anni che noi parliamo esplicitamente di una via nuova, italiana, di accesso al socialismo.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Washington insiste sulla «multilaterale»

WASHINGTON, 7. Il segretario di Stato americano ha replicato a De Gaulle, che ha respinto il progetto della «multilaterale» e a proseguire la spallazione, con la partecipazione di un maggior numero possibile di paesi. Le stesse fonti hanno aggiunto che Washington sempre disposta a discutere la questione con il presidente di ogni altro paese europeo a cercare un compromesso in proposito. La visita che il sottosegretario di Stato, George Ball, ha fatto a Parigi, il 28 novembre, di dicembre, in occasione della riunione dell'OECED, potrebbe offrire l'opportunità per uno scambio di vedute con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville.

Graham Greene contro la tortura nel Viet del Sud

LONDRA, 7. Fotografie rapprorazionate e terribili torture cui i militari del Vietnam del Sud sottopongono i patrioti catturati per ottenere informazioni, sono state pubblicate alcuni giorni addietro da tutti i giornali inglesi. Molti lettori hanno reagito con un clamore che ha condannato la guerra nel Vietnam del Sud e i metodi con cui è condotta.

Il Daily Telegraph pubblica una lettera del nota scrittore Graham Greene intitolata «L'Occidente approva le torture». Greene rievoca le sue esperienze in Vietnam del Sud, la cui situazione sarebbe inaccettabile senza l'aiuto americano.

Gli scissionisti del PC indiano costituiscono un nuovo partito

CALCUTTA, 7. La frazione del PC indiano staccata dal PC indiano sostenendo la posizione del PC cinese nelle polemiche sul progetto di un trattato di amicizia internazionale, ha deciso oggi di costituirsi un vero e proprio partito. La grave decisione, che indebolisce il governo indiano e delle forze indiane che si ispirano al socialismo, è stata presa al termine di un comizio svoltosi a Calcutta durante il quale ha parlato il dirigente del PC indiano B. Savapurna.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

Moro

«Chiediamo che il voto, retto pienamente valido e occorrendo che venga chiaramente riaffermato. In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professava e per l'azione che realizzava, rappresentava sempre anche nel nostro paese un grave pericolo per la vita e la libertà religiose e civili. L'unità dei cattolici anche nel campo civile resta una necessità che va difesa e promossa».

Pajetta

«Quando il «Messaggero» dice che non basta destalinizzare, ma che, se vogliamo essergli accetti, dobbiamo, con un patto di non aggressione, entrare ma nel nostro vocabolario, «detennizzare» in economia e in politica, dobbiamo rispondere che non possiamo complacere, la libertà di stampa per i partiti, per i sindacati, per le associazioni, la possibilità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa, ecco quello che ci interessa e per cui ci battiamo e continueremo a batterci e operare in una società nuova. Ma la proposta del «Messaggero» per i fratelli di tutti quei quali abbiamo a parte Ferrone non solo non ci interessa, ma non ci riconosciamo che «si pone per l'Italia (cioè per i comunisti italiani) l'esigenza di aprire una via nuova, originale di accesso al socialismo» dubita però che noi sappiamo imboccare questa via nuova, e ci fa la lezione spiegandoci che «l'esigenza di una via nuova originale di accesso al socialismo discende direttamente dal tipo storico di società in cui si opera». Leggendo queste parole ci viene il sospetto che l'on. La Malfa non abbia mai letto un rigolo delle tesi, delle risoluzioni, dei documenti del nostro partito. Sono almeno dieci anni che noi parliamo esplicitamente di una via nuova, italiana, di accesso al socialismo.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Moro

«Chiediamo che il voto, retto pienamente valido e occorrendo che venga chiaramente riaffermato. In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professava e per l'azione che realizzava, rappresentava sempre anche nel nostro paese un grave pericolo per la vita e la libertà religiose e civili. L'unità dei cattolici anche nel campo civile resta una necessità che va difesa e promossa».

Pajetta

«Quando il «Messaggero» dice che non basta destalinizzare, ma che, se vogliamo essergli accetti, dobbiamo, con un patto di non aggressione, entrare ma nel nostro vocabolario, «detennizzare» in economia e in politica, dobbiamo rispondere che non possiamo complacere, la libertà di stampa per i partiti, per i sindacati, per le associazioni, la possibilità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa, ecco quello che ci interessa e per cui ci battiamo e continueremo a batterci e operare in una società nuova. Ma la proposta del «Messaggero» per i fratelli di tutti quei quali abbiamo a parte Ferrone non solo non ci interessa, ma non ci riconosciamo che «si pone per l'Italia (cioè per i comunisti italiani) l'esigenza di aprire una via nuova, originale di accesso al socialismo» dubita però che noi sappiamo imboccare questa via nuova, e ci fa la lezione spiegandoci che «l'esigenza di una via nuova originale di accesso al socialismo discende direttamente dal tipo storico di società in cui si opera». Leggendo queste parole ci viene il sospetto che l'on. La Malfa non abbia mai letto un rigolo delle tesi, delle risoluzioni, dei documenti del nostro partito. Sono almeno dieci anni che noi parliamo esplicitamente di una via nuova, italiana, di accesso al socialismo.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Moro

«Chiediamo che il voto, retto pienamente valido e occorrendo che venga chiaramente riaffermato. In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professava e per l'azione che realizzava, rappresentava sempre anche nel nostro paese un grave pericolo per la vita e la libertà religiose e civili. L'unità dei cattolici anche nel campo civile resta una necessità che va difesa e promossa».

Pajetta

«Quando il «Messaggero» dice che non basta destalinizzare, ma che, se vogliamo essergli accetti, dobbiamo, con un patto di non aggressione, entrare ma nel nostro vocabolario, «detennizzare» in economia e in politica, dobbiamo rispondere che non possiamo complacere, la libertà di stampa per i partiti, per i sindacati, per le associazioni, la possibilità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa, ecco quello che ci interessa e per cui ci battiamo e continueremo a batterci e operare in una società nuova. Ma la proposta del «Messaggero» per i fratelli di tutti quei quali abbiamo a parte Ferrone non solo non ci interessa, ma non ci riconosciamo che «si pone per l'Italia (cioè per i comunisti italiani) l'esigenza di aprire una via nuova, originale di accesso al socialismo» dubita però che noi sappiamo imboccare questa via nuova, e ci fa la lezione spiegandoci che «l'esigenza di una via nuova originale di accesso al socialismo discende direttamente dal tipo storico di società in cui si opera». Leggendo queste parole ci viene il sospetto che l'on. La Malfa non abbia mai letto un rigolo delle tesi, delle risoluzioni, dei documenti del nostro partito. Sono almeno dieci anni che noi parliamo esplicitamente di una via nuova, italiana, di accesso al socialismo.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Moro

«Chiediamo che il voto, retto pienamente valido e occorrendo che venga chiaramente riaffermato. In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professava e per l'azione che realizzava, rappresentava sempre anche nel nostro paese un grave pericolo per la vita e la libertà religiose e civili. L'unità dei cattolici anche nel campo civile resta una necessità che va difesa e promossa».

Pajetta

«Quando il «Messaggero» dice che non basta destalinizzare, ma che, se vogliamo essergli accetti, dobbiamo, con un patto di non aggressione, entrare ma nel nostro vocabolario, «detennizzare» in economia e in politica, dobbiamo rispondere che non possiamo complacere, la libertà di stampa per i partiti, per i sindacati, per le associazioni, la possibilità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa, ecco quello che ci interessa e per cui ci battiamo e continueremo a batterci e operare in una società nuova. Ma la proposta del «Messaggero» per i fratelli di tutti quei quali abbiamo a parte Ferrone non solo non ci interessa, ma non ci riconosciamo che «si pone per l'Italia (cioè per i comunisti italiani) l'esigenza di aprire una via nuova, originale di accesso al socialismo» dubita però che noi sappiamo imboccare questa via nuova, e ci fa la lezione spiegandoci che «l'esigenza di una via nuova originale di accesso al socialismo discende direttamente dal tipo storico di società in cui si opera». Leggendo queste parole ci viene il sospetto che l'on. La Malfa non abbia mai letto un rigolo delle tesi, delle risoluzioni, dei documenti del nostro partito. Sono almeno dieci anni che noi parliamo esplicitamente di una via nuova, italiana, di accesso al socialismo.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

Elezioni politiche oggi in Tunisia

TUNISI, 7. Domani si vota in Tunisia: un milione e 300.000 elettori andranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e 90 membri dell'Assemblea nazionale. Candidato alla Presidenza è l'attuale capo dello Stato Bourguiba. Le liste per la Assemblée sono state elaborate dal partito socialista desturiano.

La Somalia francese chiede l'indipendenza

ZANZIBAR, 7. «Noi siamo pienamente determinati a portare la nostra lotta alla vittoria finale», ha dichiarato Mohammed Dahan, segretario per le relazioni con l'estero del fronte di liberazione della Somalia cosiddetta francese, che è l'ultima colonia francese del continente africano.

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1963

La relazione del Consiglio di Amministrazione, approvata nella seduta del 13 maggio 1964, preme che il bilancio al 31 dicembre 1963 è stato approvato alla data del 31 dicembre 1963 e che, in base alle verifiche compiute, si è accertato che il bilancio è stato elaborato in conformità alle norme della legge n. 103 del 28 febbraio 1962 e che, per quanto riguarda l'organizzazione, la Direzione generale è stata articolata in nove Direzioni centrali, mentre il decentramento previsto dalla legge è stato attuato attraverso la costituzione di circa 160 unità operative a contatto diretto con l'utenza e con funzioni esecutive esclusivamente attribuite alla distribuzione dell'energia elettrica. Tali unità sono denominate «zone» le quali hanno, ove è possibile, un riferimento provinciale.

Le zone sono state raggruppate in «Distretti», il cui territorio coincide normalmente con le regioni; i Distretti a loro volta sono inquadrati nei seguenti otto «Compartimenti»: 1) «Compartimento di TORINO» per il Piemonte, la Liguria e la Val d'Aosta; 2) «Compartimento di MILANO» per la Lombardia e la provincia di Piacenza; 3) «Compartimento di VENEZIA» per il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige; 4) «Compartimento di FIRENZE» per l'Emilia-Romagna (esclusa la Prov. di Piacenza) e la Toscana; 5) «Compartimento di ROMA» per il Lazio, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi e il Molise; 6) «Compartimento di NAPOLI» per la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Calabria; 7) «Compartimento di PALERMO» per la Sicilia; 8) «Compartimento di CAGLIARI» per la Sardegna.

Ad eccezione di questi due ultimi, che per ragioni geografiche operano in una sola regione, gli altri sei compartimenti hanno carattere pluriregionale. Il trasferimento delle funzioni è stato compiuto in modo da assicurare l'efficienza e l'economicità delle gestioni, ed è stato attuato in modo da assicurare la continuità delle gestioni e l'adempimento delle funzioni di natura amministrativa, tecnica e operativa.

A fine aprile 1964 erano state trasferite all'Enel 640 imprese, mentre si presume che il numero delle imprese ancora da trasferire si aggiri sulle 200. A tali trasferimenti è da aggiungere quello degli impianti delle Ferrovie dello Stato e della Term.

La relazione spiega quindi all'esame dell'andamento della gestione rilevando che nel corso dell'esercizio è continuato l'aumento dei consumi di energia

elettrica, ciò che ha reso necessario l'incremento della produzione secondo un ritmo che è ormai consueto dei paesi industrialmente sviluppati. Nel 1963 la produzione dell'Ente è stata di 47.551 milioni di kWh, con un incremento, rispetto al 1962, di 3.717 milioni di kWh, pari all'8,46%. Le vendite complessive hanno raggiunto 42,8 miliardi di kWh e quelle all'utenza diretta 4,03 miliardi di kWh. Queste ultime hanno registrato un incremento del 7,8% su quelle del 1962. Il numero delle utenze dirette è passato da 15.450.000, alla fine del 1962, a 16.393.000 alla fine del 1963, con un incremento di 934.000 unità, pari al 6%, queste cifre rivelano l'importanza dei compiti che l'Ente assolve nel quadro dell'economia nazionale.

Gli impianti idroelettrici dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 9884 MW, una potenza efficiente di 9030 MW, una produttività media annua di 29,4 miliardi di kWh. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti idroelettrici nel corso del 1963 per una potenza efficiente di 261 MW ed una produttività media annua di 720 milioni di kWh.

Gli impianti termoelettrici (sia a combustione tradizionale, sia geotermoelettrici, sia nucleari) dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 4270 MW ed una potenza efficiente di 4122 MW. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici nel corso dell'anno 1963 per una potenza installata di 513 MW ed una potenza efficiente di 503 MW.

Erano in corso di costruzione al 1° gennaio 1964 nuovi impianti idroelettrici dell'Ente per 3 miliardi di kWh di produttività media annua, di cui 784 milioni di kWh derivanti da energia accumulata mediante pompaggio, con 1324 MW di potenza, e 1377 milioni di kWh di capacità di invaso.

Nel settore termoelettrico erano in costruzione impianti per una potenza efficiente lorda di 9400 MW circa. Dopo di avere accennato alla situazione determinata dalla stagione invernale 1962-63, a causa della scarsa idraulicità, e all'azione di coordinamento svolta dall'Ente sin dal primo momento della sua costituzione, che è valsa ad evitare al nostro Paese provvedimenti restrittivi del tipo di quelli attuati in altri paesi europei, la relazione si sofferma diffusamente sui vantaggi che — sotto questo aspetto — potranno essere conseguiti attraverso l'organizzazione unitaria, in vista dello accumulato delle riserve per l'inverno 1963-64, infatti, si è potuta sfruttare nel modo migliore la capacità di servizio settimanale e giornaliero per la produzione dell'energia di punta; il coordinamento lo svaseo col riferimento ai diagrammi di carico nazionale, anziché ai diagrammi aziendali, ha consentito di far fronte con questi serbatoi ad una parte sensibile della potenza che in passato richiedeva l'utilizzo dei serbatoi stagionali.

La relazione aggiunge che i risultati raggiunti (maggior trasferimento di circa 850 milioni di kWh dall'estate 1963

all'inverno 1963-64, utilizzazione completa di 4,8 miliardi di kWh dovuti alla maggiore produttività idroelettrica, minori importazioni di energia, nello stesso periodo, di circa 400 milioni di kWh) devono ritenersi tanto più soddisfacenti se si tien conto che successivamente all'ottobre 1963 si è dovuto rinunciare ad una parte importante degli invasi nei serbatoi a seguito della gravissima sciagura del Vajont.

Passando a trattare della programmazione aziendale, la relazione riferisce che l'incremento del fabbisogno di energia elettrica nel prossimo quinquennio è previsto dall'Enel nella misura media del 5% annuo e l'incremento della potenza erogata in rete del 3,5% mentre il Rapporto della Commissione nazionale per la programmazione economica valuta tale incremento nella misura media del 7% annuo. E' probabile che il saggio reale potrà risultare compreso nella fascia delimitata dall'una e dall'altra previsione. Nei primi due mesi del 1964 l'incremento della richiesta di energia in Italia è stato dell'8,1%.

La relazione prosegue trattando «gli indirizzi programmatici della produzione dell'energia elettrica» e mette in rilievo che, mentre l'energia idraulica rappresentò sino alla fine della seconda guerra mondiale la fonte primaria pressoché unica a cui attinge il nostro Paese per produrre energia elettrica, oggi la situazione è sostanzialmente mutata trovando sempre maggior posto alla produzione di energia termica con l'impiego di centrali di 300.000 e anche 600.000 kW, ciò che consente riduzioni di costi d'impianto e di esercizio.

In aggiunta alle fonti tradizionali si deve avere tener conto del ruolo che può giocare l'energia nucleare che comincerà ad avere un peso non trascurabile nel corso di quest'anno e ancora più nel 1965 ed è destinata a rappresentare una delle fonti energetiche primarie più interessanti per il futuro.

E' stata già trasferita all'Ente la centrale nucleare della SIMEA (Società Meridionale Energia Atomica) ubicata a Latina, della potenza di 200.000 kW, che potrà raggiungere una produzione annua di un miliardo e quattrocento milioni di kWh. Si prevede che passeranno presto all'Enel la centrale nucleare della SELNI (Società Elettronucleare Nazionale) situata alla foce del Garigliano, della potenza di 150.000 kW e della capacità produttiva annua di 1 miliardo circa di kWh, nonché quella della SELNI (Società Elettronucleare Italiana), della potenza, a impianto ultimato, di 257.000 kW e la cui capacità di produzione è prevista in 1 miliardo e 800 milioni di kWh.

La relazione prosegue mettendo in evidenza che gli impianti nucleari, che si prevede produrranno energia a costo competitivo attorno al 1970, oltre che a concorrere alla copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica, costituiscono un valido strumento di studio e una fonte di dati sperimentali utili ai fini dell'orientamento futuro dell'Ente riguardo alla produzione di energia elettrica da fonte nucleare.

Un apposito capitolo viene dedicato alla elettrificazione rurale al cui sviluppo l'Ente intende apportare il suo contributo mettendo la propria organizzazione a disposizione per la realizzazione di un programma d'insieme.

Passando a trattare della politica tariffaria, preme che essa è di competenza dell'apposito Comitato dei Ministri, ai sensi della legge istitutiva, e va naturalmente inquadrata nel programma dello sviluppo economico equilibrato del Paese, la relazione fa presente che l'Ente non può tuttavia sottrarsi ad un attento e permanente studio della materia e della formulazione delle tariffe unificate, in base alla regolamentazione introdotta dai nott provvedimenti CIP del 1961. La relazione osserva che in nessun altro paese si è raggiunta l'unificazione attualmente vigente in Italia, la quale deve considerarsi un importante traguardo, che opera principalmente a favore delle zone sottosviluppate e la cui rigorosa applicazione è ora garantita dall'Ente nazionale.

A questo punto la relazione affronta il tema della «ricerca scientifica e tecnologica» alla quale l'Ente intende destinare cure e mezzi finanziari più copiosi di quelli che erano in atto presso le imprese trasferite, passando in rassegna quanto finora predisposto per avvalorare anche della collaborazione di Centri e Istituti quali il CESI, il CISE, l'ISMES ecc. nott per l'apporto che hanno finora dato alla ricerca scientifica.

Un importante capitolo della relazione viene dedicato al personale. Preme che la consistenza numerica del personale alle dirette dipendenze dell'Ente era al 31 dicembre 1963 la seguente: «Dirigenti 828, impiegati n. 25.532, operai n. 41.526, totale numero 67.887». La relazione dà conto dei miglioramenti retributivi e normativi consentiti con la stipula di un nuovo contratto entrato in vigore dal gennaio 1963. Doppio aspetto hanno avuto i miglioramenti retributivi. Da una parte sono stati unificati sul livello più elevato (Milano) paghe e stipendi, che specie nelle regioni meridionali e insulari non assai al disotto di tale livello; dall'altra è stato consentito un generale miglioramento di circa il 17% e ciò in relazione all'aumento del costo della vita come era avvenuto ed avveniva a favore dei lavoratori di altri settori economici.

L'unificazione — che si concretava in un grosso onere per il corredo adeguamento del fondo di liquidazione — trova giustificazione nel carattere unitario dell'Ente e il Consiglio ha ritenuto di doverlo assicurare.

La relazione precisa che dai due aumenti — che per buona parte del personale sono venuti a sommarsi — è risultato un onere economico di circa 60 miliardi di lire. Infatti le spese del personale, per le 73 imprese cui il bilancio si riferisce, sono salite da 154

miliardi di lire nel 1962 a 214 miliardi nel 1963. La relazione così prosegue testualmente: «Onere di cui l'Ente ha creduto in linea eccezionale di potersi a tutto carico, non solo per le ragioni alle quali si è fatto cenno, ma anche per non iniziare la nuova gestione in posizioni di contrasto col personale. Il compito che ci attendeva e che tuttora ci attende consiglia, infatti, di assicurare all'Ente un consistente periodo di tranquillità sindacale che lo mettesse in grado di affrontare col consenso di tutti i quadri, i gravi problemi che gli si ponevano davanti. E' doveroso dare atto che la collaborazione piena e fattiva da parte del personale non è mancata e si ha fiducia che non mancherà per l'avvenire».

Passando al problema del finanziamento, la relazione precisa che il fabbisogno finanziario dell'Ente è dovuto: a) al pagamento in contanti degli indennizzi da corrispondere alle Società ex elettriche in venti semestrali a decorrere dal 1° gennaio 1964, con i relativi interessi (circa 223 miliardi di lire all'anno); b) agli oneri dei nuovi investimenti in conto capitale, in relazione al pagamento di cui all'incirca complessivamente in atto al 50% di tali oneri.

Circa la costruzione di nuovi impianti, è noto che l'industria elettrica è caratterizzata dai maggiori tassi di investimento in relazione al fatturato. Per tale ragione, ricorrente al presente, anche prima della nazionalizzazione, in Italia il problema del finanziamento dell'industria elettrica che la Società risolvevano per la maggior parte deliberrando frequenti operazioni di aumento di capitale.

L'Ente dovrebbe sostituire tale forma di finanziamento con quella delle emissioni obbligazionarie da offrire in pubblica sottoscrizione ma, a causa dell'attuale congiuntura, esso non è stato finora in grado di farlo, ciò che non ha consentito, tra l'altro, di venire incontro alle attese dei piccoli azionisti delle Società ex elettriche, secondo quanto previsto dall'art. 7 della legge istitutiva. La sua solidità però è tale da reggere la situazione attuale e, a dare la fiducia, l'Ente potrà quanto prima contare sul largo concorso di mezzi da parte del mercato interno ed eventualmente, anche da parte di finanziatori esteri.

La relazione rende noto che nel corso del 1963 sono stati emessi due prestiti obbligazionari per complessive lire 155 miliardi di lire sottoscritti rispettivamente dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Dopo di avere ricordato la gravissima situazione del bilancio al 31 dicembre 1962, preme che la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha creato un nuovo problema, il finanziamento dell'ENEL, non si tiene conto, non solo che il costo del capitale è aumentato di quello a cui, sia pure sotto altra forma, ricorrevano le Società ex elettriche, ma che — a parte il pagamento degli indennizzi — il ricorso ai mer-

cato risulterà, per le ragioni cui si è fatto cenno, minore di quello che avrebbe dovuto essere con la nazionalizzazione.

Altro beneficio consiste nell'ammortamento delle imprese trasferite, il che favorisce la eliminazione di duplicati, eppertanto un minore impiego di personale direttivo ed esecutivo impegnato a svolgere compiti che funzioni. Siffatta semplificazione potrà essere favorita anche dall'impiego più intenso degli impianti meccanografici, delle imprese trasferite, energia distribuita e per altri adempimenti contabili e amministrativi. Sotto questo aspetto le economie già realizzate dalle imprese trasferite potranno essere notevolmente accresciute, sia mediante una più uniforme distribuzione del lavoro presso gli impianti già esistenti (con maggiore rendimento degli impianti stessi) e del personale che vi è addetto), sia con il potenziamento di nuovi impianti da costruire in relazione allo sviluppo delle vendite.

Nell'insieme si tratta di notevoli economie rese possibili dalla concentrazione in una unica gestione di attività prima frazionate in molteplici imprese, una indipendente e alle volte concorrenziale dell'altra.

Ovviamente, non è lecito contare su un'espansione illimitata di tali economie ed è noto, anzi, che per le unità di grandi dimensioni si raggiungono il limite dei costi medi decrescenti, che si è ancora lontani dal toccare tale limite e perciò resta aperta la possibilità di conseguire buone economie nei costi.

Il Consiglio non si nasconde che a fronte di tali benefici si deve, tuttavia, prevedere anche qualche aumento di oneri. Uno è stato, per esempio, quello relativo alla unificazione delle paghe e degli stipendi su scala nazionale. Si trattava, d'altra parte, di una misura a cui accoglimento un ente pubblico a carattere nazionale non poteva sottrarsi.

A voler prescindere dalla nota vischiosità nell'impiego della mano d'opera, si riconosce che anche quando i processi di lavoro si automatizzano, non riesce facile la riduzione del numero dei lavoratori occupati, fenomeno che si riscontra anche quando l'impresa è privata, non v'è dubbio che l'Ente pubblico è soggetto per sua natura a più forti pressioni estranee agli interessi aziendali.

Sotto questo aspetto il Consiglio non può che concludere nella sua fermezza e nel suo senso di responsabilità, che l'Ente ha impegnato a condurre l'industria elettrica con una buona e saggia amministrazione e non intende perciò derogare al principio, sancito dalla legge, di assicurare con mezzi propri, in conto di gestione, una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese».

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
DARE	AVERE	DARE	AVERE
Terreni	2.713.535.419	Energia fattur. da altre imprese elettriche kWh 5.592.283	30.982.399.959
Fabbricati	21.168.071.137	(000)	
Impianti elettrici in esercizio:		Scorte iniziali di esercizio:	
Impianti di produzione	1.530.068.989.744	materiali ed apparecchi a magazzino	5.713.540.028
linee di trasporto	238.759.751.998	combustibili ed altre scorte	3.971.201.619
stazioni di trasformazione	217.868.195.286	Ammortamenti dell'esercizio:	
reti di distribuzione	860.523.149.586	sugli impianti elettrici in esercizio	91.387.313.100
Impianti elettrici in costruzione	298.341.444.678	sugli altri impianti e macchinari	1.120.000.000
Impianti e macchinari	39.197.719.885	sugli altri impianti e macchinari	1.180.000.000
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	19.875.119.664	Scritture iniziali dell'esercizio:	
Totale L	3.068.685.922.297	spese e perdite da ammortizzare	1.990.482.504
Plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	162.955.558.181	Accantonamenti dell'esercizio:	
Spese e perdite da ammortizzare	24.837.644.211	in fondo svalutazione crediti	288.000.000
Scorte di esercizio:		in fondo indennità e previdenza al personale	37.849.607.860
materiali ed apparecchi a magazzino	69.236.598.921	Storni dalle attività in corso di ammortamento:	
combustibili ed altre scorte	6.252.215.471	delle immobilizzazioni vendute, disattivate, trasferite per riutilizzo fra le scorte d'esercizio	4.534.914.329
Cassa e valori assimilati	807.280.238	Spese di personale:	
Titoli di credito a reddito fisso:		stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale	132.533.427.620
obbligazioni	2.811.964.796	oneri sociali obbligatori	48.466.831.720
altri titoli di credito a reddito fisso	5.333.499.489	spese sociali facoltative a favore del personale	3.863.350.344
Azioni e quote capitale	9.341.692.354	Indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio	9.510.459.287
Banche	110.190.142.774	Spese per consulenze, interessenze e simili	1.546.155.176
Effetti	431.928.288	Acquisti di combustibili ed altre scorte	40.849.436.115
Crediti verso utenti	151.872.908.873	Acquisti di materiali ed apparecchi	181.976.126.560
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati	4.740.539.449	Spese per lavori, riparazioni e manutenzioni	123.817.106.701
Anticipi a fornitori	26.127.169.819	Interessi e sconti ed altri oneri finanziari della gestione ord.	40.727.798.229
Altri crediti	56.157.876.319	Perdite su crediti e su titoli	919.862.553
Rati e risconti attivi	4.596.174.678	Contributi e oneri amministrativi di derivazione, tasse di licenza	64.717.187
Totale L	3.704.178.582.008	Imposte e tasse	56.967.134.669
CONTI D'ORDINE		Spese di pubblicità, propaganda e stampa	290.877.830
Cautioni	2.931.206.520	Contributi per ricerche scientifiche	200.730.200
Avalli e sodezioni	98.229.801.791	Altre spese generali di esercizio	24.128.396.350
Altri conti d'ordine e partite di giro	36.428.509.689	Erogazioni benefiche e liberalità	194.062.292
Totale L	122.690.258.390	Totale L	895.497.380.004
Fondo ammortamento:		Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla legge di nazionalizzazione	86.822.000.000
fabbricati	752.189.548	Residuo a nuovo	112.631.064
Impianti elettrici in esercizio	1.188.147.528.727	Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio	982.632.011.068
altri impianti e macchinari	15.439.198.162		
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	2.646.941.841		
Fondo svalutazione crediti	1.386.668.661		
Fondo rischi e sopravvenienze passive	1.509.939.190		
Fondo indennità e previdenza al personale	129.431.842.782		
Debiti con garanzia reale	355.225.491.608		
Altri mutui	80.872.639.970		
Obbligazioni	182.489.399.194		
Anticipi e depositi cauzionali degli utenti	52.823.160.447		
Banche	74.134.473.488		
Effetti passivi	13.917.711.560		
Fornitori	61.876.088.370		
Debiti per tratte e contributi sociali	11.139.146.387		
Debiti per imposte, canoni, rivalute	75.062.383.541		
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati	3.677.584.580		
Altri debiti	181.940.636.171		
Rati e risconti passivi	7.247.386.366		
Debiti per indennizzi da corrispondere	606.379.496.276		
Totale L	3.118.896.913.171		
Società ex elettriche da indennizzare:			
conto loro netto patrimoniale	583.259.935.773		
provvisorie	112.631.064		
Residuo a nuovo	112.631.064		
Totale L	3.704.178.582.008		
CONTI D'ORDINE			
Cautioni	2.931.206.520		
Avalli e sodezioni	98.229.801.791		
Altri conti d'ordine e partite di giro	36.428.509.689		
Totale L	122.690.258.390		
Energia fattur. ad altre imprese elettriche kWh 5.534.339	26.100.150.130	Energia fatturata ad utenti per illuminazione pubblica kWh 758.698	12.615.825.799
(000)		per illuminazione privata kWh 3.691.499	115.677.669.606
Scorte finali di esercizio:		per usi elettrodomestici e promiscui	84.261.190.129
materiali ed apparecchi a magazzino	5.713.540.028	per utenze ind. e irrigr. fino a 30 kW	100.809.208.067
combustibili ed altre scorte	3.971.201.619	per utenze ind. da 30 a 500 kW	92.210.419.537
Ammortamenti dell'esercizio:		per utenze ind. oltre i 500 kW	140.164.318.000
sugli impianti elettrici in esercizio	91.387.313.100	Totale L	580.137.408.087
sugli altri impianti e macchinari	1.120.000.000	Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi	22.353.900.900
Scritture finali dell'esercizio:		Introiti per impianti di utenza e vendite di apparecchi e materiali	6.907.371.700
spese e perdite da ammortizzare	1.990.482.504	Rimborsi per danni, penalità e simili	601.200.430
Accantonamenti dell'esercizio:		Contributi della cassa conguaglio ed assimilati	6.679.537.438
in fondo svalutazione crediti	288.000.000	Interessi e sconti attivi ed altri introiti finanziari	2.504.297.800
in fondo indennità e previdenza al personale	37.849.607.860	AMMI ed altri canoni patrimoniali attivi	904.690.106
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		Altri proventi ordinari di esercizio	9.364.648.612
delle immobilizzazioni vendute, disattivate, trasferite per riutilizzo fra le scorte d'esercizio	4.534.914.329	Proventi ed utili straordinari	6.633.235.173
Spese di personale:		Stralci di immobilizzazioni: ricavi da vendite di immobili, impianti e macchinari	604.000.792
stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale	132.533.427.620	Storni degli immobilizzazioni relativi alle immobilizzazioni vendute, disattivate, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio	2.746.197.062
oneri sociali obbligatori	48.466.831.720	Accantonamenti utilizzati nell'esercizio: dal fondo svalutazione crediti	2.750.982
spese sociali facoltative a favore del personale	3.863.350.344	al fondo indennità e previdenza al personale	9.510.459.287
Indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio	9.510.459.287	Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni capitalizzati:	
Spese per consulenze, interessenze e simili	1.546.155.176	in conto impianti in esercizio	120.091.165.361
Acquisti di combustibili ed altre scorte	40.849.436.115	in conto impianti in costruzione	131.649.308.936
Acquisti di materiali ed apparecchi	181.976.126.560	in conto altri impianti e macchinari	1.728.395.087
Spese per lavori, riparazioni e manutenzioni	123.817.106.701	in conto fabbricati	605.262.364
Interessi e sconti ed altri oneri finanziari della gestione ord.	40.727.798.229	in conto mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	3.585.954.945
Perdite su crediti e su titoli	919.862.553	Scorte finali di esercizio: materiali ed apparecchi a magazzino	69.236.598.921
Contributi e oneri amministrativi di derivazione, tasse di licenza	64.717.187	combustibili ed altre scorte	6.252.215.471
Imposte e tasse	56.967.134.669	Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio	982.632.011.068
Spese di pubblicità, propaganda e stampa	290.877.830		
Contributi per ricerche scientifiche	200.730.200		
Altre spese generali di esercizio	24.128.396.350		
Erogazioni benefiche e liberalità	194.062.292		
Totale L	895.497.380.004		
Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla legge di nazionalizzazione	86.822.000.000		
Residuo a nuovo	112.631.064		
Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio	982.632.011.068		

Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla Legge di nazionalizzazione L. 96.822.000.000 Residuo a nuovo 112.631.064 Risultato attivo netto della gestione ordinaria L. 86.934.831.064

Giro elettorale nelle province marchigiane

FARE DI PESARO UNA CITTÀ NUOVA

questo l'impegno dei comunisti

Il ruolo decisivo svolto dal Comune nella battaglia per la programmazione regionale — Concreto e positivo intervento in ogni settore della vita cittadina — Il programma per il prossimo quadriennio

Dal nostro inviato

PESARO, 7. Parlare dell'Amministrazione Comunale di Pesaro significa anzitutto parlare in chiave regionale. Perché questa è la dimensione, il ruolo assunto nelle Marche dall'attività della giunta comunista e socialista di Pesaro.

Dovremmo parlare ora dell'elevata mole di opere pubbliche realizzate dall'Amministrazione comunale pesarese. Ma è già sufficiente fermarci al telegrafico elenco di interventi qualificanti e di fondo che abbiamo riportato. E' soprattutto con quei fatti che l'Amministrazione comunale di Pesaro nelle Marche vince il confronto, si distingue nettamente dalle altre amministrazioni dei capoluoghi di provincia. E non si creda che per gli amministratori comunisti e socialisti di Pesaro, per il sindaco compagno prof. Giorgio De Sabbata, tutto sia stato facile.

Non sono mancati gli ostacoli, anche gravi; talune deficienze che poi chiedono di essere subito colmate; a volte grosse difficoltà obiettive (scarsa autonomia finanziaria, burocrazia, «tagli» di bilanci da parte governativa ecc.) hanno ritardato i migliori propositi. Ma il Comune di Pesaro mai si è arreso. E la Giunta nella sua opera spesso è riuscita ad ottenere — questo un altro elemento caratterizzante del Comune di sinistra — l'appoggio unanime di tutto il Consiglio.

Si capisce a questo punto come l'attività così profonda ed impegnata del Comune di Pesaro abbia contribuito fortemente e dato un tono alla crescita assai rapida (e molto meno caotica che in altri centri) della città. Pesaro è la città marchigiana che ha avuto il più alto ritmo di sviluppo. Il suo piano per il 1970 è stato definito « piano dei centomila abitanti »; un traguardo questo che la città guarda ormai da vicino.

Ora che Pesaro è divenuta grande i comunisti nel loro programma elettorale indicano un altro brillante e moderno obiettivo: facciamo di Pesaro una città nuova. Cioè, « una città fatta per l'uomo, per il suo lavoro, per la sua casa e la sua famiglia »; un moderno collegamento fra l'abitazione ed il posto di lavoro, per lo spazio di gioco, di studio, di verde, di sport, per i servizi sociali che alleggeriscano il lavoro delle donne e rendano loro possibile lavorare, per un sano ed elevato impiego del tempo libero da parte di tutti i cittadini. Un obiettivo convalidato da una serie di concrete proposte.

Ma Pesaro dovrà essere un centro ancor più progredito economicamente: ed i comunisti anche per questo indicano una serie di obiettivi che investono tutti i campi di attività (dal piano intercomunale, alla creazione di una grande industria, alle iniziative ed opere turistiche al metanodito, al completamento del mattatoio industriale che darà nuovo impulso in tutta la provincia all'allevamento del bestiame ecc.). Poi gli interventi per combattere con ancor maggior forza il costo della vita (è già in costruzione il mercato all'ingrosso), per l'ulteriore miglioramento dei servizi, della situazione scolastica ecc.

Queste ultime furono già deliberate dal Consiglio comunale, ma l'apposito regolamento venne bocciato dalla prefettura. Sono ora riproposte. Non è con quei veti che si è potuto frenare, né si frenerà l'opera di avanguardia di Comuni come quello di Pesaro. Soprattutto se i cittadini pesaresi il 22 novembre daranno un'ulteriore grande prova di fiducia nei comunisti e nella loro battaglia politica.

Walter Montanari

Terni Il programma per la Provincia

Punto centrale dell'iniziativa dei comunisti sarà quella per lo sviluppo economico della Regione umbra

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7. Il punto centrale dell'iniziativa che dovrà sviluppare la nuova Amministrazione provinciale rinnovata col voto del 22 novembre non può non riguardare la situazione economica della regione, seriamente pregiudicata per la politica monopolistica dell'industria ternana, per le inadeguate misure del governo e la restrizione degli investimenti pubblici, per il continuo depauperamento delle campagne.

Il documento programmatico per l'Amministrazione provinciale, presentato dal PCI, dopo aver ricordato il contributo che i comunisti hanno dato nella partecipazione alle lotte del lavoro e nella direzione degli Enti Locali per provocare una effettiva rinascita regionale, afferma: « La nuova Amministrazione provinciale dovrà sviluppare la sua iniziativa insieme al Comune, per la elaborazione di piani intercomunali e di comprensorio, come elemento essenziale di una giusta politica del Piano regionale ed il stimolare, col proprio contributo diretto, la creazione di Consorzi e Cooperative per quanto concerne la politica del-

la casa, dei servizi sociali, dei trasporti, scuola, assistenza e per l'agricoltura ». I comunisti si presentano oggi come la sola forza che protegga la sua azione politica nella direzione in cui si muove l'Amministrazione provinciale nel quadriennio trascorso; quella che uscirà dagli angusti compiti istituzionali per aggredire le grosse questioni economiche e sociali divenendo la molla, il motore della elaborazione del Piano umbro, assieme alla provincia di Perugia.

La DC alla resa dei conti

Ariano Irpino doveva essere «nuova e bella»

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 7. Una amministrazione decisamente antipopolare è quella che ha malgovernato Ariano Irpino in questi ultimi quattro anni e che fa capo ad un'alleanza clerico-fascista, capeggiata dall'indipendente di destra - avvocato Manganello.

Intanto il sindaco si dà da fare per attuare una assurda ed antipopolare previsione del piano regolatore. Si pretende, infatti, di far abbattere tutti i negozi sottostanti il Duomo, nel quadro di una radicale trasformazione della Cattedrale. Si deve ora notare che questi negozi sono tutti di proprietà privata sin dal 1880, che sono tra i pochissimi vani che non furono danneggiati dal terremoto, e che costituiscono il centro commerciale di Ariano e fonte di vita per la cittadina.

Un manifesto affisso dal comitato commercianti, costituitosi per difendere i propri diritti, è esplicitamente la protesta per il modo con cui si intendono investire le somme messe a disposizione di quella zona terremotata, ove mancano scuole, ospedali, edifici pubblici, abitazioni per baraccati, somme che dovrebbero servire per progetti fantastici che vanno al di là del giusto e del necessario.

Infatti per la realizzazione di questo progetto, con scopo evidente di favorire quanto, si deve spendere la somma di un miliardo di lire, gravando così un bilancio che è già enormemente fallimentare. Basti dire che in questi quattro anni sono stati contratti mutui che superano il mezzo miliardo, ed in relazione a ciò un assessore, ing. Rossetti si è dimesso.

Un periodo amministrativo veramente deprimente si sta per chiudere: il 22 novembre certamente gli elettori negheranno da L. 54.000 a L. 27.000 S. GIORGIO aspir. mod. 1964 da L. 29.000 a L. 27.000 MARELLI aspir. mod. 1964 da L. 29.000 a L. 27.000 ROVER aspir. mod. 1964 da L. 29.000 a L. 27.000 ELETTRONIC aspirante mod. 1964 da L. 29.000 a L. 27.000

Ad Arrone, dove il PCI raccoglie da solo circa il 50 per cento dei voti, il segretario della locale sezione socialista è Michele Ventura, si è dimesso dal partito accettando di entrare come indipendente nella lista unitaria di sinistra (PCI-SIUP-indipendenti).

Geppino Mariconda



LA SPEZIA — Due esempi delle inadempienze dell'amministrazione di centro sinistra anche nel settore edilizio: piazza Concordia di Migliarina (foto in alto) da diversi mesi inspiegabilmente recintata; gli abitanti di Guercedo (in basso) che hanno rifiutato i certificati elettorali perché il loro paese manca di strade

Fallimento anche nell'«attivismo edilizio»

Tendenza a non spendere in omaggio alla linea Carli-Moro-Nenni — I cittadini di Guercedo hanno rifiutato i certificati elettorali

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 7. Il bilancio preventivo è stato compilato con senso di responsabilità in armonia con tutti gli « exploit » dei piani particolareggiati del centro cittadino intorno ai quali l'opinione popolare e l'azione decisa del nostro partito ha indotto la giunta ha ritirare il progetto di piazza S. Domenico.

Palazzo della Giustizia, Casa della Cultura, mercato coperto, ha chiesto ai comuni di spendere di meno facendo ricadere sui lavoratori le conseguenze della situazione economica.

l'ora condizioni. La frazione è situata a meno di un chilometro dal centro urbano eppure, nel 1964, è ancora sprovvista di strade. Con i cittadini di Guercedo hanno preso contatto i consiglieri comunisti e c'è da credere che gli abitanti della zona ritardino sulla propria decisione di non votare, compiendo il proprio dovere di cittadini e contribuendo a far tornare in Comune amministrazioni popolari che stabiliscono un rapporto più democratico con le popolazioni.

La politica della destra socialista, che in alcuni piccoli Comuni della provincia di Terni (Parrano, Ficulle, Aronne) si è concretizzata con l'adesione del PSI a liste dominate dalla DC e in cui sono stati costituiti vivaci proteste e reazioni nella base socialista.

Alberto Provantini Si dimette per protesta contro l'alleanza PSDI-DC

TERNI, 7. La politica della destra socialista, che in alcuni piccoli Comuni della provincia di Terni (Parrano, Ficulle, Aronne) si è concretizzata con l'adesione del PSI a liste dominate dalla DC e in cui sono stati costituiti vivaci proteste e reazioni nella base socialista.

Come si traduce sul piano amministrativo locale questa scelta che segue pedissequamente l'indirizzo governativo in materia di spesa pubblica, significa un'immancabile fine della autonomia degli enti locali; significa che la giunta comunale mostra la sua debolezza e l'incapacità di resistere all'attacco della destra economica.

Luciano Secchi

Tribuna elettorale delle candidate comuniste

LA SPEZIA, 7. Lunedì prossimo, 9 novembre, alle ore 16, alla Pineta dei giardini pubblici, le candidate comuniste al Consiglio provinciale e per i Consigli comunali terranno una Tribuna elettorale sul tema « I comunisti e i problemi della donna ».

MOBILI CUCINA IN FORMICA

Penzili 1-2-3-4-5 sportelli Basal 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassetteria - portascopie scelti fino al 50%.

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI TUTTO A POCHI SOLDI

Advertisement for TIRRENA TV featuring various electronic products and their prices. Categories include Televisori, Cucine, Spazzole, Aspirapolvere, Macinacaffè, Lavabiancheria, Radio Smire, and Frullatori. Prices range from 1.000 to 25.000 Lira.

Puglia: il blocco della spesa paralizza gli enti locali

In quattro Comuni «tagli» per 700 milioni

Il carattere antimerdionista della politica «congiunturale» — Nel Sud l'intervento statale è nullo o irrisorio

Dal nostro corrispondente BARI, 7

Proprio in queste settimane, nelle quali si appressano a eleggere i nuovi Consigli comunali e provinciali a rinnovare quegli organismi di governo locale che dovranno far fronte alle insoddisfatte e crescenti esigenze di civiltà, di benessere, e di democrazia delle nostre popolazioni fino al 1970, il governo di sinistra...

Livorno SCIOPERI NEI SETTORI DEL VETRO E DEL LEGNO

Dalla nostra redazione LIVORNO, 7

In una assemblea dei lavoratori del vetro e ceramiche, tenutasi alla Casa Comunale della Cultura, gli stessi, a seguito del rifiuto opposto dai datori di lavoro...

per la sicurezza e la conservazione degli impianti.

Anche i lavoratori del legno (una delle categorie a salario più basso) sono in lotta per il rinnovo del contratto. Da giugno questa categoria ha effettuato ben 11 giorni di sciopero...

Su congiuntura e pensioni

CISL e UIL invitate ad un dibattito

LIVORNO, 7. Il segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro di Livorno, compagno Aldo Arzilli ha invitato, con una lettera...

Il maltempo nel Pistoiese

Presentate le richieste per il risarcimento

PISTOIA, 7

I lavoratori della terra ed i cittadini delle frazioni di San Michele, la Ferrucina e Agliana si sono riuniti in assemblea per discutere i problemi concernenti i danni causati dalle recenti alluvioni verificatesi in quelle zone.

Manifestazioni di mezzadri nel Pistoiese

PISTOIA, 7. Nel quadro dello sviluppo della lotta sindacale per la rapida soluzione di alcuni importanti problemi che interessano i mezzadri, tra cui, l'applicazione...

La rubrica del contadino

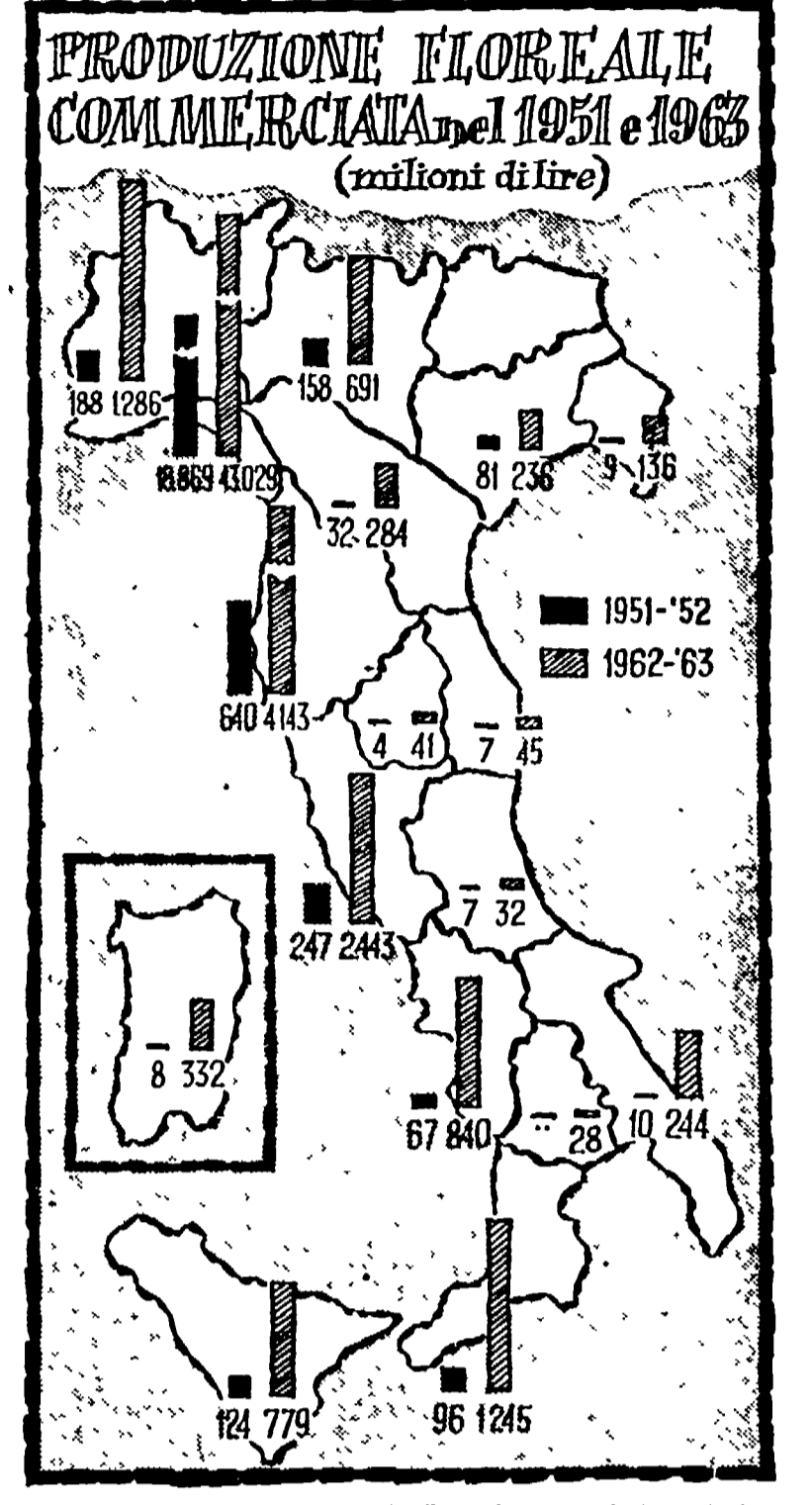
Enti locali e agricoltura

Centrale ortofrutta promossa dal Comune

Il progetto in Maremma discusso da un convegno di tecnici, amministratori e dirigenti sindacali — Già stanziate le prime somme di avvio

In questo periodo in cui si parla molto dei «programmi» delle amministrazioni comunali e provinciali, vale la pena esaminare il progetto che si propongono di attuare il Comune e la Provincia di Grosseto e che — per le sue dimensioni — è destinato ad influenzare tutta l'economia agricola della Maremma.

Le colture ortive sono passate da 2.200 ettari a 3.000; la superficie a frutteto da 650 ettari è giunta a 1.000. Queste colture si espandono sia in collina che nel litorale, ma possono allargarsi in modo fantastico se saranno attuati i progetti di irrigazione già elaborati.



La produzione italiana di fiori (nella tabella) è fortemente aumentata negli ultimi dieci anni. La possibilità di ottenere elevate produzioni su piccoli appezzamenti di terra, specialmente conerti da serra...

A Castrocelo di Frosinone

Esperienza interessante: il frutteto in collina

Aumentata resa e qualità con alcuni accorgimenti

Un'esperienza d'impianto di frutteto in collina che il suo autore, il prof. Ferraguti, chiama «Tempo nuovo» e in atto a Frosinone, in località Castrocelo.

tenere l'umidità, e qualche concimazione chimica di rinforzo; e) inaccoppiamento dei frutti in appositi contenitori di carta trasparente, tipo carta pergamena, più o meno, debitamente bucherellata e che lascino passare, però, aria e sole. Il sachetto assicura la protezione del frutto, fino a raccolta, sia nei riguardi degli agenti atmosferici sia degli insetti parassitari. A maturazione il frutto è di una perfezione pressoché assoluta.

L'interesse dell'esperimento del prof. Ferraguti, sta nel fatto che l'impianto entra in produzione dopo un anno dalla messa dimora delle piantine, cioè si riesce in breve volgere di tempo ad ammortizzare le spese, fatto assolutamente nuovo in agricoltura ove i cicli delle piantagioni si sono contenuti al minimo a trienni.

Pescara

L'estremo saluto al compagno sen. Chiola



PESCARA, 7. La cittadinanza pescarese ha portato l'estremo saluto al compagno sen. Vincenzo Chiola, che fu sindaco della città negli anni in cui Pescara era diretta da una amministrazione popolare. L'ultimo incontro è stato semplice e commovente. Alle 12.30 circa, il feretro, proveniente da Roma e diretto a Loreto Aprutino, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia, ha sostato per una decina di minuti davanti al Palazzo Comunale. Una folla di compagni e di cittadini si è...

AUTOSCUOLA MASACCIO. TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA. FIRENZE FIGLINE V.NO. Via Masaccio 190 Via V. Locchi 35-39

CHE FORZA!! INNOCENTI LAMBRO 200cc. LAMBRO 175cc. Commissionari in ogni provincia e sub agenti in ogni comune

Bestiame

ASCOLI PICENO — Mercato riflessivo e leggermente in flessione per i bovini, sostenuti e in lieve aumento i suini e gli ovini, calma la bassa corte, sostenute le uova con lieve variazione di prezzo.

Orologeria

CATANIA — In lieve ripresa mercato dei limoni ed ancora stanco quello delle arance e dei mandarini che si ritiene avrebbe disposizione più attiva, come ogni anno, dopo la commemorazione dei defunti.

Cereali

SIENA — Al q.le grano tenero naz. per panif. L. 7-2050. farina di grano duro 90, 95-100 tipo 0, 8900-9000; tipo 1, 8700-8800; avena naz. 5-5500; orzo mondo, 11-12 000, vest. 5200-5400; vecchia domestica, 8000-9000; cruschetto grano, 4900-5000; crusca id. 4900-5000; triticale id. 5100-5200; granoturco nostrano 5000-52000, lib. 4600-4700.

Vino

SIENA — Chianti classico pregiato speciale si quota a Fr. 1150-1250. Allettore: vino Chianti classico '63, Fr. 11-12 L. 750-800; oltre 12 q. 800-850; id. comune, mezza q. Fr. 410 450-500;

RESPINTA DALLA CORTE LA RICHIESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

NEGATO IL CONFRONTO

tra i fratelli Nigrisoli

Si sarebbe trattato di verificare le dichiarazioni del dottor Paolo sulle fiale di sincurarina - Rinvia la decisione sulla superperizia al 16 novembre, quando riprenderà il processo - La deposizione di un fornaio reticente



Il fornaio Numa Bonora, testimone d'accusa, ha rifiutato di essere incriminato per reticenze (Telefoto)

processo della Sanità

Altro «no» del Tribunale alla difesa

Un altro «no» ai difensori degli imputati nel processo per irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Il Tribunale ha respinto dopo tre ore di camera di consiglio le richieste di legittimità costituzionale, dichiarandole manifestamente infondate. Per i giudici istruttori che ha portato l'attuale processo si è svolta nel pieno rispetto delle norme della Costituzione e dei diritti che essa tutela per tutti i cittadini. L'eccezione sollevata ieri e risolta negativamente dal Tribunale aveva già aperto il processo Ippolito, ma anche in quell'occasione era stata respinta. I difensori avevano sostenuto che i giudici istruttori hanno violato le norme costituzionali. L'articolo 3 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge), l'articolo 24 (l'imputato ha il diritto di essere difeso in ogni grado del procedimento) e l'articolo 25 (ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale). L'avvocato Raffaele Oriani, difensore del cassiere contabile Adolfo Rossi, si è incaricato di riassumere i termini della questione. La Procura generale della Corte d'appello di Torino, e hanno ripetuto ieri, che l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte di appello ha violato le norme costituzionali. L'articolo 3 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge), l'articolo 24 (l'imputato ha il diritto di essere difeso in ogni grado del procedimento) e l'articolo 25 (ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale). L'avvocato Raffaele Oriani, difensore del cassiere contabile Adolfo Rossi, si è incaricato di riassumere i termini della questione. La Procura generale della Corte d'appello di Torino, e hanno ripetuto ieri, che l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte di appello ha violato le norme costituzionali.



BOLOGNA — I professori Catabeni e Trabucchi (a destra), i due periti che hanno violentemente attaccato i risultati della perizia di ufficio condotta dal prof. Nicolini (Telefoto)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7. Dopo aver sfiorato il dramma, il processo Nigrisoli è ripreso nella sua sede, rinviata al 16 novembre prossimo dalla conclusione della « battaglia del curaro » (superperizia o no?), dai fauci di Venezia si è passati a prelevare bottiglie di barbera. Infine il sollecitato confronto fra Carlo Nigrisoli e il fratello Paolo è svanito, per decisione della Corte. L'apertura della udienza vede ancora sulla pedana dei testimoni l'esuberante consulente della difesa, prof. Enrico Trabucchi. Il presidente dott. De Gaetano lo interpellò: « Professore, ieri mi ero dimenticato una cosa. Lei ha detto che la gastrografia può accertare od escludere la presenza della sincurarina; ma che si può fare per identificare altro ortocarcini, che noi medici e noi custodi nell'armadietto della sala operatoria della clinica di via Margada, e ciò evitando di esaurire le ormai scarse riserve di barbera? ». Trabucchi — « Purtroppo tutto il processo è stato imbastito sulla sincurarina perché il giudice istruttore era convinto che si fosse usata questa sostanza. Altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i farmaci che possono indurire il diabete ». « Pur troppo tutto il processo è stato imbastito sulla sincurarina perché il giudice istruttore era convinto che si fosse usata questa sostanza. Altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i farmaci che possono indurire il diabete ».

Ma che si dice in clinica? E lei? Adesso se ne parla più fuori che dentro, ma allora... Io non ho mai accennato a macchie o a sporco. Qui non ci siamo assolutamente. Ai carabinieri, invece, ho detto che se avessi avuto elementi sicuri non avrei esitato a presentarmi al P.M. dott. Leoni. Ammonito, il teste continua a fare caprie verbali; e allora il presidente, con un sorriso a stento represso, decide di affidarlo ai carabinieri in quanto il voto sarebbe servito per la pretesa infezione di « Calcibrona ». La moglie di Numa, Amelia Masselli, con l'aria di chi ne ha viste altre, smazze tranquillamente il marito; e così la figlia ventenne e così le sorelle interessate, Amelia, l'inserviente, e Ines Mancusi. Quest'ultima precisa: « Effettivamente il fornaio aveva insistito per avere particolari, ma lei gli aveva risposto di non sapere nulla perché per l'altro, il 14 e 15 marzo, non era di servizio ». Il presidente allora propone di rilasciare Numa; ma il P.M. che vede ormai il razzo lanciato ieri dai carabinieri spumeggiante sotto la pioggia, non l'intende così. « Esigo un confronto fra il carabiniere e il teste, riservandomi poi di procedere a carico di questo ultimo ».

chi e potenti Nigrisoli, in realtà egli riesce solo a parlare i complessi e ambiziosi disegni dei difensori. Il dott. Leoni motiva dunque la sua istanza, Paolo Nigrisoli riferì d'aver saputo dal fratello che i due famosi fauci di sincurarina erano intatti e sigillati, mentre il dott. Fraschetti sostiene che uno di essi era aperto ed incompleto. Carlo in seguito negò tale circostanza che avrebbe provato la premeditazione in quanto il vetro sarebbe servito per la pretesa infezione di « Calcibrona ». Si alza il prof. Alfredo De Marsico della parte civile: « Quello che propone il P.M. non è una quisquilia in primo luogo, è un ostacolo procedurale; se si volesse imputato in causa, bisognava chiamarlo prima dell'audizione dei periti. Ora è impossibile. Ma anche a prescindere da questo, la sua presenza oggi potrebbe servire a manovrare la difesa. Comunque noi ci rimbattiamo al presidente, che ha già dimostrato di essere la procedura vivente. ». « Grazie avvocato, troppo buono non mormora il dott. De Gaetano. La replica del difensore Perroux è tagliente: « Per quanto riguarda la procedura, ci associamo alla P.M. ». « Facciamo poi osservare che la Corte non potrebbe ordinare un confronto evidentemente inutile, perché che cosa mai potrebbero dirci i due fratelli? Ma se il confronto lo si vuole solo per far comparire l'imputato in aula, allora non dichiaro che egli verrà quando lo riterrà utile ai suoi interessi, salvo, beninteso, un ordine della Corte ». Comunque Carlo Nigrisoli verrà prima della chiusura del dibattimento. La Corte si ritira e respinge l'istanza. Arrivederci, dunque al 16 novembre e ai tre giorni successivi, perché poi le elezioni interromperanno nuovamente il processo. Pierluigi Gandini

Estratta cadavere dalle macerie

Sepolta viva in un crollo nel Sannio

BENEVENTO, 7. Il crollo di un piccolo e vecchio fabbricato, avvenuto stamane a S. Lorenzo Maggiore, in provincia di Benevento, ha provocato la morte di una anziana donna ed il ferimento del fratello. Subito dopo il sinistro, i Vigili del Fuoco hanno dovuto far sgombrare altri tre stabili, giudicati troppo vecchi e quindi pericolosi per essere abitati. Il crollo è avvenuto alle prime luci del giorno; la palazzina (pian terreno e piano rialzato) si è ripiegata improvvisamente su se stessa, seppellendo le due persone che vi abitavano: Filippo De Luca di 62 anni e sua sorella Silvia. I Vigili del Fuoco, giunti subito sul posto, sono riusciti a strarre subito in salvo Filippo De Luca, che è stato subito ricoverato all'ospedale civile di Benevento. Assai più complicata è stata l'opera per tentare di salvare la donna: la sventurata era stata infatti completamente sepolta dall'intera costruzione. Si è così lavorato per cinque ore, prima di poter raggiungere il corpo; e, naturalmente, non c'era ormai più nulla da fare. La donna era già morta.

Advertisement for 'Sempre' brand pills, claiming to be 'a portata di mano' and available in all pharmacies.

Cancro

Interessante indagine nel Lazio

In Italia su cento decessi, 16 sono da attribuire ai tumori, mentre nel mondo la stessa mortalità uccide 8 mila persone ogni giorno. Questi dati, rivelati nel corso dei lavori del 3° congresso nazionale della società italiana di oncologia, possono dare un'idea dell'importanza delle riunioni romane. Il congresso, che ieri ha trattato in particolare il tema dei tumori della tiroide si conclude oggi. Intanto, sono stati presentati ed illustrati una serie di studi, fra cui — di particolare interesse — una attenta rilevazione statistica sull'andamento del morbo nel Lazio. In essa è documentato come per esempio a Frosinone le due maggiori cause di morte sono state nell'anno 1962 le affezioni cardiovascolari (97 casi) e i tumori (23 casi), i quali ultimi hanno colpito particolarmente lo stomaco e i polmoni. Partendo da questi rilevamenti statistici, l'INAM ha condotto un'indagine approfondita esaminando anche i fattori sociali che stanno alla base delle affezioni riscontrate. I tumori gastrici vengono messi in rapporto all'alimentazione non appropriata, all'alcolismo e alla senescenza precoce. I tumori polmonari, invece, oltre che al fumo di tabacco, si fanno risalire anche a cause professionali, vale a dire a fattori esogeni che si riscontrano generalmente in pazienti che esercitano attività di muratori, scarpellini, e simili. Come si è detto, i risultati di indagini e studi condotti in tutto il mondo vengono discussi ed esaminati nel corso di questa assise, cui seguirà — dal 13 al 16 novembre sempre a Roma — un « Congresso nazionale per la lotta contro i tumori maligni » organizzato dall'amministrazione provinciale romana e dal sindacato oncosti, in programma per il 15 prossimo.

Advertisement for 'SALONE SALONE SALONE SALONE' automobile exhibition in Torino, from October 31 to November 11.

Advertisement for dental services, featuring 'NON VOLA VIA!' slogan and 'ORASIV' brand.

Advertisement for 'FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE' book, discussing sexual and genetic education.

Advertisement for 'ERNIE' orthopedic products, including a satellite model and various orthopedic devices.

Advertisement for 'SINUOYNE' radiotelevision equipment, highlighting quality and availability.

Advertisement for 'MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA' (Resistance Commemorative Coins) issued by the Fondazione C.V.L., listing various denominations and prices.